Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 263

Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 4 novembre 1941 - XX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. [illegible] Arretrato cent. [illegible] - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: [illegible] - MILANO: via Vivaio 10

Nell'annuale di Mentana, Goffredo Mameli torna sul colle garibaldino

Il Duce presenzia l'inaugurazione sul Gianicolo del Monumento-Ossario ai Caduti per Roma

Solenne traslazione dal Vittoriano delle ceneri del Poeta giovinetto

ROMA, 3.

Il Duce si è recato stamane sul Gianicolo per essere presente alla manifestazione che, rievocando la gloriosa epopea garibaldina della difesa di Roma, riconsacrava i valori più alti del fatale cammino della Patria. Sul colle del Pino di fronte alla Chiesa antica di S. Pietro in Montorio, dove il disperato respiro della difesa garibaldina diede l'ultima sua eroica possa, è sorto per volere del Duce un Monumento Ossario: ara augusta che ricorderà nei secoli i Caduti per Roma e nella cui arca sono state poste, stamane stesso, le ceneri del poeta giovanetto Goffredo Mameli.

L'affusto di cannone che recava l'urna contenente le gloriose reliquie, si è mosso dal Vittoriano stamane alle nove, seguito dalle autorità, dai reparti armati, dalle Camicie rosse, dal gonfalone di Roma, dai vessilli dei comuni decorati di medaglia d'oro al valor militare, dal labaro della legione garibaldina, dalle rappresentanze della Gioventù italiana del Littorio e dalla moltitudine delle Camicie nere e, passando tra ininterrotte file di popolo è giunto alla sommità del Gianicolo. Lungo il passaggio per il rione di Trastevere, il popolo ha coperto di fiori l'urna fasciata dal tricolore.

Il Duce è giunto sul colle del Pino alle 11.30. Accolto dagli squilli regolamentari e da una ardente acclamazione, egli ha subito passato in rassegna le rappresentanze armate schierate lungo la via alberata che costeggia il colle e sostando dinanzi all'affusto di cannone e ha subito reso omaggio alle ceneri di Goffredo Mameli. Seguivano il Duce, il Segretario del Partito, il Capo di S. M. generale delle forze armate, il Governatore di Roma e il Generale Garibaldi.

Quindi il Duce, si è diretto verso il monumento e ne ha compiuto il giro tra il continuo appassionato prorompere delle acclamazioni. Da tutta la sfolgorante cinta dell'ara, nella quale emergevano i labari, i gagliardetti, i gonfaloni e le fiamme delle rappresentanze, sale il grido ardente dell'invocazione. A dieci metri dall'ara, la tribuna ove hanno preso posto i componenti il Gran Consiglio, il Governo, il Direttorio del Partito e le alte cariche dello Stato. Di fronte è la tribuna riservata ai discendenti dei Caduti per la difesa di Roma.

Nell'arco amplissimo che si apre intorno al monumento, sotto la naturale esedra arborea, sono tutte le rappresentanze. Ed in particolar modo quella degli atenei d'Italia, venuta a Roma a testimoniare la continuità spirituale fra la gioventù studentesca che partecipò, con l'Eroe, al risorgere della Patria e quella di oggi che, sotto l'insegna di Mussolini, perpetua le gloriose tradizioni e le illumina di un raggio ancora più vasto di vittoria. Due file di garibaldini aprono l'anello grandioso delle rappresentanze.

Compiuta la rassegna delle rappresentanze, il Duce torna sul fronte del monumento e sale sull'apposito podio. Il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce e l'«A Noi» echeggia immenso sul colle.

Subito dopo il Duce parla al cospetto delle imperiture testimonianze di gloria.

La sua parola altamente suscitatrice, viene coronata da una grandiosa entusiastica manifestazione. Si leva tonante il grido di Duce! Duce! per parecchi minuti, questo grido di infinita fede sul colle che conobbe il supremo anelito di fede delle legioni in camicia rossa. Echeggiano ancora gli squilli.

Le forze armate presentano le armi. Quattro ufficiali garibaldini traggono l'urna contenente le ceneri di Goffredo Mameli dall'affusto di cannone e la recano verso l'ara. Il Duce saluta romanamente il passaggio delle spoglie gloriose e quindi segue l'urna, avendo al fianco le maggiori autorità.

Dai tripodi, posti sui massi marmorei quadrangolari del Monumento, ove sono incise le date e i nomi delle epiche battaglie della difesa e della conquista di Roma, arde la fiamma perenne. Le insegne vengono abbassate nell'omaggio solenne. Le musiche militari intonano l'Elegia del Vessella.

Le parole fatidiche «Roma o morte» spiccano sulla facciata. Nell'interno del quadriportico, la strofa Mameliana, scolpita nel marmo, assume un rinnovato vigore eroico. «Stringiamci a coorte [illegible] vinceremo ancora».

«Il bianco mantello palpitò come la bianca ala della Vittoria». «Il giovane grido coperse i tuoni dei [illegible] senza ordine. «Nella pupa del vespro invano a Roma erano dovunque le [illegible] mori, mo[illegible] vittoriosa».

Discesi i gradini della Cripta, si spande la luce di una grande croce madreperlacea posta sul fronte dell'ara. Le pareti ripetono i nomi dei Caduti. Sulla cornice splende la seguente iscrizione: «Restano perennemente scolpiti nei cuori i nomi di coloro che morirono combattendo, per fare più bella e più grande la Patria, Mussolini». L'Ordinario militare, mons. Bartolomasi, benedice l'ara e la cripta, e le ceneri dell'eroe, presente il Duce, vengono immesse nel sacello su cui spicca, nella sua invitta nudità, il nome glorioso di Goffredo Mameli. Il sarcofago, di porfirico lucido, ornato con aquile, reca incise le parole della madre del poeta: «Però il mio dolore è profondo e lo tengo sacro e tutto per me. Cerco di essere degna del figlio di una italiana, ma lo divinizzo, lo considero come un martire e come tale non lo rimpiango — 22 agosto 1849 — la Madre».

La tumilazione richiede qualche tempo. Nell'ara giungono le note dell'Elegia e il fragore scrosciante della pioggia. Quando il Duce esce dal Monumento, dopo aver apposto la prima firma sul registro d'onore, la moltitudine riprende l'appassionata invocazione.

Il Duce passa rapido dinanzi alle insegne e al manipolo di avanguardisti cavalleggeri e ritorna sul podio, dall'alto del quale assiste alla cerimonia dello scoprimento.

L'immenso tricolore che copre l'Ossario di tutti i Caduti per Roma viene tolto mentre echeggiano le squille augurali e l'ara superba appare in tutto il suo romano splendore. Il Generale Garibaldi, rivolto al Governatore di Roma, consegna l'ara pronunciando le seguenti parole: «In nome del comitato esecutivo, ho l'onore di consegnare a Voi, per la città di Roma, questo monumento Ossario che raccoglie le salme dei Caduti per la difesa della Repubblica romana e per la consacrazione di Roma a capitale d'Italia. I Caduti per Roma dal 1849 al 1870, hanno qui, su questo garibaldino colle gianicolense, e al cospetto di Roma immortale, la loro apoteosi. Questo momento, auspicato da Giuseppe Garibaldi e voluto dal Duce, resti nei secoli perenne ricordo di un glorioso passato, auspicio sicuro di un più grande destino della nostra Italia».

La pioggia che scende a dirotto non tocca minimamente il senso religioso col quale è seguita la manifestazione. Il Governatore dell'Urbe pronuncia solennemente le seguenti parole: «Dinanzi al Duce, fondatore dell'Impero, prendo in consegna questo Monumento Ossario come cosa sacra alla storia dell'Urbe immortale e al cuore dei cittadini di Roma». Subito dopo vengono deposte le corone della Legione garibaldina, dei Gruppi nazionali di azione e del Governatore. Dalla chiostra sempre verde del colle si leva poi, il canto immortale dell'eroe. Intonato dalle musiche militari «l'inno di Mameli» echeggia nello sconfinato orizzonte gianicolense, ripreso subito dall'ardente entusiasmo della moltitudine in un coro alto e trascinante.

Il Duce, che al suo arrivo aveva ascoltato il canto dell'inno di Garibaldi, ascolta ora l'amplo corale dell'inno di Mameli che suscita sui luoghi stessi della lotta e del sacrificio le immagini vive dell'eroismo e della vittoria. Ed egli, noncurante della pioggia fittissima, sosta a lungo di fronte all'ara luminosa. Quando egli lascia il Gianicolo, la moltitudine in camicia rossa e in camicia nera continua l'epico motivo dell'inno di Mameli con una manifestazione che sembra contenere l'ardore indicibile di tutti gli italiani, portati oggi, dal genio del Duce alla vetta delle gloriose conquiste. Il corteo delle rappresentanze e delle autorità si è poi mosso per inaugurare nei romiti viali del Gianicolo, le erme erette in memoria di altri gloriosi Caduti a rinnovare l'eterna bellezza di Roma.

La parola del Duce

ROMA, 3.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce alla inaugurazione del Monumento Ossario ai Caduti garibaldini:

«Dopo 90 anni tornano su questo colle garibaldino coloro che lo difesero con estremo valore e disperata tenacia durante la Repubblica romana del 1849. Ritornano nel clima della Rivoluzione delle Camicie nere avvolti dall'amore del popolo italiano. Sono i Morosini, i Manara, i Masina, i Daverio, i Dandolo, e cento altri accorsi, da tutte le province d'Italia. Furono quelli gli anni della primavera della Patria. In testa alla schiera sacra marcia un poeta della stessa aspra, e pur accogliente terra, della stessa forte razza di Giuseppe Garibaldi: il genovese Goffredo Mameli. Fucili repubblicani quelli del 1849, fucili imperiali quelli del 1867 i quali fecero meraviglie sui petti quasi inermi dei garibaldini che si batterono sul colle di Mentana al grido eternamente fatidico: «Roma o morte». Ma gli uni e gli altri venivano dalla stessa frontiera. Dai nostri spesso lunghi e qualche volta necessari silenzi nessuno sia indotto a trarre conclusioni arbitrarie. Noi non dimentichiamo!».

> … Finalmente il 15 giugno 1918 l'offensiva incomincia. Alle ore 3 antimeridiane, l'ultima Armata dell'Austria - Ungheria procede all'attacco (pagina 317). Ma l'esercito austro-ungarico si trova di fronte alla «reazione strapotente e ben calcolata del nemico» (pagina 318).
>
> L'attacco della 11ª Armata dovette fermarsi. Ancora durante la notte del 16 giugno, il Comando d'Armata diede l'ordine di prepararsi ad una ostinata difesa.... ma sempre le sanguinose e gloriose battaglie sul fronte dell'Isonzo portarono al successo. La grande battaglia del giugno nella regione veneta finì, quindi, con un grave insuccesso «che si identica con una disfatta». Le conseguenze furono tremende: un nuovo tentativo di attacco era escluso, il malumore era generale, la fiducia nel Comando era sparita, la sorte della Monarchia danubiana era decisa» (pagina 320).
>
> (Dal libro di C. F. Bardolff, «Soldat in Alten Oesterreich». Edizione [illegible] — Jena, [illegible]).

Esaltazione garibaldina

La ferrea incisiva parola del Duce si è levata sul colle del Gianicolo per esaltare la gloriosa epopea delle Camicie rosse che si perpetua idealmente nella Rivoluzione delle Camicie nere.

I Caduti del Risorgimento, per Roma capitale, hanno avuto la più alta attestazione di ricordanza dal Condottiero dell'Italia fascista.

Goffredo Mameli, il Poeta giovinetto sacro alla Patria, è tornato sul colle garibaldino e con lui sono tornati tutti i Martiri gloriosi, coloro che — lottando leoninamente uno contro dieci — offrirono i loro petti a quei fucili francesi, i famosi «chassepots», e, come si affrettò allora a telegrafare a Parigi il gen. Oudinot, e come ha ricordato ieri quale fiero monito il Duce, «fecero meraviglie» contro le inermi Camicie rosse.

Ma il ricordo del magnifico sacrificio garibaldino e della perfidia francese non va disgiunto dal rilievo politico-militare che merita il fatto d'arme di Mentana. Questa battaglia impedì infatti il formarsi di una nuova alleanza italo-franco-austriaca e segnò il delinearsi dell'alleanza italo-prussiana contro gli Asburgo.

Storico evento, dunque, che oggi, nel clima eroico in cui viviamo e nella realtà storica del Patto di acciaio rifulge di novella luce.

Villa Pamphili, il Vascello, S. Pancrazio, Villa Glori, Mentana, pagine di epopea, care al cuore degli italiani, sono le pietre miliari di quell'ascesa nazionale che oggi trova la Patria nostra al vertice di una nuova grande lotta.

Le glorie del passato segnano la via della immancabile vittoria di domani.

Scontri favorevoli alle nostre truppe sui fronti africani

La Valletta nuovamente bombardata da unità aeree italiane

Bollettino n. 518

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Alcuni aerei nemici hanno sorvolato ieri notte la zona di Ragusa (Sicilia) e di Castellammare di Stabia, sganciando qualche bomba: nessuna vittima e danni trascurabili.

In Africa settentrionale durante incursioni aeree sulla Cirenaica, quattro aerei britannici sono stati abbattuti.

Nell'Africa orientale, la difesa C. A. del caposaldo di Ualag ha fatto precipitare un velivolo nemico. Un secondo aereo è stato colpito ed incendiato dal tiro contraereo del caposaldo di Culquabert ed è caduto nell'interno delle nostre posizioni. L'ufficiale sudafricano pilota, comandante della squadriglia, che effettuava l'incursione, è stato salvato dalle fiamme e fatto prigioniero.

Nella notte sul 1. novembre formazioni da bombardamento della R. Aeronautica hanno attaccato la base navale di La Valletta e l'aeroporto di Ta' Venezia.

Bollettino n. 519

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Questa notte nostre unità aeree hanno nuovamente bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

In Africa settentrionale notevole attività delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruch; tentativi di attacco del nemico sono stati immediatamente frustrati. Durante una incursione aerea sulla zona di Bengasi sono rimaste danneggiate alcune abitazioni: una vittima e pochi feriti tra la popolazione araba.

In combattimento aereo la nostra caccia ha abbattuto un apparecchio britannico.

Nell'Africa orientale, aerei inglesi hanno bombardato e mitragliato l'ospedale da campo del caposaldo di Culquabert, contrassegnato visibilmente dai distintivi internazionali della Croce Rossa, causando vittime tra i ricoverati.

Sui fronti di Ualag e di Celgà, scontri favorevoli alle nostre truppe: l'avversario ha abbandonato sul terreno alcuni morti, nonchè armi e munizioni.

Il martellamento della base navale di La Valletta, nell'isola di Malta, continua. Nella notte scorsa nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato a più riprese la importante base nemica con bombe di grosso calibro. Le condizioni meteorologiche e di visibilità erano buone ed il chiarore lunare ha facilitato la identificazione immediata degli obiettivi da colpire. L'allarme aereo in tutta l'isola è stato seguito immediatamente dall'entrata in azione della caccia notturna, delle batterie, dei riflettori e dell'artiglieria contraerea di difesa.

I nostri bombardieri hanno centrato in pieno le banchine del porto che sono state devastate insieme a cataste di materiale di ogni genere. In seguito sono state centrate le opere portuali ed il naviglio alla fonda.

Compiuta la missione tutti i nostri velivoli sono rientrati alle loro basi.

Sul fronte di Tobruch è continuata, per quanto avversata dalla tempesta di sabbia particolarmente violenta, l'attività di pattuglie e di artiglierie. Profittando delle cattive condizioni atmosferiche che favoriscono la sorpresa, questa notte una grossa pattuglia ha tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni.

Il tentativo è stato respinto nettamente dalla vigile sorveglianza dei nostri soldati che con pronta reazione hanno obbligato l'avversario a battere in ritirata. Durante un tentativo di bombardamento da parte del nemico, un nostro cacciatore, levatosi in volo, raggiungeva la formazione avversaria. Malgrado la violenta reazione delle armi di bordo degli apparecchi nemici, riusciva ad abbattere un velivolo, ritornando incolume alla base.

Intimazione degli Stati Uniti alla Finlandia di cessare le ostilità contro la Russia

WASHINGTON, 3.

Nei circoli bene informati si apprende che gli Stati Uniti avrebbero avvertito la Finlandia che deve sospendere immediatamente le operazioni militari contro la Russia, se desidera mantenere relazioni amichevoli con gli Stati Uniti.

Gli Italiani? Giù il cappello!

La situazione diventa di ora in ora sempre più critica: gli Italiani fanno seguire gli assalti agli assalti e noi soltanto a prezzo di enormi perdite riusciamo a contenerli.

E gli Italiani? Giù il cappello! Lotte selvagge e disperate hanno luogo fra noi e loro, e soltanto la morte parla. Gli Italiani vengono all'assalto in masse compatte e subiscono perdite indescrivibili: si fanno macellare in massa, ma pure continuano sinchè pochi uomini rimangono in piedi. E [illegible] lotta prosegue senza [illegible] seminando morte e sterminio.

Arciduca CARLO

Dal «Diario della guerra 1915 - 18».

Il sovrumano impeto aggressivo delle truppe italiane in Russia

Superando ogni ostacolo i nostri valorosi soldati penetrano sempre più nel Donez

ROMA, 3.

La stampa quotidiana ha in questi giorni data notizia dell'azione operata dal nostro Corpo di spedizione sul fronte orientale, dopo la presa di Stalino.

Il nemico alternando la tattica di disperate resistenze e di precipitose ritirate, onde creare il vuoto alle truppe avanzanti, aveva cercato di sfuggire all'agganciamento che l'aggressività dei nostri soldati traduceva in completa realtà: ma invano, perchè nonostante le molteplici difficoltà di ogni genere, sia climatiche che logistiche, particolarmente gravi ormai per la stagione inoltrata, forti aliquote del C.S.I.R. operanti nella zona, si erano decisamente portate avanti, superando con tenacia e valore tanto le resistenze come il «vuoto».

Il combattente italiano ha documentato così ancora una volta in questa campagna di Russia, le peculiari qualità di adattamento all'ambiente, di resistenza, di abnegazione, di sprezzo del pericolo, di slancio, che lo hanno sempre additato all'ammirazione di tutti: sotto qualunque latitudine ed in qualsiasi contingenza.

Con fulminea azione nostri reparti celeri — senza dare tregua al nemico — sono piombati infatti sulle munite difese avversarie di una importante centrale industriale e, dopo aver issato il tricolore sulla stessa città, hanno continuato, cooperando con i fanti della divisione «Pasubio» — e con i bersaglieri — in un ammirevole spirito di emulazione le operazioni in corso.

Intanto si concretavano le premesse per il raggiungimento dei successivi obiettivi; nulla ha potuto fermare l'impeto dei nostri: non le strade impraticabili — se la comune eccezione del termine «strade» possa attribuirsi agli itinerari russi — non il maltempo che imperversa tutt'ora, non la melma che ingoia ruote e cingoli. Tutto è stato superato, ricorrendo ai mezzi più disparati, ma altrettanto idonei, perchè servizi e rifornimenti, accompagnassero le truppe nelle loro fatiche.

La vittoria ha premiato anche in questi giorni gli eroici combattenti, prevenendo da più parti e sbaragliate le accanite resistenze nemiche appoggiate da molte armi e da artiglieria, hanno occupato due importanti località concludendo nel compimento d'uno sbalzo di oltre 200 chilometri la conquista dell'intero bacino minerario che era meta della manovra iniziatasi come le prime azioni del 15 ottobre.

Oltre a tutti i reparti di ogni arma, ha pure intensamente cooperato al vittorioso esito della dura battaglia, la nostra ardimentosa Aviazione la quale, in stretto contatto con le truppe di terra, dopo aver dato il suo contributo con reparti da caccia e da ricognizione, ha provveduto al trasporto aereo dei rifornimenti più urgenti e necessari ad alcuni reparti velocemente avanzati, delle primissime linee.

In tal modo, mentre le truppe tedesche marciavano vittoriosamente sulle strade di Crimea occupando centri principali e di grandissima importanza, mentre altre truppe tedesche avanzavano in altre regioni, le truppe dell'Esercito fascista, sconfiggevano ancora una volta lo avversario superiore in forze, catturando prigionieri, materiale bellico ed infliggendo sanguinose perdite, hanno brillantemente scritto una nuova fulgida pagina della guerra antibolscevica:

E' in queste constatazioni di netta superiorità, soprattutto di uomini, è in questo animo proteso verso la vittoria dura ma bella, in questo anelito di civiltà che l'occidente europeo porta verso l'oriente, lo spirito informatore della lotta che si combatte all'Est, mentre l'Inghilterra non trova altra manifestazione di eroismo e di civiltà se non nel bombardare delle popolazioni rurali delle città, delle chiese e degli ospedali: sono di ieri le incursioni nemiche sulle campagne della Calabria e sul caposaldo di Culquabert — nel quale ultimo gli inglesi hanno con particolare accanimento bombardato e mitragliato il locale ospedale da campo, sebbene contrassegnato dai visibilissimi segni della Croce Rossa. Le vittime di queste inqualificabili azioni si allineano con le altre che le hanno precedute e gridano al nemico il loro disprezzo.

Il Senato americano respinge la proposta per l'immediata votazione delle modifiche alla legge di neutralità

WASHINGTON, 3.

Il Senato ha respinto la proposta del senatore rooseveltiano O Daniell per l'immediata votazione delle modifiche alla legge della neutralità. In seguito a ciò, la discussione del relativo progetto di legge seguirà il suo corso normale.

Dopo le dichiarazioni di Knox

I trucchi della politica rooseveltiana

BERLINO, 3.

In relazione alle nuove dichiarazioni del ministro della marina americano in questi circoli politici si osserva che sarebbe sbagliato ravvisare un errore di regia nella smentita inflitta dal col. Knox a Roosevelt a proposito del caso Kearny. Si tratta invece di un trucco premeditato, considerato il più significativo di quanti ne ha escogitati finora Roosevelt, nella sua politica guerraiola.

Il ministro della marina, come si ricorderà, ha sempre avuto la funzione di anticipare le dichiarazioni del presidente, di fargli da battistrada, di andare sempre un passo avanti nella politica ufficiale. Quando Roosevelt chiedeva al Congresso l'approvazione per le forniture all'Inghilterra, il fedele Knox era già arrivato ai convogli ed al pattugliamento nell'Atlantico. Molto tempo prima che Roosevelt lo confermasse ufficialmente, Knox parlava dell'ordine dato alla flotta di aprire il fuoco come di una cosa ovvia. Mentre Roosevelt, nel caso del «Greer» e del «Kearny», aveva sostenuto la tesi della legittima difesa, Knox dava 24 ore più tardi la notizia che ammetteva l'aggressione premeditata. Per 24 ore la stampa americana mostrò di esserne sbalordita e si comprende: Roosevelt aveva testè dichiarato che erano stati i sottomarini germanici ad attaccare per i primi.

Il presidente — esclamarono i suoi avversari — ha ingannato il Paese; ma in buona parte del popolo subentrò poi — quasi immediatamente — la reazione che Roosevelt si attendeva. Quello che il presidente si proponeva appunto di ottenere col suo trucco.

Roosevelt voleva che il popolo si famigliarizzasse con l'idea che navi da guerra americane intervengano attivamente nella battaglia dell'Atlantico. La cosiddetta legittima difesa non era altro che una delle tappe della politica rooseveltiana di guerra, una delle tante gocce della perfida medicina che Roosevelt fa ingerire alla Nazione. Quest'ultima aveva dimostrato di essersi abituata ormai a tale medicina e Roosevelt ne ha dedotto che essa poteva sopportare anche un grosso sroso tutto di un fiato. Il passo cioè dalla falsa tesi della legittima difesa a quello dell'aggressione premeditata. Giustamente, questa la conclusione dei circoli berlinesi, il comunicato ufficiale del Governo del Reich constatava sabato scorso che gli Stati Uniti hanno aggredito la Germania.

Il povero contribuente britannico

Il 50 per cento dei redditi assorbito dallo Stato

MADRID, 3.

Il corrispondente da Londra del giornale *Ya* mette in rilievo che il contribuente britannico è gravato da sempre più pesanti oneri fiscali e riferisce che, dal 10 novembre, ogni inglese deve dare, in media, allo Stato, in imposte dirette, 10 scellini per ogni sterlina che guadagna.

Il 50 per cento, quindi dei redditi viene assorbito dallo Stato e questo non è che un aspetto del problema perchè lo Stato inglese ha imposto nuove tasse.

La partenza per la zona d'impiego dei battaglioni "M" di Camicie nere

Il saluto ai partenti del gen. Cavallero

ROMA, 3.

Alcuni battaglioni CC. NN., cui è concesso l'onore di fregiarsi della sigla mussoliniana «M», sono partiti nel pomeriggio per la zona d'impiego.

Espressione purissima dello spirito volontaristico del popolo italiano, questi battaglioni, com'è noto, hanno già eroicamente combattuto a fianco delle altre gloriose Forze Armate, su tutti i fronti di guerra ove hanno dato un generoso contributo di eroismo e di sangue. Composti in maggioranza di CC. NN. appartenenti a classi escluse finora dal richiamo, questi magnifici e saldi battaglioni, dopo il duro e decisivo vaglio della guerra, hanno compiuto in Italia, in questi ultimi tempi, un periodo di speciale addestramento che ha portato alla perfezione la loro efficienza tecnico-militare.

Preceduti da musiche della Milizia e dai propri gagliardetti, i Battaglioni, in perfetto equipaggiamento bellico, hanno raggiunto la stazione Termini partendo, alcuni, dal campo Trastevere e altri dalla Caserma «Mussolini».

La cittadinanza che già, recentemente, al viale del Re, durante l'indimenticabile manifestazione presenziata dal Duce, ebbe modo di ammirare la loro saldezza e il loro fiero comportamento, ha ovunque, sottolineato il passaggio delle CC. NN. con calorosi prolungati applausi.

A piazza Venezia, la colonna proveniente da Trastevere si è soffermata dinanzi al Vittoriano per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Il rito ha assunto una ancor più particolare significazione essendosi ad esso associata la molta folla che sostava nella piazza.

Le manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza hanno raggiunto il loro culmine al viale Principe di Piemonte, nelle adiacenze della stazione, ove essa ha fatto serrata corona ai vari reparti quivi venutisi a schierare a compagnie affiancate. Qui erano pure convenuti il Capo di S. M. della Milizia con alti ufficiali addetti al Comando Generale, il Capo di S. M. dell'Esercito, il Federale e varie alte autorità e gerarchie.

Salutato dai regolamentari onori, è giunto il Capo di S. M. gen. Ecc. Cavallero, al quale il Luogotenente generale Galbiati ha subito presentato i Battaglioni. Il gen. Cavallero, quindi, ha passato in rivista i reparti che rendevano l'onore delle armi. Durante la minuziosa rassegna il gen. Cavallero ha voluto interrogare varie CC. NN. ricevendo piena conferma del loro spirito elevatissimo.

Il Capo di S. M. generale, dopo aver ordinato il saluto al Re e il saluto al Duce ha lasciato la stazione, manifestando il suo compiacimento al Capo di S. M. della Milizia.

I Legionari hanno poi raggiunto l'interno della stazione fatti segno alle rinnovate manifestazioni della folla. Prima della partenza, avvenuta presente il luog. ten. gen. Galbiati in un'atmosfera di vivissimo entusiasmo, il Dopolavoro ha offerto alle CC. NN. numerosi pacchi dono.

IV novembre

Con riti religiosi e guerrieri, altamente espressivi dei valori spirituali in cui si riassume la nuova civiltà del Littorio, il popolo italiano celebra oggi il XXIII annuale della Vittoria di Vittorio Veneto.

Stretto in concorde unità di animi intorno al Re Imperatore, primo Soldato della grande guerra, che nel corso del suo Regno ben tre volte condusse le armi italiane al trionfo e alla gloria e che oggi è ancora una volta simbolo augusto dell'Italia in armi, e al Duce che della volontà popolare è da venti anni l'interprete più alto e più puro, il popolo tutto esalta in questa data una delle tappe luminose della sua nuova storia.

E ritorna nella passione del ricordo alla fiamma che animò l'intervento, prima affermazione della volontà di vita e di vittoria.

Certo le rivendicazioni dell'irredentismo, l'ansia di riunire alla gran Madre comune i fratelli esclusi dalla nostra formazione unitaria esercitarono un profondissimo impulso; ma non era il solo e questo medesimo impulso trovava la sua irresistibile forza nella coscienza popolare che avvertiva, oscuramente, ma infallibilmente, che l'Italia non poteva straniarsi dalla nuova Storia.

E fu durante la guerra che quella coscienza si chiarì, si fece manifesta, si esaltò nell'eroismo dei Caduti, nella disciplina dei superstiti. E quando la Vittoria apparve mutilata, quando le defezioni degli alleati frodarono l'Italia del suo buon diritto, quell'anima generosa ebbe un estremo sussulto di vita e di orgoglio e rivendicò le ragioni stesse dell'onore nella magnanima impresa di Fiume, prima ribellione all'iniquo trattato di Versaglia.

Nemmeno negli anni torbidi della sinistra negazione comunista che irrideva al valore dei combattenti, quell'anima si rassegnò nell'accettazione dell'estrema rinunzia perchè trovò in Mussolini la sua vivente espressione, il genio, la volontà.

E furono i Fasci di Combattimento, fu l'adunata di Piazza San Sepolcro, che riunì in una compagine infrangibile la rappresentanza ideale dell'Italia che non voleva morire.

Questo il programma, questa la fede. Dopo meno di tre anni, la Legione era divenuta un esercito immenso che riuniva in sè e intorno a sè tutto il popolo e più ancora, la nuova generazione.

La Marcia su Roma fu la logica conseguenza della restaurazione della Vittoria negli spiriti, il momento decisivo della sua consacrazione. Mussolini poteva a giusto titolo proclamare di aver portato a Roma l'Italia di Vittorio Veneto, il giorno in cui il Re gli consegnava il potere.

E infatti tutta quanta l'azione del Fascismo, come Partito e come Regime, è stata ed è una costante celebrazione della Vittoria, perchè fu ispirandosi al sacrificio dei Caduti nella grande guerra, al loro eroismo, che trovò le idee e la volontà, un pensiero originale e la capacità di attuarlo.

La celebrazione della Vittoria non si esaurì in una poetica contemplazione, ma promosse opere ed azioni, perchè — sono parole del Duce — il Fascismo si afferma marciando, conquistando le mète indicate dal genio stesso del popolo italiano.

Le necessità di vita che avevano imposto l'Intervento, che non si rassegnarono mai a nessuna rinunzia, furono le medesime che riportarono l'Italia in Africa, dove la richiamavano secoli di storia, olocausti eroici, memorie incancellabili. E fu l'Impero di Roma.

Poi l'ora del destino scoccò nuovamente nel quadrante della storia: e l'Italia scese in campo, accanto alla Germania amica ed alleata, ed ora, con tenacia ed ardore inesausti, sta lottando vittoriosamente contro le plutocrazie internazionali e contro il bolscevismo.

A distanza di anni, nella prospettiva creata dal tempo, non c'è italiano che non avverta la miracolosa continuità del periodo che va dal maggio 1915 ad oggi e non sia preso da un senso di orgoglio nazionale.

Un nome conferisce all'Italia un titolo di primato: Mussolini.

E' questo nome che compendia la storia italiana di venti anni. E' questo nome che guida i combattenti alle nuove vittorie; è questo nome che rischiarerà alle generazioni future le vie solari della gloria e dell'onore.

f. v.

Grandi doveri
e piccoli sacrifici

L'evoluzione dello Stato moderno in generale, ed in particolare lo spirito dello Stato corporativo han portato le Nazioni ad una nuova solidarietà che non ammette defezioni. A tale solidarietà sono informati i nuovi istituti di pace, ed anche i nuovi doveri di guerra.

Si ripete che oggi «tutto il popolo è in guerra»: e la successione degli eventi storici s'incarica di confermare così semplice verità. La guerra attuale dimostra il valore del lavoro e della resistenza di quanti non militano tra le file dei combattenti: e, se d'una riprova ci fosse bisogno, basta considerare come i nostri nemici — battuti su tutti i fronti di battaglia — rivolgono con fallaci speranze i loro attacchi al «fronte interno».

Se tutto il popolo è oggi Esercito, è naturale dunque che i nostri nemici — non riuscendo a vincere in guerra guerreggiata le minoranze armate che lottano eroicamente nell'interesse di tutta la Nazione — tentino di lanciarsi contro il grosso di questo Esercito di popolo per fiaccarne la resistenza e diminuirne la potenza lavorativa.

Tutti dovrebbero essere convinti di verità così semplice: ed — a parole! — sembra che tutti gli Italiani siano doverosamente d'accordo.

Eppure qualcuno ce n'è ancora che dimostra, in pratica, di non sentire i grandi doveri dell'ora quando si tratta d'affrontare piccoli sacrifici necessari ed indispensabili appunto alla resistenza del Paese in guerra.

Non vogliamo credere che fra i pochi che ancora si ostinano a far eccezione alla buona regola della disciplina nazionale ci sia italiano che abbia fratelli o figli al fronte. Non vogliamo credere che possa pesare un piccolo sacrificio quotidiano a chi sa i suoi cari esposti ai pericoli ai rischi ed ai sacrifici supremi della battaglia. Non vogliamo credere che si lamenti di una piccola rinunzia a comodità quotidiane chi viva trepidante per la sorte di un suo caro che è pronto, ad ogni ora, a rinunziare alla vita propria perchè la Patria viva forte e felice.

Ma neppur deve oltre esistere la eccezione cui accennavamo, neppure nel più egoistico dei «borghesi» di brutto stampo.

Lo Stato in guerra deve provvedere alla disciplina dei consumi: contro questo essenziale dovere nessuno può osare di portare argomenti di miserabile critica. Lo Stato in guerra deve anzitutto assicurare le migliori condizioni di vita possibile al soldato che combatte, fornendogli alimenti ed indumenti più che sufficienti: contro questo necessario dovere nessuno può osare di auspicare limitazioni.

Lo Stato in guerra deve curar la più equa distribuzione di quanto resta, di alimenti e di indumenti, per la popolazione civile: e contro questo dovere di giustizia nessuno può osare proteste mosse dall'egoismo più abbietto.

Ma ai doveri dello Stato debbono corrispondere i grandi doveri del cittadino, di ogni cittadino — il quale, nella quotidiana limitazione imposta o nella abituale rinunzia volontaria, deve aver la coscienza di contribuire direttamente al relativo benessere dei combattenti.

In questa coscienza è il segreto umano e nazionale della solidarietà di tutti coloro che vivono la vita civile lontani dai fronti di combattimento verso i fratelli che affrontano la morte sui campi di battaglia. Quei fratelli — che lottano dalle infocate terre d'Africa alle gelide terre di Russia — hanno bisogno di cure alimentari e indumentali ben superiori in confronto agli altri cittadini: e questi altri debbono sentire, con la coscienza, la soddisfazione d'ognuno dei piccoli sacrifici che il tempo duro impone a tutti.

Bisogna seriamente far aderire i fatti alle parole: bisogna assolutamente dimostrare in pratica quel che si va esprimendo ogni qual volta la passione o la ragione di Patria ci fa comunicare i nostri sentimenti nazionali ed i nostri principi fascisti.

Quanto ai rari «borghesi» di brutto stampo, poichè di solito è pigro il loro cervello, essi non han bisogno di sforzare il loro pensiero a spingersi tanto lontano, fino ai campi di battaglia e di sacrificio della nostra magnifica gioventù armata; basterà che considerino la serena disciplina e la virile rassegnazione del nostro popolo lavoratore per arrossire di vergogna quando siano per pronunziare una lamentela per un sacrificio anche piccolo; quello che il popolo sopporta con la coscienza del fine e con l'orgoglio della solidarietà.

Ugo E. Imperatori

Ricompense al valor militare
La medaglia d'oro alla memoria del capitano Andrea Capozzi

ROMA, 3.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra.

— Medaglia d'oro al valor militare alla memoria: capitano Capozzi Andrea di Emanuele, nato a Viezzano (Bari) 63. Regg. Fanteria: «Comandante di una Compagnia fucilieri dava costante esempio ai propri uomini di coraggio e di alto sentimento del dovere. Dopo essersi offerto più volte volontario per missioni molto rischiose, muoveva decisamente all'attacco di un'aspra e munita posizione avversaria. Animatore magnifico, conscio della gravità del compito affidato al proprio reparto, entusiasmava i dipendenti, irridendo al rischio ed esaltando la bellezza dell'impresa. Colpito presso il reticolato avversario da una raffica di mitragliatrice, si risollevava in un supremo sforzo ordinando ai propri uomini di non curarsi di lui ed incitandoli a proseguire decisamente nell'azione; una seconda raffica nemica lo abbatteva definitivamente. Meravigliosa figura di soldato e di comandante riconfermava fino al supremo olocausto lo spirito di sacrificio ed il coraggio indomito che già in passato ne avevano fatto un eroico comandante. Bregu Scialesit, 12 febbraio-8 marzo, quota 718 di Bregu Rapit (fronte greco), 8 marzo 1941 XIX».

Medaglie d'argento alla memoria: ten. col. De Palma Umberto fu Federico nato a Napoli, 140 Regg. Fanteria; sottotenente Carbone Nicola di Giuseppe, nato ad Aosta, 2. Regg. Alpini; tenente Dammuggia Francesco di Giovanni, nato a Rovigno (Pola), 74. Regg. Fanteria; s. ten. Fiore Oscar di Carlo, nato ad Alessandria d'Egitto, 48. Regg. Fanteria; vol. avanguardista Jusuf Jasin di Jasin, nato a Filites (Ciamuria).

Medaglie d'argento al valor militare a viventi: s. tenente Marzotto Antonio di Alessandro, nato a Firenze, 5. Regg. Alpini; maggiore Mennuni Ernesto fu Edoardo, nato a Genzano (Matera), Comando 4. Regg. Bersaglieri; tenente Andino Armando fu Giuseppe, nato a Cittanova (Reggio Calabria), 4. Regg. Bersaglieri ciclisti; cap. magg. Mattiuzzi Pietro fu Caterino, nato a Oderzo (Treviso), 225. Regg. Fanteria; caposquadra Pipari Vincenzo, nato a Bagaladi (Reggio Calabria), 163. Battaglione CC. NN.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci di guerra.

Su proposta del Duce, Ministro della Marina, sono state conferite 40 medaglie di bronzo al valor militare e 270 croci di guerra. Il Capo di S. M. della Marina ha conferito «sul campo» la medaglia d'argento ai seguenti militari: capitano di corvetta Alcide Bardi di Castellammare di Stabia (Napoli), tenente di vascello Domenico Romano da Bergamo, tenente di vascello Gino Rosica da Meta (Napoli), capo meccanico di I classe Antonio Ruggero matr. 59039 da Monopoli, capitano di corvetta Carlo Fecia di Cossano da Roma, capitano di corvetta Giuseppe Voceturo da Torino, capitano di vascello Stanislao Caracciotti da Roma, maggiore G. N. Amedeo Bonetti da Napoli, capo meccanico seconda classe Isidoro D'Apice matricola 5406 da La Maddalena.

Egli ha inoltre conferito «sul campo» tre medaglie di bronzo «alla memoria» e 11 croci di guerra, di cui 6 a dispersi.

Le vittime delle incursioni aeree su Licata, Napoli e Palermo

ROMA, 3.

Ecco l'elenco dei feriti nella popolazione civile durante l'incursione aerea nemica su Licata del 31 ottobre XX:

1) Cucchiara Giuseppe fu Angelo di anni 29 bracciante, coniugato con 5 figli; 2) Bulone Domenico fu Vincenzo di anni 44 bracciante coniugato con 6 figli; 3) Casalo Giuseppe fu Domenico di anni 43 bracciante coniugato con 6 figli.

Elenco dei feriti nella popolazione civile durante l'incursione aerea nemica su Napoli nella notte tra il 31 ottobre e il 1. novembre XX:

1) Scafa Maria di Salvatore di anni 37 coniugata con 5 figli; 2) Cascone Alfredo di Pasquale di anni 19 operaio; 3) Cozzolino Giovanni fu Nunziato di anni 17 meccanico; 4) Langella Vincenzo di Giovanni di anni 39 coniugato con 9 figli, carrettiere.

Elenco dei morti e dei feriti civili durante l'incursione aerea nemica su Palermo nella notte tra il 31 ottobre e il 1. novembre XX:

Morti: 1) Castelli Serafina ved. Cardella fu Giovanni di anni 80, casalinga, vedova con 3 figli; 2) Cardella Filippa fu Serafino di anni 50, casalinga, nubile; 3) Mistretta Pietro fu Pietro di anni 19 carrettiere, celibe.

Feriti: 1) Uscemi Salvatore fu Giuseppe di anni 28 operaio celibe; 2) Canino Francesco di Vincenzo di anni 5; 3) Marino Giuseppa fu Filippo di anni 26 casalinga nubile; 4) Insinna Maria fu Salvatore di anni 40 coniugata con 6 figli; 5) Sinatra Carmela di Francesco Paolo di anni 20, coniugata con 3 figli; 6) Carella Giuseppe fu Lorenzo di anni 38 coniugato con 6 figli; 7) Lunetta Francesco di Giuseppe di anni 19 pescatore celibe; 8) La Manna Giuseppe di Domenico di anni 10; 9) La Mantia Domenico fu Giovanni di anni 45 commerciante coniugato con 3 figli; 10) Pirrone Santo di Gaetano di anni 33 operaio coniugato; 11) Paternostro Antonio di Gaetano di anni 20 celibe.

Mille bambini francesi
passeranno l'inverno in Svizzera

ROMA, 3.

L'Agenzia «La Corrispondenza» informa che circa mille bambini francesi dei territori costieri e di blocco passeranno, durante questo inverno, alcuni mesi in Svizzera per iniziativa dell'Organizzazione dell'Opera di Assistenza Elvetica.

La delegata di tale Opera per la Francia, signora Michell, ha incontrato presso le autorità germaniche la migliore disposizione. Esse si sono dichiarate disposte ad appoggiare in tutti i modi l'esecuzione di questa iniziativa, sia per agevolare i preparativi per il trasporto sia per l'accompagnamento dei bambini, concedendo inoltre tutte le facilitazioni per le pratiche inerenti all'uscita dal territorio francese.

Gli spettacoli in Italia
durante lo scorso anno
La cifra degli incassi salita a 900 milioni - Il primo posto al cinematografo - Anche il teatro di prosa ha migliorato le sue posizioni

ROMA, 3.

La Società Italiana degli autori e degli editori ha diffuso in questi giorni il volume: «Lo spettacolo in Italia», anno 1940, contenente i dati più importanti sulle manifestazioni spettacolistiche svolte in Italia durante lo scorso anno.

Dal volume si desume come gli incassi per gli spettacoli abbiano raggiunto la cifra di novecento milioni contro quella di ottocentocinquantasei milioni del 1939 e la spesa media sia salita da lire 19,55 a lire 20,44. Nel quadro generale degli indici in aumento il cinematografo, che ha cresciuto di ben 82 milioni i suoi incassi occupa il primo posto. In totale, compresi i 48 milioni che vengono loro dagli avanspettacoli, le sale cinematografiche italiane danno introiti per 680 milioni contro i 220 milioni di tutte le altre attività spettacolistiche messe assieme e presentano 970 milioni di biglietti venduti contro 61 milioni del complesso delle altre manifestazioni. Roma e Milano da sole hanno incassato più di 141 milioni di lire.

La politica autarchica ed il miglioramento qualitativo dei film hanno favorito la programmazione media che è salita a sette milioni per film. E' aumentata anche la media di incasso per ogni singolo film. Due pellicole nazionali hanno superato nel solo anno 1940 sei milioni di lire di introiti. Finalmente è stata raggiunta e, sia pur lievemente, superata la parità col complesso dei film stranieri da parte del film italiano che accenna così la sua affermazione tra il vasto pubblico. La media dei film nazionali proiettati nelle varie sale cinematografiche è difatti di 53 per cento contro il 20 per cento del non lontano 1937.

Anche le punte riguardanti gli spettacoli teatrali, per il tiepido colore dei vari elementi che vi hanno influito, sono del tutto confortanti. La sospensione degli spettacoli all'aperto, come quelli delle Terme di Caracalla e del Castello Sforzesco che nel 1939 ebbero complessivamente 82 rappresentazioni con un milione di biglietti venduti e con più di cinque milioni di incassi, ha naturalmente inciso sui dati generali, ma osservando gli indici delle singole attività come per esempio quelle del teatro di prosa, del teatro dialettale, del teatro di rivista, e del teatro del varietà si riscontrano più o meno notevoli aumenti.

Del tutto soddisfacente appare l'andamento del teatro di prosa che ha segnato un miglioramento di circa un milione di lire negli incassi e un aumento anche nella rappresentazione di opere italiane che hanno costituito circa il 60 per cento del repertorio. Sensibilmente si rileva il contributo dato allo spettacolo dai «sabati teatrali» dovuti all'iniziativa del Ministero della Cultura Popolare. Queste manifestazioni hanno avuto ben due milioni e 233 mila di beneficiati con la spesa media, veramente esigua, di lire 1,56 per biglietto.

Come dati caratteristici si nota che gli incassi del teatro di prosa appartengono per la quasi totalità alle compagnie primarie (23 milioni su 29 e mezzo); l'attività del teatro dialettale si svolge quasi esclusivamente nell'Italia settentrionale, i concerti di S. Cecilia con mezzo milione di incassi, e con 55 mila biglietti venduti non vengono compresi nel computo generale perchè esentati, per una particolare concessione, dal corrispondere i diritti erariali; l'operetta è quasi spenta: si mantiene solo come forma di avanspettacolo, la rivista con i suoi 42 milioni di incassi tiene il primo posto tra tutte le attività teatrali.

Per quanto riguarda gli spettacoli sportivi, si nota la stessa tendenza: presentano infatti su un totale di 41 milioni e mezzo di lire di introiti, ben 22 milioni e mezzo sono stati dati dal calcio. Seguono a lunga distanza il pugilato con due milioni e il ciclismo con un milione e 700 mila. Infine i trattenimenti vari presentano incassi per 64 milioni e mezzo di lire.

Il telefono nel tram

ZURIGO, 3.

Le tranvie di San Francisco sono state fornite di cabine telefoniche. In principio, informa l'Agenzia Centraleuropa, la cosa è stata effettuata in via sperimentale, ma stante il successo avuto, si prevede già l'impianto di due cabine nelle vetture delle linee più frequentate.

CRONACHE SPORTIVE

I primi due punti all'attivo
Faticata vittoria dei bianco-neri sul Pisa
Del Medico - Clocchiatti (rigore) - *Bertoni*

L'Udinese, pur non giocando all'altezza delle sue possibilità, che sono ben maggiori, ha battuto il Pisa più nettamente di quanto non lo indichi il punteggio di 2-1.

I due primi punti del campionato sono stati così incamerati; si è raggiunto l'obiettivo di non perdere in casa; ma quanto a gioco fornito la squadra è stata ancora ben lontana dall'aver appagato le giuste esigenze degli appassionati, per i quali, inoltre volte, non è sufficiente la sola vittoria.

Contro la modesta avversaria pisana i bianco-neri non hanno, infatti ancora convinto e, specie nel primo tempo, più precisamente nella prima mezz'ora, non ne hanno azzeccata una di buona, amareggiando i numerosi appassionati accorsi al campo nella certezza di assistere alla tanto auspicata rinascita della compagine.

Senza coesione

Qualche cosa di concreto, qualche cosa di più consistente delle altre volte — dobbiamo francamente riconoscere — c'è stato nella prova dell'Udinese contro il Pisa, ma ancora una volta la squadra si è perduta spesso e volentieri in un gioco per nulla redditizio ed in certe indecisioni veramente imperdonabili. Con tutta la superiorità segnata, con quei nove calci d'angolo a favore, con tutti quei calci di punizione, il pubblico voleva dalla compagine friulana una più vasta realizzazione di reti e non doversene rimanere lì con il cuore in gola per la tema di un possibile pareggio da parte dei pisani.

Dopo il primo tempo terminato con un gol a favore dei bianco-neri e dopo che il pubblico aveva già manifestato il suo disappunto per la sterilità delle azioni udinesi, ci si attendeva una ripresa coi fiocchi ed una abbondante messe di reti dato anche che il Pisa aveva nettamente accusato segni di stanchezza.

La squadra è partita decisamente all'attacco e dagli e ridagli ha potuto finalmente concretare al 14' con l'ausilio però di un calcio di rigore, concesso con troppa leggerezza dall'arbitro il quale forse ha con ciò compensato i due analoghi calci che non aveva ritenuto opportuno accordare ai friulani al 6 ed al 13 del primo tempo allorchè Orzan veniva atterrato in area avversaria.

Con due gol all'attivo e con la squadra lanciata — effettivamente questo inizio di ripresa offrì le migliori cose dell'Udinese — si formò in tutti la convinzione di un'ampia vittoria; ma ecco che appena quattro minuti dopo su azione dipendente da un calcio di punizione Bertoni con un tiro a parabola colpiva il palo trovando Gremese completamente spiazzato; il pallone rimbalzava sulla nuca di Gremese e saltellava nei pressi della linea fatale, il nostro portiere si voltava e malauguratamente colpiva col ginocchio la palla che entrava in rete. Di nuovo erano ristabilite le distanze e l'Udinese era sempre sotto l'assillo del pareggio pisano; perchè gli ospiti, rincuorati dalla fortunosa segnatura, serravano le file e si facevano minacciosi, mentre, di contro, i nostri ricadevano nel marasma primitivo.

A dire il vero la vittoria non è stata in pericolo perchè la nostra difesa ha sorretto abbastanza bene l'urto cogli attaccanti avversari, ma per i tifosi ogni calata dei neroazzurri era una trafitta al cuore ed ogni loro anche innocua azione offensiva metteva in sproporzionata apprensione gli spettatori. Non si erra dicendo che il fischio finale è stato accolto con visibile soddisfazione da tutti e questa è la miglior prova che la squadra non ha convinto nonostante la sua buona superiorità di gioco.

Quali le cause?

A voler analizzare le cause della nuova inferiore condotta di gioco dell'Udinese ci sarebbe materiale per riempire parecchie colonne di questo giornale, ma poichè lo spazio è con noi tiranno ci limiteremo all'esame dei principali motivi che a nostro avviso hanno determinato la striminzita vittoria di domenica. Innanzi tutto ci chiediamo perchè i giocatori udinesi sono così ingenui nel piazzarsi sui calci di punizione a favore. Non parliamo poi di quelli a sfavore (il gol pisano è dipeso, più che dall'errore di Gremese, dall'errato marcamento degli avversari mentre veniva effettuato il calcio di prima contro i bianco-neri).

Ci chiediamo perchè non si sanno sfruttare i calci d'angolo e le rimesse laterali.

I compagni di Spivach e l'allenatore Miconi debbono mettersi bene in testa che queste sono cose importantissime e decisive agli effetti del punteggio di una partita. C'è stato domenica un calcio di seconda in area di rigore contro il Pisa; i nostri giocatori non sapevano che pesci pigliare. Perchè nessuno ha detto loro che l'avversario deve assolutamente starsene a nove metri dalla palla, mentre quelli che usufruiscono del calcio possono stare anche attaccati a quello che tira?

Perchè non si tirano i calci di angolo sempre alla stessa maniera e non una volta avanti, una volta indietro a casaccio?

Perchè i terzini non curano di mettere fuori gioco gli avversari nei calci piazzati sfavorevoli?

Come abbiamo detto continuando di questo passo ci sarebbero argomenti da non finirla più; ci riserviamo però di ritornarci su nel nostro commento di giovedì prossimo.

La mediana tentenna

Una questione ben più importante è però quella relativa alla mediana bianco-nera che purtroppo non ingrana. Prese individualmente le prestazioni di Borsetti, di Gallo e di Barbot, sono encomiabili per buona volontà e cuore, specie quella di Barbot generoso come sempre, ma come qualità di gioco e come rendimento non possiamo certo compiacersene. Gallo, forse preoccupato e non ancora in piena fase, pecca sovente di posizione e non allunga quasi mai alle ali; Barbot rompe di prepotenza le azioni avversarie ma non costruisce nulla e la sua è pertanto tutta fatica sprecata; Borsetti infine, per quanto in discreta ripresa, è sempre lento e privo di scatto ed anche lui non colloca la palla sul piede degli avanti.

L'attacco va abbastanza bene pur avendo al centro Orzan in cattive condizioni di forma e completamente fuori piede. Orzan è un giocatore che non è riuscito ancora ad ambientarsi e che soprattutto teme il pubblico, il quale pubblico, bisogna dirlo, è ingrato con lui sottolineando ogni suo errore. Se sbaglia Del Medico o Boldi nessuno dice niente; sbaglia invece Orzan, apriti cielo! Orzan ha dei numeri e vedrete che quanto prima si rinfrancherà e farà dimenticare le sue scialbe esibizioni di queste ultime partite.

Le due mezz'ali Bertoli e Spivach hanno egregiamente coadiuvato i mediani con un buon lavoro di spola ed hanno lanciato le rispettive ali con dosati allunghi. Il primo gol di Del Medico è scaturito appunto da un preciso passaggio in avanti di Spivach. Le due ali Del Medico e Boldi sono apparse insidiose e pericolosissime; entrambe velocissime hanno dato i più seri grattacapi alla difesa avversaria.

E per ultimo l'esame della difesa: Zorzi e Clocchiatti sono sulla buona via di una franca ripresa, ma sono ancora lontani dalla solita efficienza, mentre Gremese non è più il sicuro ed applaudito portiere di una volta. Questi tre sono peraltro uomini che in breve si rimetteranno in forma: i due terzini hanno già dato buone speranze per aver compiuto un buon finale nella partita di domenica scorsa.

In conclusione la squadra c'è; è inutile ripetere che ad essa manca ancora la fiducia in sè stessa. Anche domenica abbiamo osservato certi tentennamenti dipesi appunto da questa mancanza di fiducia fra uomo e uomo. Ancora qualche partita ed una maggior coesione verrà senza dubbio a dare alla squadra quella consistenza tecnica che oggi le manca.

La squadra pisana si è rivelata deboluccia ma in compenso decisa, forse anche troppo decisa, nel suo gioco. I migliori sono apparsi il portiere Merlo, il terzino Strobbe, il medio centro Acquarone e gli attaccanti Bertoni e Sumberaz.

Pignolo ed incerto l'arbitraggio di Poggipellini.

Plinio Palmano

Udinese: Gremese, Zorzi I, Clocchiatti; Borsetti, Gallo e Barbot; Boldi, Bertoli, Orzan, Spivach, Del Medico.

Pisa: Merlo, Strobbe, Silvestri; Fusco, Acquarone, Franceschi; Bongini, Bellini, Bertoni II, Vigo Sumberaz.

Marcatori: Del Medico (U) al 37' del primo tempo; Clocchiatti (U) (rigore) al 14 della ripresa; Bertoni II. (P) al 18 della ripresa.

Sono stati tirati nove angoli contro il Pisa, uno contro l'Udinese.

Giornata ventosa. Campo buono. Spettatori 2000 circa.

La partita in sintesi

L'Udinese a favore di vento è partita subito all'attacco, ed Orzan al 7' veniva atterrato in area avversaria senza che l'arbitro rilevasse il fallo di Strobbe. All'11' si apriva la serie dei calci d'angolo contro il Pisa. Al 12 calcio di seconda in area contro il Pisa senza effetti, al 13 nuovo sgambetto ad Orzan in area. Il pubblico urla ma l'arbitro passa via.

Al 14 risveglio pisano e angolo contro Udine.

Al 17, 22, 24, 34, 35 e 44 angoli contro il Pisa. Il gol l'ha segnato Del Medico al 37 su passaggio di Spivach.

Nella ripresa al 4 angolo contro gli ospiti, al 10 calcio di prima contro Pisa ed al 14' un nuovo atterramento di Orzan in area viene punito con rigore contro Pisa che Clocchiatti tramuta facilmente. Al 16' ennesimo angolo contro i neroazzurri ed al 18 su azione dipendente da un calcio di punizione il Pisa segna con Bertoni dopo che il pallone colpito il palo rimbalzava su Gremese schizzando in rete.

Al 29 calcio di punizione contro il Pisa. Gli ultimi minuti hanno visto un prudente gioco delle due squadre; l'Udinese per salvare la vittoria ed il Pisa per non correre maggiori guai.

Il Campionato di calcio
Il Bologna nuovamente sconfitto

SERIE A

I risultati: *Liguria-Fiorentina 1-1; *Lazio-Torino 4-1; *Ambrosiana-Triestina 1-1; *Livorno-Venezia 1-1; *Modena-Atalanta 2-0; *Napoli-Milano 2-1; Roma*Bologna 2-1; Juventus-Genova 1-1.

LA CLASSIFICA

Roma	2	2	0	0	7	2	4
Lazio	2	1	1	0	4	1	3
Genova	2	1	1	0	4	3	3
Milano	2	1	0	1	8	3	2
Atalanta	2	1	0	0	4	2	2
Triestina	2	0	2	0	1	1	2
Ambrosiana	2	0	2	0	1	1	2
Venezia	2	0	2	0	1	1	2
Florentina	2	0	2	0	2	2	2
Juventus	2	0	2	0	2	2	2
Torino	2	1	0	1	4	6	2
Napoli	2	1	0	1	3	6	2
Modena	2	1	0	1	3	7	2
Liguria	2	0	1	1	3	4	1
Livorno	2	0	1	1	1	5	1
Bologna	2	0	0	2	3	5	0

SERIE B

I risultati: *Alessandria-Spezia 3-0; *Savona-Pro Patria 2-1; *Bari-Pescara 2-1; *Prato-Padova 1-0; *Vicenza-Reggiana 2-0; *Udinese-Pisa 2-1; Fanfulla-*Fiumana 1-0; *Novara-Siena 1-0; Brescia-*Lucchese 1-0.

LA CLASSIFICA

Novara	2	2	0	0	2	0	4
Vicenza	2	2	0	0	6	1	4
Fanfulla	2	2	0	0	5	2	4
Brescia	2	2	0	0	3	1	4
Alessandria	2	1	1	0	3	0	3
Pescara	2	1	0	1	3	2	2
Reggiana	2	1	0	1	3	2	2
Padova	2	1	0	1	4	3	2
Savona	2	1	0	1	2	3	2
Udinese	2	1	0	1	4	5	2
Bari	2	1	0	1	4	5	2
Prato	2	1	0	1	1	3	2
Pro Patria	2	0	1	1	1	2	1
Siena	1	0	0	1	0	1	0
Fiumana	2	0	0	2	1	3	0
Spezia	2	0	0	2	0	4	0
Pisa	2	0	0	2	2	6	0
Lucchese	1	0	0	1	0	1	0

SERIE C

I risultati: *Treviso-Ferrara 1-1; Pro Gorizia-*Pieris 1-0; *Bassano-Marzotto 2-2; Lane. Rossi-*Rovigo 3-1; *Mestre-Pordenone 5-0; *Ponziana-Audace 1-1; *Ampelea-Monfalcone 7-1; Vittorio Veneto-*Grion 2-1.

LA CLASSIFICA

Vittorio Ven.	2	2	0	0	7	2	4
Schio	2	2	0	0	8	6	4
Audace	2	1	1	0	2	1	3
Ferrara	2	1	1	0	4	2	3
Ponziana	2	1	1	0	3	2	3
Pro Gorizia	2	1	1	0	3	2	3
Treviso	2	0	2	0	3	3	2
Marzotto	2	0	2	0	4	4	2
Mestre	2	1	0	1	4	1	2
Ampelea	2	1	0	1	8	6	2
Pordenone	2	1	0	1	2	5	2
Pieris	2	0	1	1	2	3	1
Bassano	2	0	1	1	6	7	1
Grion	2	0	0	2	2	5	0
Rovigo	2	0	0	2	2	5	0
Monfalcone	2	0	0	2	2	9	0

Serie C
Grave rovescio dei pordenonesi
Mestre - Pordenone (5-0) (0-0)

(Dal nostro inviato)

MESTRE, 2

I nero-verdi pordenonesi sono usciti dal campo di Mestre, nella prima trasferta di serie C, con il peso di una grave sconfitta le cui proporzioni hanno un valore relativo in riferimento al gioco delle due squadre ma che nondimeno non ha attenuanti sufficenti poichè i rossi locali superiori come struttura atletica hanno tenuto il comando delle azioni per quasi tutta la gara. Il rovescio del Pordenone potrebbe diminuire la buona impressione destata dal vittorioso inizio dei nero-verdi con la vittoria sul Rovigo, ma esso si spiega con un'accentuazione, dovuta allo sfavore del campo, del men buono esistente nel Pordenone quale affiorò nel primo incontro ed inoltre con altre circostanze sfavorevoli, maturatesi nel corso della partita di Mestre.

La mediana pordenonese ancora una volta instancabile nel lavoro di arginamento tiene, com'è sua abitudine troppo radicata, uno schieramento alquanto arretrato cosicchè i suoi rinvii si arenano sulla mediana avversaria, senza raggiungere gli attaccanti nero-verdi. Ne deriva una vera fatica di Sisifo per la difesa la quale, continuamente impegnata, ha anch'essa un limite di resistenza allo sforzo.

La linea attaccante rimane così abbandonata a se stessa, gli interni devono retrocedere a cercarsi il pallone e partendo così da lontano la loro insidia alla rete avversaria, concedono ai difensori una tempestiva marcatura degli uomini di punta. Le possibilità di attaccanti della capacità e del valore di Servello e di Da Re rimangono pertanto assai diminuite e quasi annullate quando, com'è avvenuto a Mestre, gli interni incappino in una giornata di scarsa vena.

Scaglionamento di uomini, quindi, quello del Pordenone, per nulla indovinato e sfavorevole per una partita d'attacco ed ancor più, come si richiedeva a Mestre, ad una partita difensiva.

Gioco robusto

L'undici mestrino è tale infatti da incutere rispetto a qualsiasi unità anche fra le migliori del girone ed è già in ottima forma quantunque il torneo sia appena iniziato. Gli undici granatà dispongono di una taglia atletica poderosa; veloci, scattanti, affiatati, prontissimi sulla palla e sull'uomo (e con che impeto!), i mestrini sprizzano energia e dinamismo e con questa colmano certe lacune di tecnica trapelanti soprattutto nel trio centrale di attacco. La forza della squadra risiede nella mediana: Damaschi, De Marchi e Cresta, sono da considerare giocatori di levatura del miglior livello nella serie C ed anche un tantino più alto. La difesa riunisce uomini pronti, tempestivi e forti colpitori; l'attacco come dicemmo un po' impreciso nel trio centrale, pratica un gioco sbrigativo ed è trascinato da due ali veloci ed insidiose.

Difesa e mediana nero verdi hanno resistito tutto il primo tempo un po' aiutate dalla fortuna e dall'imprecisione degli avversari, molto per merito dell'abnegazione dei propri componenti. L'attacco si fece luce in varie riprese con azioni di contropiede e le ali hanno creato qualche serio rischio alla rete custodita da una vecchia volpe dei campi da gioco del calcio: Cavasin. Ma all'inizio del secondo tempo la faccenda si è risolta nel breve giro di otto minuti. Un attacco del Mestre, sostenuto si può dire da tutta la squadra granata, raggiungeva la meta e non trovava pronta replica da parte dei pordenonesi. I mestrini approfittavano dello sbandamento dei nero-verdi cosicchè al decimo minuto lo scarto era già arrivato a tre reti. Solo allora il Pordenone si scuoteva, ma ormai il risultato era compromesso, le sorti erano decise. I nero verdi hanno continuato a lottare con coraggio vano ma non meno meritorio, e gli altri punti segnati dal Mestre non cambiarono la fisonomia della gara, il bilancio dei valori, servì solo ad aumentare lo scalpore della vittoria degli uni, ad aggravare il passivo di una giornata disgraziata degli altri. Segnaleremo, è doveroso, l'impegno posto nel gioco dai vari Tangerini, Zamaro, Bortolini, Edulni, i cui sforzi avrebbero meritato maggior fortuna. In prima linea Servello, scontratosi con un avversario dopo mezz'ora di gioco, si è prodotto una ferita ad un sopracciglio, ma è ritornato in campo vistosamente bendato, per essere attivissimo anche se, al pari degli altri, sfortunatamente. Un quarto d'ora prima della fine fu la volta di Zuliani ad uscire dal campo, colpito in un'ardita parata fuori dei pali. Lo sostitui Ottogalli che rinviò di piede ed attanagliò più volte fra le braccia la palla, senza poter evitare però la quinta rete.

Due righe di cronaca

La cronaca della partita elenca una prima azione del Pordenone in partenza, alla quale fece seguito la trafila degli attacchi granata. Al 10' due nero-verdi si trovarono di fronte alla porta del Mestre in posizione favorevole: Da Re e Cum, ma non trovarono l'accordo e l'azione sfumò in angolo. Nuovamente i nero-verdi insidiarono la rete con un colpo di testa di Servello al 20' e fu da questa azione che l'ala sinistra uscì malconcia. Una pericolosa fuga dell'ala destra mestrina venne sventata dall'intervento di Zuliani uscito ad incontrarla e verso la mezz'ora l'attacco pordenonese prese stabile sede anche se per breve tempo nell'area avversaria.

Diede il segnale dell'attacco un tiro alto di Tagliazucchi. La sfuriata nero-verde non ebbe risultato e verso la fine del tempo il portiere pordenonese si fece applaudire un paio di volte bloccando un tiro alto e salvando la rete in una situazione disperata. Le cose precipitarono nella ripresa: al 2' si ebbe la prima rete del Mestre segnata da Cadei; quindi all'8' fu il mediano Cresta a farsi luce fra i difensori pordenonesi e a segnare con un tiro angolato. Al 10' Mason risolse con un colpo di testa in rete una mischia sotto la porta pordenonese. La partita non ebbe quindi storia fino al 25' in cui Cadei aumentò ancora il vantaggio dei locali. Malgrado la sempre aumentante insistenza degli attacchi granata, sarà solo alla fine, nei minuti di ricupero, che De Lazzari segnerà il quinto punto.

Le squadre:

Mestre: Cavasin, Biasibetto e Canova; Damaschi, De Marchi, Cresta; Mason, De Lazzari, Cadei, Nicoletto, Munari.

Pordenone: Zuliani; Tangerini e Zamaro; Ottogalli, Bortolini, Edulni; Da Re, Cortese, Cum, Tagliazucchi, Servello.

Arbitro: Barion.

G. Z.

Per l'ingresso al "Moretti,,
Disposizioni della Federazione Gioco Calcio

L'Ufficio Stampa dell'A. C. Udinese comunica:

In seguito a quesito esposto dal Commissario di campo alla «Federazione Gioco Calcio» se gli agenti giurati o appartenenti a Corpi addetti a particolari servizi come Carabinieri, Guardie di Finanza, Vigili Urbani e del fuoco, Militi della Strada, Ferroviari, ecc., avessero diritto di entrare in campo, la F.I.G.C. ha comunicato che «solo i carabinieri di servizio hanno diritto all'ingresso in campo. Hanno poi libero accesso soltanto i Militi muniti di tessera speciale per il servizio investigativo, tessera rilasciata — in numero limitatissimo — dal Comando generale».

Le stesse disposizioni riguardano pure gli Ufficiali dell'Esercito e della Milizia, senza distinzione, essendo già state distribuite le tessere agli aventi diritto.

Alcuni — entrando al «Moretti» — salgono alla Tribuna d'onore, senza averne diritto. Il commissario di campo prenderà disposizioni precise anche in riguardo di queste infrazioni.

Dopolavoro Provinciale di Udine
Convocazione
della Commissione sportiva provinciale

I Direttori Tecnici sono tenuti a partecipare al rapporto che avrà luogo mercoledì 5 corrente alle ore 18 presso la sede del Dopolavoro Provinciale per la formazione del Calendario sportivo A. XX.

C. O. N. I.
Nomina dirigenti della F.I.A.P.

Il Comitato provinciale del C.O.N.I. comunica:

I seguenti fascisti sono stati nominati dirigenti del Comitato provinciale della Federazione italiana di atletica pesante:

cav. Nino Gaberini: *Vice Presidente* — Emilio Biasioli: *Segretario amministrativo* — Carlo Milesi: *Fiduciario lotta* — Lorenzo Cita: *(G.A.A.P.)* — dott. Oreste Bisaro: *(sanitario)* — Plinio Palmano: *(stampa e propaganda)* — Tino Gianesini: *G.I.L.)* — Carlo Vendramini: *(O.N.D.)* — Renato Azzolini *(G.U.F.)*.

Il programmino del calcio
de "Il Popolo del Friuli,,

E' in distribuzione in questi giorni il Calendario dei Campionati di calcio 1941-42 che il nostro giornale offre in omaggio agli sportivi friulani.

Il calendario curato da «Plipa» con disegni di «Ber» offre all'appassionato la possibilità di tenere registrati tutti i risultati delle partite e di compilare domenicalmente le classifiche in apposite caselline.

Oltre ai due campionati maggiori di serie A e B, nel programmino c'è anche il calendario del girone A della serie C che riguarda il Pordenone e nelle due pagine interne della copertina gli sportivi avranno sott'occhio la progressione degli incontri dell'Udinese e del Pordenone. Non mancano poi i nomi dei dirigenti, lo sport friulano e dei giocatori e dirigenti delle due nostre massime società calcistiche.

Il programmino potrà essere richiesto alle varie edicole, nei principali caffè, all'Agenzia Paretti e Trojan e direttamente alla nostra Redazione sportiva.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 14

IL FIGLIO DI NINA
ROMANZO DI FLAVIA STENO

— Nè lei nè tu. Vuoi che ti faccia parlare da un ostetrico? Sentirai quanti casi come il vostro! Poi, un bel giorno, magari quando non ci si pensa più, il figlio viene.

— Consolazioni che darei anche io a chi mi parlasse come io ti parlo. Ti confesso che questa idea mi fa star male.

— Lo so. Vi fa star male tutti. Anche Fausta. Anche tua madre.

— Povera Fausta! Forse ne soffre anche più di me.

— Certamente; per la donna, il figlio è il coronamento della sua femminilità anche di fronte al marito. Per un uomo, la mancata paternità può essere delusione. Per la donna è anche umiliazione.

— Proprio così.

— Ragione di più, per te, di dissimulare dinanzi a Fausta e di farle credere che sei convinto che si tratta soltanto di attendere con pazienza.

— Poterlo fare!

— Devi. Vuoi bene a Fausta, sì o no?

— Le voglio bene; pro, lo così.

— Vuoi dire che non l'ami o che non l'ami più?

— L'ho amata. E mi pare che tornerei a lei anche con entusiasmo se non ci fosse tra noi questa terribile ragione di freddezza. Capisci? Appunto perchè entrambi lo desideriamo tanto questo figlio, stiamo, l'uno di fronte all'altro, in atteggiamento segreto di accusa reciproca. E' atroce!

— E' atroce soprattutto se così è anche per tua moglie.

— E come potrebbe essere altrimenti?

— Ma niente può farteIo supporre. Fausta è con te come sempre, no?

— Sì; con qualche trepidazione in più. Non ha più la sua bella sicurezza. Vedo in lei quasi la paura di trovarsi sola con me.

— Ma è terribile questo che tu mi dici! Quella povera figliola deve essere infelicissima. Tua madre si accorge di tutto questo?

— Spero di no; Fausta è molto buona con lei e dissimula.

— Meno male. Bada a non tradirti tu. Lasciale la sua pace, povera donna!

— Però, il figlio, lo desidera tanto anche lei.

— Come non lo sapessi, io! Non fa che parlarmene. E siete tutti assurdi; sì, assurdi! — ripete inquietandosi. — Le famiglie dove un figlio è nato dopo tre, quattro, cinque anni, si contano a migliaia!

— Lo so, è vero; ma in noi, che vuoi che ti dica, c'è come la convinzione che non verrà! E' un sentimento oscuro, assurdo, forse, come tu dici, ma è così!

Si inquieta parlando come se la prendesse con sè stesso per quell'assurdità dalla quale non riesce a liberarsi.

Vella rinunzia a polemizzare e decide di volgere invece scherzosamente la cosa.

— Un bel giorno, quando mi inviterete per il battesimo, vorrò ricordartele tutte, le sciocchezze che mi hai detto oggi!

* * *

Sciocchezze; ma intanto vivono nell'oscuro profondo di Lauri e vi determinano un'inquietudine che egli riesce a stento a superare. Per distrarsene, ha bisogno di qualcosa che gli impedisca di pensare: la presenza di estranei tra lui e Fausta, la compagnia di ritrovati amici.

E' convinto che Fausta ignori il suo tormento perchè egli riesce a tacerlo; non sa che sua moglie gli legge in viso come egli parlasse con l'intuizione che l'amore dà a ogni donna intelligente. Nemmeno Fausta parla. Anzi, l'argomento bimbi è escluso con attenta cura da tutti i discorsi che si fanno sia nella sua casa sia in quella della suocera. La signora Lauri ha spinto la cosa sino a evitare di invitare le amiche che hanno bambini per non mettere Fausta nell'imbarazzo di dover rispondere a chi le augura di averne presto dei suoi.

Stanno sovente insieme, la madre di Guido e Fausta. Sovente e volentieri. Il lutto impedisce alla giovane sposa di Lauri di frequentare teatri e cinematografi. D'altra parte, lei stessa non vuole che Guido passi tutte le serate in casa; cosicchè egli non deve neppure almanaccare per trovare delle scuse plausibili per andarsene un po' fuori dopo finito di pranzare.

— Se tu scendi da mamma, io andrei sino in piazza De Ferrari; il tempo di fumare un sigaro.

La risposta è sempre cortese:

— Ma sì, caro.

Sempre uguale è anche il breve dialogo tra nuora e suocera quando Fausta compare sola nella saletta del pianterreno dove donna Agnese Lauri aspetta sempre gli amici:

— Uscito, Guido?

— Sì, mamma; arriva in piazza De Ferrari e torna.

— Perchè non ci sei andata anche tu?

— Perchè non me lo ha chiesto, mamma.

— Sei un bel tipo di sposina, va'! Non ne conosco un'altra che si senta tanto sicura del proprio marito.

— Sicura?

— Naturale; dal momento che gli lasci la briglia sul collo!

Fausta sorride sempre;

— Credo nel bene di Guido: ho torto?

— No, cara; non hai torto. Ma io sarei meno buona di te.

— Allora, non mi vorrebbe più bene!

— Hai sempre ragione tu!

E' assai contenta della nuora, donna Agnese. Se non ci fosse quella nube del figlio, ella direbbe che Guido ha scovato la perfezione.

Non si accorge della profonda malinconia che dorme in fondo allo sguardo della giovane donna. Non sa le ore tristissime che ella passa quando, risalita nella sua casa dopo la visita alla suocera e la conversazione con i suoi ospiti, ella si ritrova sola con le sue tristezze.

Non è una romantica, Fausta. La sua sensibilità è sentimento, non sentimentalismo. Non darebbe davvero eccessiva importanza al fatto che suo marito ami ritrovare la compagnia degli amici di un tempo se ella si trovasse nelle condizioni di tutte le giovani donne che dopo tre anni di matrimonio hanno una culla sulla quale chinarsi, un bimbo da tenere tra le braccia, uno scopo alla vita, una compagnia — la più dolce fra tutte! — nella solitudine. Ma ella è davvero troppo sola. E' lontana dalla sua città; da quella che fu sino a poco tempo fa la sua casa; non ha più la compagnia del padre adorato e ha invece ancora negli occhi la sua agonia e la sua morte; non ha nessuna amica, qui, all'infuori della Bice Azzi, compagna di collegio più che amica vera e propria; nessuno e nulla che la riallacci al suo ieri...

Non è gelosa di Guido; non crede neppure che egli la tradisca; ma non può fare a meno di pensare che egli dovrebbe sentire la solitudine in cui la lascia.

— Se le parti fossero invertite...

Ma ella sa che cosa allontana Guido; tre anni sono lunghi per un amore coniugale sterile.

Perchè, perchè il Signore non le manda un bambino?

Non può nemmeno esprimerlo quel sogno; bisogna che la sua malinconia rimanga segreta.

* * *

— Mi inviti a pranzo?

Vella ha formulato la domanda perchè non vuole lasciar solo Guido, quella sera, di ritorno dal Lido. Sente che il giovane è schiavo dei pensieri suscitatigli dalle notizie che egli stesso gli ha riferito intorno alla fine della Nina.

— Volentieri se ti fa piacere. Troverai quello che troverai.

— Figurati! Poi, scenderemo a prendere il caffè da tua madre.

— Ma la si fa salire la mamma; la si fa salire!

L'idea di non restar solo con la moglie dà a Guido un sollievo che Vella avverte.

Lo avverte subito anche Fausta quando lo vede rientrare in compagnia di Vella e in una gaiezza d'umore ormai insolita e che la presenza dell'amico non basterebbe a spiegare.

«E' contento che ci sia qualcuno tra noi due» — ella si trova a pensare; e, subito, ha quasi paura di quella constatazione.

Ma era davvero un pezzo che Guido non aveva più quella vivacità di tono parlando e quella espansività nel contegno che è forse il suo maggior fascino. E' il Guido dei tempi migliori, quello. Non sa che è il desiderio e il bisogno di stordirsi che lo fa così.

Quando sale donna Agnese, Vella le si fa incontro dicendo:

— Mi sono invitato da me. Che ne dite?

— Che mi fate le corna! — risponde, ridendo, la signora. Ma il suo sguardo cerca quello del fido amico per indovinare la ragione di quello così insolita cosa.

(continua)

Gli italiani in Crimea

« Beato lei che va a combattere i russi »; con queste parole Vittorio Emanuele II si accomiatava dal Generale Durando che si accingeva a partire per la Crimea a capo di una divisione di Piemontesi.

Non era stato agevole a Cavour varare l'impresa di Crimea. Il Parlamento ed il Paese erano contrari a questo intervento che non presupponeva alcuna garanzia di compensi territoriali. Persino il Ministro degli Esteri si era dimesso. Ma Cavour teneva duro, affermando che « alla pace sarebbe stato più vantaggioso vedere nella sala delle deliberazioni che restare alla porta ». Il suo genio antivedeva.

Affrontò pertanto i dibattiti parlamentari, vinse l'opposizione e impose la sua volontà: il trattato da lui concluso con la Francia e l'Inghilterra ebbe il suffragio.

Cavour (che aveva respinto la richiesta rivoltagli dall'Inghilterra di « truppe mercenarie ») col trattato si impegnava ad inviare in Oriente, come « alleato », un corpo di spedizione che avrebbe combattuto a fianco degli Alleati. Nessuna condizione di inferiorità. Il suo scopo non era quello di ampliare il prestigio politico e militare del Regno sardo e di portare il piccolo Piemonte sul piano europeo?

Sul Mar Nero — com'è noto — col pretesto di salvaguardare i luoghi Santi di Palestina, allora in possesso dell'Impero Ottomano, si combatteva da circa un anno un'aspra lotta di predominio tra russi e franco-inglesi.

I russi, effettivamente, volevano smembrare l'Impero Ottomano; le Potenze alleate cercavano, per contro, d'impedire questa violenza che si sarebbe risolta in un pericoloso accrescimento del gigante russo.

La guerra, che si era accesa ai confini della Moldavia e della Valacchia — invase di sorpresa dai russi — si era poi spostata nella Crimea, ove gli alleati assediavano Sebastopoli, piazzaforte russa di primordine e stazione della flotta del Mar Nero.

Mentre durava l'assedio fu deciso l'intervento del Piemonte, che possedeva un piccolo esercito ma fra i più reputati d'Europa.

Il Regno Sardo partecipava alla « Guerra d'Oriente » (così si chiamava) con 15.000 uomini ordinati su due divisioni di due brigate ciascuna: in tutto 20 battaglioni di fanteria, 5 di bersaglieri, 1 reggimento di cavalleria, 36 cannoni. Il comando del corpo di spedizione era stato affidato ad un generale prode quanto provetto: Alfonso La Marmora; egli aveva ai suoi ordini il fratello Alessandro e Giovanni Durando, entrambi generali di visione.

La spedizione salpò da Genova, in tre successivi scaglioni, tra fine aprile e metà maggio del 1855.

Il primo scaglione giunse in Crimea il 9 maggio, sbarcando a Balaklava. Qui era ad attendere le truppe piemontesi un nemico assai più tremendo dei russi: il colera.

Il tremendo morbo, che aveva già decimato i corpi di spedizione francese e inglese, aggredì anche i nostri, facendo circa due mila vittime; tra cui il generale Alessandro La Marmora ed il generale Ansaldi.

Ma non per questo i Piemontesi furono meno pronti ad allinearsi con i francesi lungo il corso della Cernaia, e precisamente sulle alture di Hasford.

Di qui i nostri spinsero subito innanzi nuclei di avamposti, che, oltrepassato il fiume, occuparono l'altura di Ciorgun e presero a saggiare le forze nemiche con frequenti sortite.

Ed eccovi all'alba del 16 agosto (1855) in cui i russi decisero l'attacco che sarà la battaglia campale della guerra di Crimea.

Primi a sostenere l'urto delle falangi avversarie (ben 70.000 uomini) sono gli avamposti italiani, che resistono eroicamente finchè sopraffatti e in parte aggirati dalle orde russe, debbono ripiegare sul fiume per non cadere prigionieri.

Ma sul fiume si attestano al famoso ponte e ne precludono il passaggio al nemico, che volge altrove le mire e si scaglia alla sua destra, contro le linee francesi.

Ne approfitta subito il generale Trotti, che sferra un vigoroso contrattacco con tutta la sua divisione, prende il nemico al fianco e lo obbliga a retrocedere.

La situazione creata dalle valorose truppe italiane poteva essere sfruttata per mutare il ripiegamento del nemico in rotta disastrosa. E il generale Alfonso La Marmora, infatti, invita prontamente il comando inglese a lanciare all'inseguimento dei russi i suoi numerosi squadroni di cavalleria, giunti allora freschi, freschi da Balaklava.

Ma i reiterati incitamenti di La Marmora restano lettera morta: il comando britannico fa sapere che non giudica opportuno « l'intervento de' suoi soldati » (quale nome daremo a questa costituzionale... prudenza, che si perpetua di padre in figlio?).

I nemici tuttavia lasciano sul campo 21.000 morti e 4.000 feriti (cifra assai alta, allora); l'esercito sardo ha 14 morti e 179 feriti, tra cui il generale Montevecchio, che non sopravvisse, ed il maggiore Raffaele Cadorna, futuro condottiero delle truppe italiane a Roma, e parecchi altri ufficiali.

Sul campo della Cernaia la lotta era terminata: gli italiani vi avevano contribuito in maniera decisiva.

Rimaneva ancora Sebastopoli, che resisteva tenacissima. Ma l'8 settembre gli assalitori hanno ragione degli assediati: la piazzaforte cade, e i russi — more solito — la incendiano.

Anche qui le truppe piemontesi — comandate dal generale Cialdini — avevano brillantemente concorso all'azione con una brigata ed avevano dato il loro tributo di sangue.

Con la caduta di Sebastopoli la guerra di Crimea è finita.

Intermediaria l'Austria, si prepara la pace, che Francia e Russia ormai desiderano; non così l'Inghilterra che aveva in animo di proseguire la lotta sino alla distruzione della potenza marinara degli Zar. Ma dovette cedere agli eventi.

Il 30 marzo 1856 si riunisce il famoso Congresso di Parigi che, dettando la pace, sistema la questione d'Oriente e prende solennemente atto, per la prima volta, della esistenza d'una « questione italiana ». Cavour, presente al Congresso, era stato l'abile e lungimirante artefice di questo atto politico e diplomatico che poneva al cospetto dell'Europa le legittime aspirazioni degli italiani di tutta la Penisola

Vittorio Orazi

Avanguardie con cannoni anticarro

I fascisti nell'U.R.S.S.

Incontro con un personaggio celebre - Donne, bimbi... E gli uomini? - Il matrimonio e... il divorzio - Il paese della felicità cooperativa - La ribellione della maternità - Lo strumento della redenzione

Pubblichiamo questa corrispondenza di guerra del camerata Armando Scalise, direttore del quotidiano « Il Solco Fascista » di Reggio Emilia, combattente sul fronte orientale. Questo articolo è il primo di una serie che il camerata Scalise ci invierà dai campi di battaglia della Russia dove i soldati d'Italia stanno scrivendo sublimi pagine di eroismo per l'affermazione degli ideali fascisti e della civiltà romana nel mondo.

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

FRONTE RUSSO, ottobre (rit.)

Ci accampiamo in margine ad un bosco... Al mattino, dall'aria trasparente, appena appannata da vapori domestici, sboccia in lontananza il Nistro.

La fantasia ricostruisce sommariamente le fasi della battaglia.

Ora si combatte molto al di là, sulle rive del Bug, con la partecipazione degli Italiani. [illegible]

Il Dniester, detto volgarmente Nistro, ha esaurito il suo compito, cessando di essere una trincea sanguinosamente contesa alle truppe bolsceviche. Il mio attendente [illegible] si rallegra di vedere dell'acqua ed appena [illegible] laggiù a lavare la biancheria.

Gli chiedo [illegible] che cosa gli hanno fatto i morti per pretendere [illegible].

Passiamo a fianco di una [illegible], dove i bimbi [illegible] lavoro.

Sale fino a noi un acre odore di canapa.

Si attraversano minuscoli abitati, fra lo spettacolo di altri bimbi e di altre donne, addensati sul nostro passaggio; gli uni sparuti e malvestiti; le altre, dalle forme sode e prosperose, con espressioni timide e animalesche.

E gli uomini?

Alla prima sosta chiediamo, con l'aiuto dell'interprete, dove sono i loro uomini. La risposta è evasiva: non sanno. Da settimane e settimane non hanno notizie di loro.

Figlio o marito, fratello o padre una cosa è certa: l'uomo è assente e queste donne hanno tutta l'apparenza di gente che attenda tutto, tranne il loro ritorno.

Anche i bimbi rispondono con un sorriso reticente, destando il sospetto, in chi li interroga, che il loro interesse per gli assenti sia molto flacco ed assuma la forma di una semplice curiosità infantile.

Qualcuno di noi rileva che il bolscevismo — abolendo tutte le sane tradizioni della civiltà occidentale — ha distrutto il nucleo familiare, con relative conseguenze nei rapporti sentimentali tra padre e figlio, fra fratello e fratello.

Soltanto l'amore materno è uscito incolume da questo cataclisma sociale; e la natura ha così trionfato delle diaboliche costruzioni del cervello umano.

— Come vi sposate?

— Si entra in un ufficio: si dichiara l'intenzione di unirsi in matrimonio. Si fa una firma su un registro. Si esce marito e moglie.

— E la chiesa?

— Niente matrimonio religioso. Non ci sono chiese. Il « pope » è scomparso.

— Ma quando ritornerà il « pope » celebrerete il rito religioso?

— Sicuro: siamo cristiani!

— E... per divorziare, che cosa occorreva?

— Presentarsi ad un altro ufficio, pagando... rubli. Nient'altro.

Questi primi villaggi sono poveri, devastati: la popolazione manca di tutto.

Le tappe successive ci condurranno in luoghi dove la situazione appare rovesciata. Chiedi un uovo e te ne offrono cinque volte tanto; li proponi di pagare e rifiutano la moneta (qualunque essa sia).

Da qui comincerà il baratto: un baratto sui generis, sotto forma di una silenziosa convenzione, in funzione della quale viene a formarsi un originale listino dei prezzi: un uovo costa una scatola di fiammiferi; una gallina viene acquistata con due pezzi di sapone... Poichè le uova andrebbero a male (non c'è più chi le mangi tanto è sparuta questa popolazione) e per accendere il fuoco si ricorre, quassù, alla pietra focaia, ecco che — nella prassi della libera contrattazione — l'uovo finisce di essere pagato... con una scatola di fiammiferi.

Allora, questo è il paese dell'abbondanza e della felicità?

Credetelo pure, se così vi pare. Ma noi, che abbiamo visto — e potuto giudicare sulla scorta di vari elementi talora imponderabili — siamo, se permettete, di avviso contrario.

Avete mai udito parlare dei cosiddetti « Kolchos »? Sono specie di cooperative agricole, in cui ogni componente ha l'usufrutto parziale dei beni da esse amministrati. Quando senti dire che la terra è dei « Kolchos », che il bestiame appartiene ai « Kolchos », devi interpretare così: lo Stato bolscevico (qui dicono, semplicemente, Stalin) riserva a sè stesso la maggior parte dei frutti, e il resto — quel tanto appena che basta per vivere — ai contadini che lavorano la terra e allevano il bestiame.

La possibilità di frodare l'erario, praticamente non esiste: l'ingegnoso legislatore ha fissato — a beneficio della cosiddetta collettività — un quantitativo di prodotti, corrisposti i quali, al proletario lavoratore non rimane, sovente, altra alternativa che morire di fame o scontare una pena di varia durata nelle carceri del paterno Stato sovietico.

Se le condizioni materiali del contadino russo sono le sopradescritte, non migliori risultano — per ovvie ragioni — quelle che si riferiscono alla sua personalità morale.

E' impressionante in lui l'attitudine ad obbedire a qualsiasi padrone, a piegare lo sguardo dinanzi a chi lo comanda, e — se gli fosse richiesto, anche la schiena...

Nessuna traccia, sul suo volto, di quella fierezza e dignità umana che caratterizzano il lavoratore fascista.

Qui il lavoro, fino a ieri, fu sinonimo di pena, di supplizio, di maledizione, poichè esso era strumento di apprensione e di abbrutimento.

L'istruzione scolastica, apparentemente incoraggiata dallo Stato sovietico, non ha impedito al popolo russo di rimanere inchiodato ad un livello culturale bassissimo.

Il regime si preoccupava di dotarlo di teatrini e di biblioteche popolari, che anzichè essere veicolo di cultura, avevano la funzione quasi esclusiva di diffondere il verbo comunista.

Ciò che è rimasto di buono, emerge attraverso i resti delle antiche istituzioni, balena attraverso un gesto nobile e spontaneo della natura umana.

Chi era quella donna incontrata in un mattino gelido — sulla strada di P. — con una creaturina di pochi mesi stretta al seno, protetta sotto uno scialle — ed un'altra creatura di qualche anno che le trotterellava al fianco, con la manina livida appesa alla sua mano?

Una madre.

Le madri, qui — come ci hanno riferito — avevano in custodia i propri figli sino all'età di diciotto anni. Al padre spettava l'obbligo degli alimenti. Poi, passavano allo Stato...

Un giorno, il mio reggimento giunse nei dintorni di un altro villaggio attendandosi in un grande bosco.

Il dì precedente avevamo avuto la visita inattesa del Duce e del Führer, che ci aveva profondamente commossi.

Io lo ero, poi, doppiamente per l'insperato incontro con le Camicie Nere della mia regione.

Il villaggio come tutti gli agglomerati rurali russi, era sparso un po' dappertutto. Avresti detto che non esistesse nemmeno. Ma quale non fu la nostra sorpresa quando, due giorni dopo, durante la celebrazione della Messa al campo — presente tutto il reggimento schierato — vedemmo sbucare da ogni parte gli abitanti del villaggio (donne, bambini e anche qualche uomo adulto), accostarsi timidamente e pregare in ginocchio...

I vecchi baciavano la terra, in cospetto del Dio della loro fede; i giovani e i bimbi, non assuefatti a tali riti, sbirciavano con la coda dell'occhio gli anziani imitandoli, quasi timorosi di non saper fare, ritardando un segno di croce o un inchino profondo.

Ventitrè anni di regime bolscevico se hanno potuto distruggere le chiese demolendole o trasformandole in granai e in stalle, non hanno soppresso lo slancio di carità della creatura verso il Creatore.

Dopo il Sacrificio Divino, qualcuno avanzò e chiese, a nome di tutti, un dono dai nostri soldati.

Volevano una croce.

La croce, rustica, non piallata — una croce di guerra — come l'ha definita Don Pasquale De Barbieri — fu costruita dai bravi artiglieri, e piantata ad un bivio all'ingresso del villaggio. Seguì la consacrazione.

Il Cappellano, indossati i paramenti sacerdotali, si accinse al rito mentre una tromba suonava l'attenti ed un picchetto armato presentava le armi.

Alla sommità della croce era appeso un mazzo di fiori campestri, offerti dagli abitanti del villaggio.

La cerimonia si svolse nel più profondo silenzio degli astanti.

Poi risuonarono un altro squillo ed il comando di un giovane ufficiale. Il picchetto armato passò a « spall' arm ».

Sotto i nostri occhi commossi, una povera donna, una vecchia, forse la decana, si fece avanti e lentamente, raggiunta la Croce, piegò il capo e vi impresse a lungo le labbra.

Il suo esempio venne poco dopo imitato dagli altri abitanti del villaggio schierati a semicerchio intorno allo strumento della nostra redenzione. Il Colonnello comandante, rivolgendosi a me con voce commossa disse: — Devi scriverlo questo, devi scriverlo... —

Ma io, assorto nella contemplazione di altre due vecchie contadine, che a breve distanza l'una dall'altra, con lo sguardo assente, piangevano, in silenzio, pensavo a questo popolo infelice che ha finalmente cessato di soffrire.

Armando Scalise

« Tempo »

E' uscito il n. 127 di « Tempo » che contiene: Servizi speciali: XXVIII ottobre; Pat Monterosso: Migrazioni di guerra; Andrea Damiano: Epopea di Gondar; G. M.: Il missionario Padre Zanni; Al. M.: Il caccia sulle rotale; Arnaldo Cappellini: Cannoni sulle coste; Nicola Balistreri: Un soldato parla talvolta alla radio nel mezzo di una battaglia; S. V.: Danze indù — Narrativa: Paola Masino: Nascita e morte della massaia (romanzo, III) — Arte: Raffaele Carrieri: Piero Marussig; Elio Zorzi: Incisioni veneziane del settecento — Cinema: Enrico Emanuelli: I mariti; D. M.: Teresa Venerdì — Scienza: Giuseppe C. Speziale: I pascoli dell'Oceano — Musica: Bruno Barilli: Don Carlo — Pagine a colori: Francesco Monotti: L'architettura elementare di Capri — Rubriche varie: Bardolfo: Affari esteri; Colloqui con Bontempelli; Omobono: Tempo perduto; Umorismo; Giochi.

Bombardieri germanici riforniti in un campo avanzato

Guardate l'orologio

Probabilmente non vi siete mai curati di guardare il vostro orologio: non diciamo con gli occhi corporei, per sapere che ora è; bensì con gli occhi dello spirito, resi acuti ed esigenti da quella nobile « curiosità » che dà sete di conoscere la storia, la ragion d'esser e il modo di essere, i caratteri, la funzione di tutto ciò che è intorno a noi; anche se è cosa tanto comune, tanto guardata per quello che dà e tanto poco vista per quello che è, come un normale orologio da muro o da tavolo, da tasca o da polso.

Un interessante articolo della rivista « Sapere » reca una quantità di notizie storiche e tecniche — ne riportiamo qui alcune per i nostri lettori — su questa piccola macchina che ci rende silenziosamente — è così discreto e sommesso, il suo tic-tac! — un servizio durissimo, nel quale esigiamo una precisione incomparabilmente maggiore di quella di un motore o di una mitragliatrice: che deve andare per anni di seguito senza manutenzione, senza lubrificante, senza ricambio di parti: che deve andare sempre, giorno e notte, nelle condizioni più sfavorevoli, fra urti, polvere, umidità, in tutte le posizioni; e deve fra tante difficoltà compiere un ufficio che è quasi un rito religioso, se ci pensate: seguire il giro delle « celesti rote » e segnare i passi che il buon Dio assegna al nostro cammino mortale; scandire il ritmo della sinfonia dell'universo.

Le parti di cui si compone un orologio sono normalmente circa 150, negli orologi detti cronografi e in quelli che hanno le fasi lunari, la suoneria, la sveglia ecc. sono naturalmente molte di più e possono giungere fino a 300.

Da un cronometro per astronomia o per marina si richiede che la precisione sia contenuta entro uno scarto di un decimo di secondo sugli 86.400, ossia quasi un milionesimo; come se si dovessero misurare chilometri con l'approssimazione di millimetri.

Ciò non si può avere, naturalmente, negli orologi comuni, i quali tuttavia si sono avvantaggiati dei progressi di una tecnica così fine; non si può avere anche perchè molti sono i nemici della precisione nella vita pratica, contro cui il costruttore deve combattere una lotta impari e accanita.

La polvere, innanzi tutto, che si infiltra anche attraverso i fori di un centesimo di millimetro; per combatterla si è dovuto spingere la pressione della chiusura delle casse fino al millesimo di millimetro per studiare attentamente la forma e la dilazione dei vetri del quadrante. Un buon orologio, è, oggi, « impermeabile »: il che non significa che si possa immergersi in un bagno tenendolo al polso, beninteso. Persino i profumi possono disturbare la marcia di un orologio, perchè le loro essenze alterano l'olio lubrificante, particolarmente nocivo è il profumo di rose. Vi è poi la temperatura — senza particolari accorgimenti un grado in più o in meno può causare variazioni di dieci secondi giornalieri — contro cui si sono escogitati i bilancieri compensati, bimetallici interrotti in due punti, i quali sono, diciamo così, il distintivo degli orologi di buona qualità, insieme col numero di « rubini ». Diciamo qui, tra parentesi, che un orologio da tasca a sette rubini dà variazioni di 15-20 secondi al giorno; a 15 rubini, di 4-8; a 21 rubini, di 1 secondo.

Il terzo nemico della precisione è l'elettricità, o meglio il magnetismo che ad essa si accompagna. Noi trascuriamo la vita d'oggi passando da un campo magnetico all'altro: dalla mattina, se ci radiamo col rasoio elettrico o se togliamo la polvere con l'aspiratore elettrico, attraverso la giornata in cui telefoniamo o ascoltiamo la radio o andiamo in tram o mettiamo in marcia l'automobile, fino alla sera quando accendiamo la luce.

L'acciaio dei perni dell'orologio si magnetizza e variano così le condizioni di aggiustaggi e di attriti. Particolarmente sensibile è lo scappamento, per il quale sono state adottate leghe speciali amagnetiche.

Il quarto nemico è l'uso. Si pensi agli urti cui deve sottostare un orologio da polso, o anche da tasca, nello sport, nell'andare in bicicletta o in motocicletta o in automobile, a caccia sparando il fucile eccetera. Contro questo nemico il costruttore ha agito variando opportunamente la forma delle parti, aumentando la frequenza delle oscillazioni e la massa del bilanciere ed in altri modi. Altri problemi che l'uso presenta sono quelli dell'inevitabile logorio e della possibilità di ricambio delle parti, della lubrificazione — si adopera per gli orologi in quantità infinitesimale un olio animale estratto dall'articolazione del piede del bue — della pulizia, ecc. ecc.

Il quinto nemico della precisione è, infine... il proprietario dell'orologio, nella massima parte dei casi. Quanti infatti tengono l'orologio con la dovuta cura? L'orologio deve essere preservato anzitutto dalla polvere e dagli urti: se dovete entrare in un ambiente polveroso o eseguire lavori violenti, ginnastica od altro, è bene vi togliate l'orologio da tasca o dal polso e lo deponiate in luogo sicuro e riparato; altrettanto se dovete avvicinarvi a macchine elettriche potenti. L'orologio deve essere tenuto pulito esternamente, caricato tutti i giorni alla stessa ora se la carica è giornaliera, o altrimenti a regolati intervalli; giacchè dal principio alla fine della carica varia la forza motrice e ciò influenza la marcia; e solo così si riducono al minimo le irregolarità; durante la notte almeno, deposto sempre nella stessa posizione, diritto o di piatto che sia; pensate che appendendolo a un chiodo per l'anello della corona o per la catena, la reazione della cassa alle oscillazioni della spirale del bilanciere può innescare un movimento pendolare dell'orologio tutto insieme che ne rallenta la marcia ed influisce in modo abbastanza sensibile specie negli orologi non molto precisi; questo interessante problema di meccanica razionale attirò l'interesse di Lord Kelvin.

Un nuovo libro di mons. Celso Costantini

L'Ecc. Mons. Celso Costantini, tanto noto e amato in questo nostro Friuli che gli ha dato i natali, che lo ha visto indimenticabile cappellano della 3ª Armata e Rettore dell'insigne Basilica e Parrocchia di Aquileia, e poi ancora direttore del suo Museo Archeologico, e che lo ricorda, nell'immediato dopoguerra, quale creatore di quella mirabile opera di carità e previdenza che fu l'Istituto per i Figli della Guerra, ci ha dato di nuovo uno di quei suoi libri in cui rifulgono la sua chiara dottrina, la sua alta mente, e dove ogni pagina brilla della sua fervida passione per la materia che tratta. Col volume di cui brevemente qui si parla, Mons. Celso Costantini ha soddisfatto a un bisogno sentito del suo animo, animo innamorato delle manifestazioni d'arte, ed ha insieme ottemperato a un dovere. Come Segretario infatti della Sacra Congregazione *de propaganda fide* egli ha pure il compito di predisporre le direttive fondamentali che, approvate dalle alte autorità ecclesiastiche, devono segnare il cammino sicuro dell'arte nei paesi delle missioni, ma indipendentemente da ciò il suo spirito è attratto potentemente da tali problemi. E invero chi non sa quanto benefica è riuscita la sua attività, in tale campo, sino allora parecchio negletto, iniziatasi circa trent'anni fa, in questa nostra Italia con la fondazione da lui voluta del periodico «Arte cristiana»?

Nessuno dunque meglio di Mons. Costantini era chiamato a sviluppare, anche per la sua più che decennale attività di Delegato Apostolico in Cina e per i suoi numerosi viaggi nei paesi delle missioni, l'argomento cui il libro è dedicato. Di ciò si avvede subito chi si accinge solo a sfogliare il grosso volume. Nette e precise sono le idee di Monsignor Costantini in materia, e derivano da osservazioni, da riflessione e da gran buon senso. Sono esposte con straordinaria semplicità che convince il lettore, il quale trova rafforzate le tesi dell'autore con copiose citazioni date da discorsi e scritti del Santo Padre stesso, di vescovi e missionari, di architetti, di critici d'arte. Mons. Costantini, che è poi anche un artista e un magnifico scrittore, vi aggiunge spesso delle similitudini e dei confronti così spontanei e naturali e persuasivi che si è tratti senza esitazione ad approvare i suoi giusti postulati.

* * *

Riassumo ora alla buona in poche righe i principii sostenuti da Mons. Costantini nel volume che accoglie pure un prezioso corredo, per quantità e qualità, di illustrazioni atte a dimostrare anche al profano col documento delle immagini le sagge direttive qui enunciate. In sostanza il pensiero di Mons. Costantini è questo: premesso che il cattolicismo è la religione propria a ciascun popolo e non quella di un solo determinato popolo, conviene lasciarsi guidare nelle opere d'arte dalle esigenze del culto e della vita, dalle condizioni del paesaggio e del clima e dai materiali di costruzione che si hanno sul posto. Con altre parole, l'architettura anzitutto deve risultare radicata al suolo dove sorge.

A tal fine occorre studiare la tradizione artistica propria del paese missionario, astenendosi dall'importare stili stranieri d'arte sacra ai nuovi cristiani dei paesi pagani. Si eviti dunque di costruire nella Cina, nel Giappone, nell'India e altrove le nuove chiese in stile occidentale poichè tali chiese, spaesate ed esotiche, sembrano annunciare una religione straniera, una religione europea, mentre la religione di Cristo è cattolica e universale. L'arte cristiana perciò deve ambientarsi al luogo, deve essere *naturalmente* indigena.

E invero non sarebbe ridicolo se i cinesi pretendessero di imporre le forme delle loro architetture o pitture in Europa? Badiamo allora di non incorrere noi stessi in siffatte colpe o difetti. E così se nel passato si sono avute nelle missioni soluzioni empiriche e si sono adottati troppo spesso criteri sballati, ciò deve ormai cessare. E' necessario svestire la propaganda evangelica, anche nell'arte, di tutte quelle forme occidentali che la rendono sospetta come se la religione cattolica fosse un'importazione estera; invece tenendo presente che ciascun popolo ha un suo proprio inconfondibile linguaggio, adattiamo l'arte indigena alle esigenze missionarie.

Del resto anche dal punto di vista semplicemente artistico è un errore di tempo e di luogo trasportare in oriente, insomma fuori dell'Europa, le forme dell'arte occidentale. L'arte — egli osserva rettamente — è una pianta che fiorisce in un dato clima, quindi conviene rifuggire dall'importare dall'estero i modelli artistici, chè con gli elementi dell'arte orientale in ispecie, purificati e resuscitati dal genio del Cristianesimo, si può creare una nuova arte, ad un tempo perfettamente orientale e perfettamente cristiana. All'uopo occorrerà studiare la tradizione artistica propria del paese missionario. E con begli esempi, specie di pitture e sculture e di architetture, egli ci fa vedere quanto di proficuo si è compiuto in questo ordine di idee negli ultimi anni, e come la religione venga ispirando anche nella lontana Cina e nel Giappone veramente una grande arte. Questo il concetto basilare del libro, concetto ribadito con abbondanza di argomenti. Esso è in fondo quello mantenuto dalla Chiesa fin dalle origini. La Chiesa infatti ha utilizzato, ove possibile, sempre l'arte del proprio tempo e sin dalla età di Costantino il Grande non impose già un'arte nuova, ma adottò, volgendoli ad esprimere le nuove idee della Fede e a soddisfare le esigenze del suo culto, gli elementi che sussistevano sia nell'architettura che nelle arti decorative. Il mosaico stesso della Basilica di Aquileia, mosaico romano di contenuto cristiano, per chi lo conosce un po' da vicino, è un esempio dei più luminosi al riguardo. Mons. Costantini inoltre insiste sull'importanza che ha l'arte come tale, e la arte cristiana in modo particolare — tutta la più grande arte, egli rammenta, presso ogni popolo è arte religiosa — poichè essa è il volto della Chiesa nel mondo e poichè una bella chiesa dà ai pagani un'alta idea della religione di Cristo.

Il libro, scritto con santo entusiasmo, segna la strada maestra nel cammino dell'arte cristiana per quanti operano nelle missioni e non potrà non dare frutti benefici e copiosi, così da segnare veramente un'èra nuova nell'arte missionaria di tutto il mondo.

Giovanni Brusin

CELSO COSTANTINI, Arcivescovo tit. di Teodosia, Segretario della S. C. « De propaganda Fide ». L'arte cristiana nelle missioni - Tipografia Vaticana, 1940, pp. 429.

Papini prepara...

Sarebbe più esatto dire almeno per ora, Papini ha preparato, e ciò per la nuovissima *Mostra personale*, ultima fatica di Gianfalco che i librai hanno ricevuto in questi ultimi giorni, anzi sappiamo che la *Morcelliana*, ultima, in ordine di tempo, Casa editrice di Papini, ha spedito i volumi nel giorno di Ognissanti; dunque, è il caso di dirlo, l'altrieri.

Papini sforna più di un libro all'anno e non è a dire che questo suo pane copioso non sia sempre saporitissimo; ogni libro è un'autentica festa per i buongustai ed ogni volume ci dice cose nuove ed impensate.

Qui, in questa *Mostra personale* che abbiamo grandissima ansia di leggere Papini presenta sè stesso e si autoespone in cinque sale, precedute da un vestibolo, letterariamente un preambolo, in cui l'autore con il suo personalissimo modo, analizza le molte ragioni per le quali la stampa letteraria o no, sia amica o nemica, dimostri non lodevoli sforzi per non capirlo o per capirlo male, o per stroncarlo o per beffarlo.

Come si vede ce n'è per tutti, anche per chi, come noi, ci siam sforzati di dirne sempre, ad ogni suo libro, tutto il bene di cui siamo stati capaci, cercando di capirlo, secondo le nostre buone, se pur limitate capacità.

Preambolo dunque apologetico, o meglio di confessione coraggiosa, condotta con uno stile che rivela il miglior Papini, quello che conosciamo ed ammiriamo da un pezzo, sempre vivo e giovanissimo, a dispetto delle sessanta primavere passate sulla chioma scomposta, non messa a freno neppure dalla feluca accademica.

Seguono alle venti pagine del vestibolo le sale della mostra, come si addice ad ogni personale, o collettiva che sia. Prima sala: pezzi lirici sul tipo di *Poesia in prosa* (avviso per chi sa gustare). Seconda sala: aforismi, paradossi e capricci, di quelli che sa scodellare Gianfalco quando ci si mette di buzzo buono. Terza sala: serie polposa e sugosa di pensieri su infiniti argomenti. Quarta sala: tre capitoli che ci dicono profondi e fecondi sulla donna che s'intitolano: *Circe e Beatrice, Da Eva e Maria, Il rimorso dell'uomo.* Quinta sala: qui bisogna entrare reverentemente in punta di piedi, chè son scritti religiosi.

In questa sua *Mostra personale* Papini ha sciorinato il meglio del suo inedito, ma non sono truciolì o schegge, sibbene opere d'arte perfette e tornite. E saremo lieti di parlarne come meglio sapremo.

Bisognerà pure giustificare il titolo e parlare di quel che Papini prepara, perchè dopo *Mostra personale* avremo un'altra grand'opera di polso, destinata a collocarsi terza in ordine di tempo dopo *Uomo finito* e la *Storia di Cristo*. *L'Adamo* già tante volte annunciato non vedrà mai la luce, ma quest'opera che Papini prepara è destinata a riceverne la sostanziosa midolla, senza pur aver nulla a che vedere con il libro promesso. Sarà secondo quanto ne ha detto Papini stesso, l'opera in cui egli darà la misura piena e completa del suo ingegno, del suo pensiero, del suo spirito umano e cristiano «Opera sintetica e, in un certo senso, conclusiva e rappresentativa del travaglio interiore e della evoluzione verso il meridiano possesso della verità e della pace».

L'opera è stata cominciata ai primi di settembre. In pieno fervore creativo, Papini, sforna cartelle su cartelle, in radiosa euforia. Quando vedremo il libro nuovo? Con l'aiuto di Dio nel 1942.

Ma non basta ancora. Papini prepara *Il sesto continente*. Nel secolo in cui tutti viaggiano e scrivono su quanto han visto, Papini, giustamente pensando che dei cinque continenti abbiamo sazietà, tanto ci son stati descritti in lungo ed in largo, non si limita a descrivere, ma prima scopre un sesto continente e poi ce ne parla.

Saremo ben lieti di scoprirlo anche noi dietro a lui.

Giacomo De Marco

Il numero 4 nella vita di Carlo IV di Germania

BERLINO, 3.

Uno storico tedesco ha recentemente rilevato uno strano ricorrere del numero 4 nella vita dell'Imperatore Carlo IV di Germania. Egli si era fatto costruire, riferisce l'Agenzia Centraleuropa, quattro palazzi nei quali abitava di volta in volta, ed in ciascuno di essi quattro stanze erano tenute sempre pronte ad ospitarlo. Ogni stanza, inoltre, aveva quattro finestre e quattro porte.

L'imperatore prendeva quattro pasti al giorno, nei quali venivano serviti quattro vivande e quattro vini. Quattro punte aveva la sua corona, e di quattro colori erano i suoi vestiti. Parlava quattro lingue: il tedesco, il francese, lo spagnolo e l'inglese; ebbe quattro mogli, le sue carrozze venivano tirate da quattro cavalli, il suo impero si divideva in quattro Stati difesi da quattro corpi d'armata; la capitale venne cambiata sotto di lui quattro volte; morì il 4 ottobre del 1378, attorniato da quattro medici.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Nel nome del Duce

Inizio dei lavori di costruzione delle case operaie di Marano Lagunare

presenti il Prefetto ed il Federale

Nel pomeriggio di sabato scorso il Prefetto si è recato a Marano Lagunare per assistere all'inizio dei lavori di costruzione delle case operaie, che — come è noto — sono stati finanziati dalla generosità del Duce.

Parteciparono al sopraluogo il Segretario Federale, il Vice Prefetto Vicario, il Capo di Gabinetto del Prefetto, il Questore, il Medico Provinciale, il Consigliere addetto ai lavori pubblici, l'Ingegnere Capo del Genio Civile, nonchè le autorità e gerarchie locali. In prossimità dell'area sulla quale sorgeranno, entro brevissimo tempo, sette edifici, con antistanti giardini, capaci di alloggiare quattordici famiglie, l'Ingegnere Musieri, assuntore dei lavori, e l'Ingegnere Capo del Genio Civile illustrarono ai convenuti le caratteristiche del progetto, compilato con perfetta e modernissima adeguazione alle esigenze di ordine pratico, igienico ed estetico ed intonato ai più recenti criteri di urbanistica.

Successivamente, nella sede municipale, il Podestà e i fratelli Mazzola, titolari della Ditta omonima e proprietari del locale stabilimento per la lavorazione dei prodotti della pesca, illustrarono un altro progetto, in base alla cui esecuzione sorgerà prossimamente, per loro iniziativa, un intero quartiere di ventotto abitazioni per impiegati lavoratori della Ditta e dipendenti comunali, nonchè per il Dopolavoro.

Tale opera meritoria avrà carattere socialmente integrativo delle attività economiche svolte dalla Ditta e contribuirà efficacemente alla sistemazione urbanistica del centro abitato.

Il Prefetto espresse al riguardo il suo compiacimento ed insieme con le altre personalità, che lo accompagnavano, aderendo al cortese invito rivoltogli, passò a visitare i locali dello Stabilimento per la lavorazione dei prodotti della pesca.

Fu ivi constatato, con manifesta soddisfazione di tutti i visitatori, che la Ditta Mazzola, subentrata alla precedente proprietaria, ha nel breve volgere di pochi anni ampliato considerevolmente i primitivi modestissimi impianti, mettendosi in grado di assumere e mantenere una numerosa maestranza e di intensificare ed estendere le lavorazioni contribuendo così alle risorse autarchiche ed alimentari della Nazione ed all'economia locale.

Dalla visita emerse, inoltre, che lo Stabilimento è attrezzato con moderni macchinari, atti all'ulteriore auspicato sviluppo delle relative attività, al quale concorrerà proficuamente l'impiego di una flottiglia di veloci motopescherecci.

Le maestranze, che avevano adornato i locali di Fasci littori e di espressioni di devozione al Re e Imperatore ed al Duce, utilizzando ingegnosamente il materiale di lavorazione, all'atto della partenza dei visitatori elevarono vive e prolungate acclamazioni al Duce.

Altrettanto fece, ripetutamente, la popolazione, addensatasi entusiasta e grata nelle vie del paese.

L'annuale della Vittoria

Le disposizioni del Federale per la celebrazione odierna

La festa del 4 Novembre — Festa della Vittoria — si svolgerà come segue, in base alle disposizioni impartite dal Segretario Federale:

In Provincia

I Segretari di Fascio con il Direttorio al completo, si recheranno a portare il saluto delle Camicie Nere al Comandante Militare più elevato in grado.

Dopo di che le Associazioni Combattentistiche, Reparti di Arma, rappresentanze del Partito Nazionale Fascista, della Milizia e della Gioventù Italiana del Littorio, deporranno una corona d'alloro sull'ara o sul monumento dei Caduti.

Turni di guardia secondo le formalità stabilite, saranno effettuati dalle ore 9 alle 18, ai monumenti dei Caduti in guerra.

Nel Capoluogo

Alle ore 9,30 il Segretario Federale, assieme ai Componenti del Direttorio, ai Componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine ed unitamente al Vice Comandante Federale della G.I.L., deporrà una corona di alloro ai Caduti nel Tempietto votivo in piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 10 il Segretario Federale con i gerarchi di cui sopra porterà il saluto delle Camicie Nere friulane al Comandante Militare più elevato in grado.

Durante la giornata, dalle ore 9 alle 18, saranno effettuati al Tempio dei Caduti in guerra, i seguenti turni di guardia:

dalle ore 9 alle 10: R. Esercito — dalle ore 10 alle 11: M.V.S.N. — dalle ore 11 alle 13: Associazione Mutilati di guerra — dalle ore 13 alle 14: Associazioni Combattentistiche e di Arma — dalle ore 14 alle 15: Volontari, arditi e reduci — dalle ore 15 alle 16: squadristi — dalle ore 16 alle 17: G.U.F. — dalle ore 17 alle 18: G.I.L.

* * *

Le sedi delle organizzazioni del Partito ed i pubblici uffici saranno imbandierati. E' prescritta l'uniforme di marcia per gli ufficiali in congedo; uniforme ordinaria per gli iscritti al P.N.F. e per le organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime.

Funzioni in suffragio dei Caduti per la Patria al Tempio Ossario

Domenica mattina, nel Monumentale Tempio Ossario, è stata celebrata una solenne Messa in suffragio dei Caduti in Guerra. Erano presenti l'Ecc. il Comandante la Difesa Territoriale di Udine, il Vice Prefetto Vicario, il rappresentante del Federale, il Vice Podestà, gerarchie del Partito, capi di Associazioni ed Enti, numerosi ufficiali in rappresentanza delle varie armi del Presidio.

Erano presenti le truppe in rappresentanza dei varii Corpi del Presidio. Ai piedi dell'altare maggiore era stata deposta una grande corona d'alloro con la seguente dedica scritta sul nastro tricolore: «Le Forze Armate del Presidio di Udine». Ai lati dell'altare prestavano servizio d'onore, carabinieri in alta tenuta. Di fronte alle autorità erano schierate le rappresentanze del Fascio femminile, del Guf, della Gil, del Dopolavoro, delle Associazioni d'Arma. Il vasto Tempio era affollato di fedeli.

Ha celebrato il cappellano militare capo cap. don Berardi il quale al Vangelo ha parlato brevemente rilevando la particolare importanza che in questo momento assume il ricordo del sacrificio dei commilitoni Caduti. Durante la Messa, la Cantoria del Tempio ha eseguito alcuni mottetti del Perosa mentre la Banda della Difesa ha intonato all'elevazione, la «Canzone del Piave». Dopo la celebrazione del Divin Sacrificio, è stata impartita la benedizione al tumulo ricoperto del drappo tricolore e sono state recitate le preci dei defunti.

Nel pomeriggio aveva inizio l'Ottavario dei Morti con la celebrazione dei Vesperi solenni, presente una folla imponente di fedeli. Il discorso commemorativo dei defunti è stato tenuto da mons. Morandini.

Le funzioni odierne

Oggi alle ore 10.15 sarà celebrata in Duomo — presenti l'Ecc. l'Arcivescovo e le massime autorità politiche, civili e militari, nonchè rappresentanze di Enti ed associazioni — una solenne Messa in suffragio dei Caduti in guerra.

Alle ore 11, a cura dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, sarà celebrata un'altra messa di suffragio per i Caduti, al Tempio Ossario.

Deferente omaggio in Cimitero ai Caduti tedeschi

Domenica scorsa alle ore 15 — presenti il gen. Carusi, il gen. Del Ponto e numerosi ufficiali superiori delle varie armi, — è stata deposta in Cimitero una grande corona d'alloro sulle tombe dei Caduti tedeschi a nome dei camerati italiani. Dopo l'appello dei Caduti italiani e tedeschi fatto dal gen. Carusi, il cappellano militare don Berardi ha celebrato un breve ufficio, impartendo poi la benedizione ai tumuli. Poscia da parte dei militari rappresentanti tutte le armi del Presidio Militare di Udine, hanno deposto fiori sulle tombe dei commilitoni italiani e su quelle dei camerati tedeschi.

Al reverente e pietoso omaggio alle tombe dei Caduti era presente una larga rappresentanza del Fascio femminile.

Ai Caduti della "Julia,,

Nella caserma «Di Prampero», sede dell'8° Alpini, in mattinata a cura del Comando era stata deposta una corona d'alloro con il nastro verde, ai piedi del monumento che sorge nel centro dell'ampio cortile centrale, in segno di reverente omaggio ai prodi Caduti della Divisione «Julia».

Frà le tombe

La giornata domenicale, favorita da un tempo mite, ha visto dominica il susseguirsi di una folla enorme in pellegrinaggio amoroso e devoto al Camposanto.

Nella bella Chiesa di San Vito i Padri Cappuccini hanno celebrato le Messe per i Defunti anche se per necessità liturgiche (cadendo la solennità in giorno festivo e quindi di letizia) i riti della Commemorazione sono stati rinviati a ieri.

Nel pomeriggio sono seguite le funzioni del Rosario conclusesi con la benedizione delle tombe e la processione serale all'ombra dei cipressi e tra i tumuli.

Ieri i riti funebri hanno richiamato altra numerosa folla di fedeli.

Echi della celebrazione della Battaglia di Pozzuolo

Un telegramma del gen. Falugi

Abbiamo dato notizia della celebrazione svoltasi in occasione dell'anniversario della gloriosa battaglia di Pozzuolo svoltasi nell'ottobre 1917, ove fanti e cavalieri si sono immolati per la difesa della Patria.

Rileviamo ora che il valoroso gen. Giuseppe Falugi, decorato di 3 medaglie d'argento e 2 di bronzo, ha fatto pervenire al camerata Luigi Frontini reduce e decorato al valore dell'epica battaglia, un telegramma nel quale lo prega di rappresentarlo al rito. Il gen. Falugi partecipò alla battaglia col grado di capitano comandando il 2° Battaglione del 25° Fanteria (Brigata Bergamo) e, nel momento più drammatico e tragico della furibonda mischia, si trovava sulla piazza del paese con la 6ª Compagnia accanto al magg. Ghittoni quando questi, ritenendo di essere fatto prigioniero, si toglieva la vita con un colpo di rivoltella.

Il valoroso gen. Falugi è assai noto a Udine, dove fino a qualche mese fa tenne un alto comando.

3 novembre

Udine, sentinella di confine, roccaforte di quello che fu l'irredentismo, divenuta poi Capitale della guerra, ha saputo, durante tutto l'anno di occupazione nemica, sopportare silenziosamente e con fierezza, privazioni e stenti, tenendo sempre alti i suoi sentimenti di italianità, tanto da meritarsi l'ammirazione dello stesso nemico.

L'epica giornata del 3 novembre 1918 registra l'insurrezione degli udinesi, unitisi ad alcuni prigionieri italiani ch'erano rimasti durante il terribile anno celati nelle case ospitali dei cittadini rimasti, formando la guardia civica che, armati di pochi fucili, pugnali e bastoni, difese con ardimento la Città martoriata e minacciata, accelerando nel contempo la fuga del nemico.

Per questo fulgido episodio e in riconoscimento delle altre vicende belliche con un atto che onora collettivamente i Caduti nel combattimento del «Tiro a segno», il Ministero della guerra conferì la Croce al Merito di guerra al Comune di Udine, mentre il Duca della Vittoria pronunciava allora in un suo patriottico discorso, le seguenti parole elogiative: «Udine deve essere inscritta nell'albo d'oro del patriottismo italiano».

a. g.

Omaggio ai Caduti

A lato della facciata esterna del Tiro a Segno in viale Venezia, a ricordo e onore dei cittadini caduti nel glorioso episodio bellico del 3 novembre 1918, è stato eretto un piccolo monumento. Ivi, come ogni anno, a cura del Comune di Udine, sono stati ieri mattina deposti dei fiori: i fiori della ricordanza e della perenne gratitudine.

Il labaro dei combattenti al balcone della Loggia municipale

Stamane, con gli onori dovuti, il labaro della Federazione friulana combattenti sarà levato dalla sede della Casa di Piazzale 26 Luglio e trasportato nella Loggia municipale del Lionello per essere issato al balcone dove rimarrà fino alla sera.

Prelievo generi razionati per il mese di novembre

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

Per il mese di novembre l'acquisto del pane si effettuerà usando i buoni del secondo mese della carta annonaria con stelletta, contrassegnati con la data del giorno in cui avviene l'acquisto. Per il ritiro di metà razione di pane e di metà di farina di polenta si useranno rispettivamente il primo ed il secondo buono giornaliero. Il buono del giorno 31 non ha valore essendo il mese costituito di 30 giorni. L'acquisto della farina di granoturco sarà fatto in 4 volte usando i buoni dall'1 all'8 del mese, dal 9 al 16, dal 17 al 24, dal 25 al 30.

I buoni di prelevamento scaduti delle carte annonarie prenotate per il pane restano validi per l'acquisto del pane raffermo eventualmente disponibile presso il panificatore e il rivenditore. Quelli per la farina da polenta sono validi per l'acquisto nel periodo successivo a quello cui si riferiscono, purchè il prelievo avvenga entro il mese.

Non è al contrario consentita la utilizzazione anticipata dei buoni. Le carte annonarie supplementari seguono le stesse norme.

Il prelievo dei generi da minestra si effettua in due volte, usando per la prima quindicina i buoni della relativa carta valevole dall'1 al 16 e per la seconda quindicina i rimanenti.

Il prelievo dei generi da minestra si effettua in due volte, usando per la prima quindicina i buoni della relativa carta valevole dall'1 al 16 e per la seconda quindicina i rimanenti.

Il prelevamento dell'olio e del burro sarà fatto in due volte usando i buoni n. 1 e 2 dei rispettivi generi della nuova carta per zucchero, grassi e sapone, i buoni 3 e 4 sono riservati ad altro uso.

I grassi di maiale si preleveranno in una sola volta con il buono n. 3, i buoni 1, 2, 4 sono riservati ad altro uso.

Lo zucchero si ritirerà in due volte con i buoni quindicinali di novembre della relativa carta annonaria.

LAUREE

Il giovane camerata Nino Talmassons fu Valentino, attualmente ufficiale istruttore al corso allievi ufficiali alla Scuola d'artiglieria di Torino, ha conseguito giorni or sono, con brillantissima votazione, nel R. Ateneo Patavino, la laurea in medicina e chirurgia. Vivissime congratulazioni.

* * *

All'Ateneo patavino si è brillantemente laureato in medicina-chirurgia, svolgendo una tesi sulla malattia della pelle, il giovane concittadino Davide Zannier, figlio della valorosa «penna bianca» magg. cav. Davide aiutante maggiore all'8° Alpini.

ATTI FEDERALI

Ispettore federale «comandato»

In data 30 ottobre XX il camerata prof. Antonio Ricci, iscritto al P.N.F. dal 23 febbraio 1923, già Segretario politico «comandato» presso questa Federazione, è stato nominato Ispettore Federale «comandato» ed assume l'incarico della direzione degli uffici Assistenza e Rimpatri.

Fascio di Azzano Decimo

In sostituzione del camerata Severo Zara, richiamato alle armi, è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Azzano Decimo il fascista Augusto Borta, iscritto al P.N.F. dal 15-5-1926, ex combattente, Capitano degli Alpini, ferito sul fronte occidentale.

In data 31 ottobre XX è stata deliberata la nomina a Componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Azzano Decimo dei seguenti fascisti: Silvano Manias, vice segretario politico; Ivo Ceschelli, Carlo Brunetta, Leandro Del Bianco, Francesco Bellese e Vittorio Dalla Cia.

Gruppo Rionale «P. Pischiutta»

In data 30 ottobre XX sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Gruppo Rionale «Pio Pischiutta»: Consolato Attanasio, vice fiduciario; Giuseppe Piana, consultore; Ubaldo Facci, consultore; Gio. Batta Cogolo, consultore.

In data 29 ottobre XX è stata deliberata la nomina del fascista Alberto Vendruscolo di Arturo a capo settore del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta».

In data 31 ottobre XX è stata deliberata la nomina del fascista Raniero Zorattini fu Pietro a Componente la Commissione di Disciplina del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta».

Gruppo Rionale «A. Giorgini»

In data 29 ottobre XX è stata deliberata la nomina del fascista Paolo Garettini di Giovanni a capo settore del Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini».

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il prezzo del metano e i centri di distribuzione

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica:

Con oggi 4 novembre ha inizio presso l'Ufficio di via Lovaria n. 3 la distribuzione dei buoni del metano agli utenti muniti della speciale licenza rilasciata dal C.P.C. nonchè ai possessori di autocarri azionati a metano e muniti della carta del carburante rilasciata dall'Ispettorato della Motorizzazione Civile di Trieste.

Il prezzo del metano distribuito agli utenti è stabilito in L. 4.20 per metro cubo (lire 42 alla bombola da litri 40, pari a 10 metri cubi). In detto prezzo è compreso il noleggio della bombola, manutenzione e manipolazione; la bombola dovrà essere però restituita al distributore entro il 5° giorno dalla consegna.

Ogni utente, all'atto del ritiro delle bombole, dovrà versare a titolo di cauzione per le bombole stesse, l'importo di L. 650 ciascuna. I centri di distribuzione del metano sono in Udine presso la Società Udinese Metano che effettua le consegne con recapito nella officina Nadali, in piazza Umberto I, e a Pordenone, presso la Società Servizi Automobili in via Bertossi n. 7. Per Udine i buoni saranno contraddistinti col n. 1, per Pordenone col n. 2.

L'inaugurazione dell'anno scolastico nelle Carceri Giudiziarie

Ieri mattina alla presenza del Direttore dell'Istituto, del Procuratore del Re Imperatore, del Cappellano e di altre egregie persone, è stato inaugurato nelle Carceri Giudiziarie di via Zara l'anno scolastico per i detenuti. Provvida istituzione, questa, dalla quale i ricoverati traggono sollievo non solo per l'educazione della mente, ma pur anche del cuore e dell'anno. Opera che mira alla redenzione di coloro che nel vizio e nella ignoranza hanno trovato alimento per traviarsi. Qui loro possono trovare anche la redenzione.

Il Direttore ha rilevato il significato e l'importanza sociale dell'istituzione augurandosi che il profitto ritratto da coloro che hanno frequentato l'anno scolastico decorso, sia sprone per ben continuare. Il Procuratore del Re Imperatore comm. dott. Alborghetti, dopo di aver espresso il proprio vivo compiacimento per i risultati ottenuti e comunicato l'alto elogio del Ministero per quanto è stato finora compiuto con saggezza, con intelletto e soprattutto con amore, a favore dei detenuti, rivolgeva un caldo elogio all'insegnante per l'opera ch'egli svolge con passione e competenza.

Scultore Luigi Pischiutti: bassorilievo sulla tomba Goy-Rubini, nuova opera d'arte eretta nel Cimitero di Udine

Visita del Prefetto alla Casa di Invalidità e Vecchiaia

Il 2 novembre l'Ecc. il Prefetto si è recato assieme al medico provinciale, a visitare la Casa d'Invalidità e Vecchiaia di Udine.

Erano a riceverlo il presidente con il Consiglio direttivo al completo ed i sanitari del Pio Istituto, i quali lo hanno accompagnato attraverso i vari locali ed i servizi, illustrandogli in modo particolareggiato le varie forme di assistenza rivolte proficuamente a sollevare le sofferenze dei vecchi, invalidi al lavoro e dei postencefalitici.

Il Prefetto si è compiaciuto dell'ordine e della pulizia dei locali, nonchè del buon andamento di tutti i servizi, ed ha espresso il suo vivo elogio al personale direttivo, sanitario e religioso, che prodiga premurosa ed amorevole assistenza.

Per dare un segno tangibile del suo interessamento il Prefetto ha lasciato nel congedarsi, un contributo da erogarsi a favore dei ricoverati.

VALORE FRIULANO

Alta decorazione germanica al s. tenente di vascello Strassoldo

Ad un valoroso ufficiale friulano, il s. tenente di vascello conte Carlo di Strassoldo, già due volte decorato al V. M., è testè pervenuta, con decreto autografo del Führer, la croce al merito con spade dell'Ordine dell'Aquila tedesca, per i suoi meriti militari durante la guerra di Spagna. Al s. ten. di vascello di Strassoldo porgiamo le nostre vive congratulazioni per l'alto riconoscimento decretatogli dal Capo della Nazione amica e alleata.

Onorificenze a camerati giornalisti

Nella ricorrenza del XIX annuale della Marcia su Roma, su proposta del Ministro della Cultura Popolare, è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia ai colleghi in giornalismo Riccardo Filipponi e rag. Giorgio Provini, della Redazione udinese de «Il Gazzettino» e Giuseppe Grinovero, nostro caro compagno di lavoro, redattore de «Il Popolo del Friuli».

Al camerata Filipponi, gagliardo decano della stampa friulana, ed ai camerati Provini e Grinovero porgiamo i nostri vivissimi e affettuosi rallegramenti.

La "Serata d'Arte,, al Dopolavoro "Giorgini,,

La Presidenza del Dopolavoro rionale «A. Giorgini» avverte che l'annunciata «Serata d'Arte» avrà luogo domenica 9 corr. alle ore 21 precise.

Il programma della manifestazione verrà prossimamente reso noto.

G. U. F.

Agli studenti di chimica

Gli studenti del III Corso per lauree in chimica e in chimica industriale sono stati tempestivamente avvertiti che non avrebbero potuto essere ammessi alle esercitazioni del IV anno ove non avessero superato l'esame di fisica sperimentale e quello di chimica organica. Tale disposizione, coll'anno accademico XX, è divenuta tassativa a termini del vigente statuto della Università di Padova.

Per rendere possibile, a coloro che non lo abbiano già fatto, il presentarsi a detti esami, il Magnifico Rettore ha concesso, in via transitoria, che gli studenti del III anno di Corso per le lauree in chimica e in chimica industriale, i quali entro il 15 novembre p. v. comprovino presso la Segreteria universitaria di trovarsi nelle condizioni sopra indicate, possano presentarsi ad un appello straordinario di esami di Fisica sperimentale e di Chimica organica entro il mese di novembre.

Convegno geopolitico

Il Guf Roma organizza un convegno nazionale di Geopolitica al quale possono partecipare tutti gli iscritti al G.U.F. nati dopo il 1914.

I partecipanti dovranno inviare entro il 14 p. v. una monografia sui seguenti temi:

I) Le ragioni per le quali l'autarchia non è un fenomeno transitorio; II) Formazione e problema delle competenze dei dirigenti, dei tecnici e delle maestranze, nella economia italiana del dopoguerra; III) Il problema dell'energia (elettrica, combustibili solidi, fossili e vegetali, energie endogene ed esogene, metano, petrolio); IV) La nostra espansione nei suoi aspetti politico - economici; V) I valori della intelligenza nella nostra espansione.

E' chiara l'importanza dei temi data anche l'attualità di essi. Gli universitari sono perciò invitati a voler far pervenire immediatamente la loro adesione al G.U.F., dove saranno loro forniti gli schiarimenti del caso.

Audace impresa ladresca

Derubati nel sonno di denaro e merci per oltre 14 mila lire

Un audace furto è stato commesso l'altra notte a Fagagna in Borgo Rioli. I ladri per riuscire nel intento, rubavano una scala a piuoli alta sette metri a certo Attilio Nardone; poscia con questa, appoggiata alla casa del negoziante Marco Tirelli fu Vincenzo di 41 anni, salivano fino sul solaio da dove riusciva loro agevole entrare in casa. Discendendo le scale, facevano una breve sosta nella camera da letto del Tirelli il quale stava saporitamente dormendo assieme alla propria consorte. Senza far alcun rumore, s'impadronirano del vestito completo del Tirelli compresa la giacca nella tasca della quale c'era il portafogli con 8500 lire. Discesi in cantina, i ladri si impossessavano di formaggio, conserve, generi alimentari varii; così pure nella bottega dove trovavano pure due biciclette quasi nuove. Poscia se n'andavano aprendo la porta di strada del negozio. Quindi, mediante una vettura — i segni della quale sono stati rilevati al mattino seguente dai carabinieri — fuggivano verso Udine. Il danno sofferto dal Tirelli, assomma — compreso il denaro — a 14.602 lire. Lo strano si è, che tanto il Tirelli come la sua consorte, hanno un sonno leggerissimo ed essi stessi non sanno come capacitarsi di quanto è avvenuto; a meno che i ladri non si siano serviti di qualche narcotico. Le indagini sono in corso per far luce sul grave e strano furto.

Un gioco di bocce preso di mira dai ladri

Due arresti ed una denuncia

La titolare di una osteria con bellissimo gioco di bocce a Paderno, Teresa Toso in Zamarion di Nicolò, denunciava ai carabinieri, che nottetempo erano state derubate delle tavole di protezione poste attorno al rettangolo di gioco di bocce. I carabinieri di via Gemona, iniziate immediatamente le indagini, accertavano che autori del furto in questione erano stati i giovani Luigi Flaibani fu Luigi di 34 anni e Vittorio Pizzecco fu Antonio di 38 anni dimoranti in via Feletto. Entrambi sono stati rintracciati e sottoposti ad interrogatorio hanno confessato; la refurtiva è stata ritrovata nascosta sotto il tetto in casa della sorella del Flaibani, Derna in Doretti; un'altra parte è stata ritrovata in casa del Pizzecco. I due giovani sono stati arrestati, la Derna Doretti è stata denunciata per favoreggiamento.

Alleggerito della bicicletta

Parecchi giorni or sono Giovanni D'Odorico di Eugenio da Lavariano, s'imbatteva in via Aquileia presso una gelateria, con certo Giuseppe Degano di Arduino da Talmassons il quale dopo avergli raccontato per benino le proprie avventure di guerra, conchiudeva chiedendogli a prestito la bicicletta, una bella bicicletta nuova del valore di circa 900 lire. Si trattava, egli affermava, di andare fino in paese, dare un saluto a casa e poi fare immediatamente ritorno. Il D'Odorico aderiva gentilmente alla richiesta e attendeva; attendeva per varii giorni e settimane; infine non vedendo più riapparire nè il Degano nè la bicicletta, denunciava la truffa ai carabinieri.

Le furie manesche di un marito mancato

Domenico Puppo di 29 anni, da Ceresetto, promesso sposo a Olga Puppo, si vedeva decisamente rimandato dalla giovine, la quale passava a giuste nozze con un altro giovane del paese: Giovanni De Longhi di 24 anni. Verso costui — naturalmente a torto — il Puppo sfogava l'altra sera la propria gelosia, scaricandogli sulla testa e sulla schiena una gragnuola di pugni procurandogli, anche delle lesioni giudicate guaribili dal medico locale in una settimana. Il De Longhi ha immediatamente sporto querela contro il folle e mancato marito.

Si ferisce ad una mano lavorando con l'aratro

Francesco Romanotti fu Gio. Batta, di 72 anni, agricoltore da Pozzuolo, lavorando ieri con l'aratro rimaneva schiacciato con la mano sinistra fra questo e il carrello. Trasportato all'Ospedale Civile gli veniva riscontrata una ferita lacero contusa per cui è stato accolto e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Fa per sedersi ma cade a terra fratturandosi una spalla

Ieri verso le 12 è stata accolta all'Ospedale Civile la casalinga Antonia Biasutti fu Antonio di 67 anni abitante in via Brenari 3 per contusione e sospetta frattura della spalla destra. La Biasutti riportava tale ferita cadendo accidentalmente a terra mentre si accingeva a posarsi su una sedia. Salvo complicazioni guarirà in un mese.

Un fucile da caccia sparito

Giovanni Pidutti fu Pietro di 58 anni da Fagagna, è stato derubato l'altro giorno di un fucile da caccia vecchio tipo, calibro 12, del valore di circa 400 lire. L'arma stava appesa ad un chiodo nel corridoio di casa; come e quando precisamente sia stato commesso il furto, non è stato accertato.

Bimbo ferito ad un occhio

E' stato accolto all'Ospedale Civile il piccolo Giovanni Valentinis di Attilio, di 12 mesi, da Morsano al Tagliamento, per una ferita alla regione cornea all'occhio sinistro. I familiari che lo hanno accompagnato non hanno potuto riferire come il piccino abbia riportato tale ferita. Salvo complicazioni guarirà in dieci giorni.

Si asporta la punta di un dito tranciando cartone

Ieri verso le ore 17 è stata medicata al Pronto Soccorso, la cartolaia Valeria Gregorutti di Giacomo di 18 anni da Pradamano, via Pascutti 19, impiegata presso la tipografia Chiesa. La Gregorutti mentre era intenta a tranciare cartone si feriva accidentalmente asportandosi l'apice del primo dito della mano destra. E' stata medicata e rimandata guaribile in dieci giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

1-2-3 ottobre 1941 XIX

NATI	3
MORTI	9
MATRIMONI	1

Riassunto settimanale

dal 27 ottobre al 2 nov. XX

NATI:	21
MORTI:	30
MATRIMONI:	30

Riassunto mensile

Durante il mese di ottobre 1941-XIX all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

NATI VIVI:	133
MORTI:	104
Eccedenza dei nati sui morti 29	
Nati morti 3	
MATRIMONI:	83

Pubblicazioni di matrimonio

Pressacco Oscar, ragioniere con Toso Maria Alba insegnante; Darlo Giuseppe ragioniere con Gallussi Derna casalinga; Brezigar Augusto autista con D'Andrea Elsa casalinga; Trangoni Mario agricoltore con Degano Malvina casalinga;

Matrimoni

Rossi Artibano muratore con Patat Catterina sarta.

Morti

Milanese Emma fu Olivo di anni 77 casalinga; Bassi Cornelgli Rosalldia di Giovanni di anni 28 casalinga; Pinzano Ivano fu Luigi di anni 30 manovale; Nassivera Bramante fu Gio. Batta di anni 24 falegname; Colautti Giovanna ved. Busatto fu Leonardo di anni 76 casalinga; Sian Virgilio di Giuseppe di anni 41 macellaio; Clulin Celeste di Albino di anni 26 casalinga; Osso Vittorio fu Antonio di anni 76 bracciante; Pastorutti Tiziano fu Valentino di anni 62 invalido.

Ritrovo giovanile per studenti

Domani si riaprirà, nella sede del Dopolavoro rionale «Giorgini», il ritrovo giovanile per studenti. Come è stato annunciato, scopo del ritrovo è di accogliere gli studenti della provincia durante le ore libere della scuola, e di offrire loro la possibilità di studiare in un ambiente familiare, sino all'ora di partenza dei rispettivi treni.

Le iscrizioni si ricevono nelle ore diurne e serali presso il Dopolavoro, via Romeo Battistig.

Una culla

La casa del tenente rag. Leo Craighero è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto, al quale sarà imposto il nome di Felice-Franco. Il camerata Craighero, nostro caro compagno di lavoro, all'inizio delle ostilità ha indossato il grigio-verde e poscia con i fanti della «Puglie» ha preso parte alla lotta sul fronte greco, distinguendosi nell'epica battaglia di Monastero. A lui ed alla sua gentile signora porgiamo i nostri più vivi rallegramenti per il lieto evento.

Caduta accidentale

L'altro giorno è stata medicata all'Ospedale Civile Maria De Simoni fu Olivo di 73 anni abitante in via Monterotondo n. 1 per ferita lacera al cuoio capelluto guaribile in sette giorni salvo complicazioni, riportata cadendo accidentalmente in casa.

La macchina per la produzione non basta, se contemporaneamente non si mette in moto la macchina per la vendita cioè la pubblicità.

IL GIORNO

Martedì 4 novembre (308-57). Anniversario della Vittoria. San Carlo.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal m. Bruno Erminero — 17.35: Orchestrina diretta dal m. Vaccari — 18.20: Radio rurale — 19.30: Poemetto eroico diretto dal m. Pietro Bruscl — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Musica varia — 12.40: Musiche marziali dirette dal m. Petralia — 13.15: Banda dell'Arma dei RR. CC. diretta dal m. Luigi Cirenei — 14.25: Musica sinfonica — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Francesca da Rimini» tragedia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio musica di Riccardo Zandonai — 23.20 (circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra diretta dal m. Angelini — 12.40: Trio Ambrosiano — 20.30: Fantasia grigioverde orchestra diretta dal m. Pettinato — 21.20: Banda della IX zona CC. NN. di Roma diretta dal m. Giovanni Orsomando — 21.50: Fantasia di musiche patriottiche, diretta dal m. Petralia — 22.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 22.35: Marce brillanti.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Documentario Luce «GRANO FRA DUE BATTAGLIE» — Ore 17.

ODEON - LA CORONA DI FERRO - Con Cervi, Ferida e Cegani — Ore 16 - 18 - 20 - 22.

SAVOIA - L'OMBRA DELL'ALTRA - Con Igo Sym — Ore 17.

IMPERO - SOTTO LA MASCHERA - Con L. Hohenberg e V. Staal — Ore 17.

CECCHINI — L'INCREDIBILE REALTA' - Dramma d'avv. di novità — Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - Documentari Luce — DALLA SIRTE ALLA MARMARICA — INCONTRO DEI DUE CONDOTTIERI — DA BELGRADO ALL'OLIMPO e VEGLIA OCCUPATA — Ore 17.

REX - IL PIRATA BALLERINO - Con Frank Morgan e Stephi Duna — Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 — Casella postale 92)

UNA PAGINA DI GLORIA DEI NOSTRI CAVALLEGGERI

L'annuale dell'epica carica di Tauriano-Istrago austeramente celebrato al "Saluzzo,,

Domenica mattina, 2 corr., il Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo ha ricordato con un severo rito il ventitreesimo annuale dell'epica pagina di valore e di gloria scritta in una delle ultime giornate della guerra mondiale, nel meriggio del 2 novembre 1918, quando sulla piana dello spilimberghese, in vista del Tagliamento, gli squadroni lanciati all'inseguimento del nemico, ne sgominavano le ultime tenaci resistenze, ed il capitano Raffaele Librola, caduto alla testa del suo reparto, si meritava la medaglia d'oro.

Alle ore 10, nel cortile degli Eroi, alla Caserma « Vittorio Emanuele III », pavesato con vessilli dai colori della Patria si sono schierati in armi gli squadroni del Reggimento, e le rappresentanze degli altri Corpi del Presidio. A fianco del monumento ai Cavalleggeri immolatisi sul campo dell'onore, sono stati recati con la loro scorta il gonfalone bianco-rosso della città, ed il vessillo dello Squadrone pordenonese dei Cavalieri in congedo. Oltre ad un numerosissimo stuolo di ufficiali di tutte le armi del Presidio e dell'Aeronautica, con a capo il generale co. Persico, abbiamo notato il consultore comunale ten. Rebolini, in rappresentanza del Podestà, il camerata cav. Pulatti per il Commissario del Fascio di Combattimento, accompagnato dall'addetto alla Segreteria Politica, camerata Pesante, il giudice Valussi per il Presidente del Tribunale ed il Procuratore del Re, la signorina Odozzili per il Fascio Femminile, il Comandante la Compagnia dei Carabinieri Reali, il Cent. dr. don Carpenè, direttore del Collegio don Bosco, ed altri, nonchè uno stuolo di sottufficiali. Poco dopo, ricevuto con gli onori dovuti al suo grado, è giunto il generale Bitossi, Comandante la Divisione, accompagnato dagli ufficiali d'ordinanza.

La cerimonia ha avuto inizio con la rassegna delle truppe passata dal colonnello Maello, comandante del Presidio e degli squadroni del « Saluzzo » qui di stanza e seguita dalla deposizione di una corona d'alloro al monumento, mentre la fanfara dei Bersaglieri suonava la « Canzone del Piave ».

Quindi il cappellano militare, prof. don Mercanti, del Don Bosco, ha officiato la Messa in suffragio dei Caduti all'altare da campo eretto alla base del monumento ed ai lati del quale era schierato in servizio d'onore un picchetto di cavalleggeri. Il rito si è svolto in un'atmosfera di mistico raccoglimento: all'Elevazione ed alla Preghiera per il Re, hanno risuonato gli squilli di tromba e le truppe si sono irrigidite sull'attenti. Con vibrante e patriottica parola, il capitano avv. Vittotti ha ricordato le gloriose imprese di guerra del Reggimento e soprattutto la fulgida pagina di gloria scritta a Tauriano ed ha concluso esortando i cavalleggeri ad essere degni per valore e sacrificio dell'esempio dato dai loro commilitoni nelle passate e nell'attuale guerra, quando la Patria li chiamerà alla pugna. Ha soggiunto poi brevi espressioni d'incitamento il colonn. Maello il quale ha ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce: un possente grido di fede levatosi dagli squadroni ha confermato lo spirito guerriero che anima i giovani cavalleggeri. E' seguita quindi la consegna dei premi per l'ottimo comportamento in servizio a sottufficiali e cavalleggeri i quali hanno ricevuto le ricompense dalle mani del generale Bitossi e delle principali autorità.

La marziale sfilata delle truppe svoltasi al suono degli inni della Patria, dinanzi al monumento ai Caduti ed alle autorità, ha concluso la cerimonia. Al termine, salutato con i prescritti onori e ossequiato dal colonnello e dalle autorità, il generale ha lasciato la Caserma.

* * *

Nella stessa giornata, un reparto del « Saluzzo » si è recato a deporre omaggi floreali sulle lapidi che a Tauriano e ad Istrago perpetuano il ricordo della storica battaglia e onorano la memoria dei gloriosi Caduti.

Le odierne celebrazioni per il XXIII annuale della Vittoria

Il ventitreesimo annuale della Vittoria sarà oggi, martedì, austeramente celebrato anche nella nostra città. Alle ore 9.30, il Commissario straordinario del Fascio accompagnato dal vice comandante della Gil e dai fiduciari dei gruppi rionali deporrà una corona d'alloro al monumento ai Caduti in guerra. Al rito saranno presenti gli squadristi, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e di Arma, dei gruppi rionali ed una centuria in armi della Gil.

Successivamente, alle ore 10, il Commissario del Fascio con i gerarchi si porterà alla sede del Presidio per recare al Comandante Militare il saluto delle Camicie nere pordenonesi all'Esercito vittorioso.

Alle ore 10.30, in Duomo sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti, con l'intervento delle autorità politiche, militari e civili e delle organizzazioni dipendenti dal P.N.F.

Per tutta la giornata, dalle ore 9 alle 19, reparti dell'Esercito, della Milizia, dei mutilati e del Nastro Azzurro, delle Associazioni combattentistiche e d'arma, dei volontari e reduci di guerra, degli squadristi, del Guf e della Gil presteranno servizio di guardia d'onore al monumento ai Caduti.

Gli ufficiali in congedo indosseranno la divisa di marcia; per i fascisti è prescritta l'uniforme ordinaria.

Per i mutilati ed invalidi di guerra e le famiglie dei Caduti

La Sezione mutilati ed invalidi di guerra e la Sezione famiglie Caduti in guerra di Pordenone, invitano i soci ad intervenire alla cerimonia dell'anniversario della Vittoria.

L'adunata è fissata per le ore 8.45 alla Casa del Mutilato.

La commemorazione dei defunti

Anche quest'anno, seguendo una nobile doverosa tradizione, la cittadinanza pordenonese ha pellegrinato in folla al camposanto urbano ed a quelli delle frazioni nella ricorrenza dei defunti. Come per il passato, il Cimitero urbano si è presentato decoroso dopo il compimento dei lavori di definitiva sistemazione e che hanno dato al luogo sacro alla morte un aspetto di maggiore severità invitante al raccoglimento. Il Comune aveva disposto per un lodevole servizio d'ordine svolto dai vigili urbani, per disciplinare l'affluenza del pubblico, mentre tutti i campi apparivano puliti dalle erbacce con i viali cosparsi di bianca ghiaiuzza, per merito dei solerti addetti mentre i fiori deposti a profusione nelle cappelle tombali, e sui tumuli avevano trasformato il camposanto in una serra trapunta da innumerevoli fiammelle accese dalla pietà dei fedeli.

Anche il reparto militare che raccoglie le tombe dei soldati deceduti in servizio a Pordenone, ed il settore dove riposano nella pace le spoglie mortali dei combattenti austro-ungarici e di altre nazionalità qui deceduti nel 1917-18, erano stati cosparsi di fiori. A nome del Comando del Presidio Militare, una rappresentanza della truppa ha deposto nel primo una gran de corona mentre un cuscino di fiori è stato collocato alla base della Croce di granito che domina le tombe dei combattenti stranieri.

Solenni funzioni religiose si sono svolte in tutte le chiese cittadine nelle ricorrenze di Ognissanti e dei Defunti: sabato, alla Messa in terzo in Duomo ha assistito anche il Seminario Diocesano. Nel pomeriggio di domenica si sono portate al Camposanto urbano le processioni delle parrocchie di S. Marco e di S. Giorgio. Nel corso di quest'ultima, il parroco mons. Coromer, dopo aver benedetto le tombe, con parola ispirata a sentimenti di pietà e di fede ha tenuto un discorso alla folla dalla gradinata della cappella Locatelli.

Agricoltore gravemente ferito in un investimento ciclistico

Attraversando il Livio stradale nei pressi di Azzano X, l'agricotore Eugenio Facca fu Antonio, di 57 anni, del luogo, veniva investito e gettato a terra da un veloce ciclista. Nella caduta il Facca ha riportato la frattura del collo del femore sinistro: è stato ricoverato all'Ospedale civile locale e giudicato guaribile in un paio di mesi.

L'infortunio di un manovale

Lavorando in un cantiere in via S. Valentino, il manovale Giuseppe Caliman di Luigi, di 37 anni, da Porcia, alle dipendenze dell'impresa edile Francesco Portolan, rimaneva ferito all'avambraccio sinistro. Ha dovuto ricorrere alle cure dell'Ospedale e ne avrà per una decina di giorni.

In Pretura

Udienza penale: Pretore dr. cav. Pantaleone — P. M. avv.ti Perulli Piccin e Tombolon Zava — Cancelliere: Gori.

Ladro di biciclette condannato. - Lo scorso 14 ottobre, verso le ore 20, quando le tenebre erano calate in corso Vittorio Emanuele, il fabbro Cosmo Zanetti fu Pietro, di 60 anni, dimorante in via Cappuccini, scorta una bicicletta appoggiata ad un pilastro del sottoportico dinanzi alla cartoleria Alfonso Ellero, e di proprietà di quest'ultimo, aveva l'infelice idea d'impossessarsene. Ma nel prendere il largo, venne scorto dall'Ellero e dal vigile urbano Dini i quali postisi all'inseguimento lo raggiungevano in piazza del Cristo e lo consegnavano ai Carabinieri della vicina Caserma. Comparso dinanzi al Pretore in istato d'arresto il Zanetti è stato condannato a 20 giorni di reclusione e 300 lire di multa. Dif. avv. Tomasini.

Tre cacciatori puniti. - Pompeo Bianchet di Valentino, di 36 anni, da Cordenons, Giuseppe Cicagna fu Pietro di 42 anni ed Enrico Cicagna di Giuseppe di 18 anni, ambedue dimoranti in via Budoia, sorpresi a cacciare in zona di ripopolamento dalla guardia giurata Erminio De Piero, rifiutavano di esibire la licenza, e pertanto venivano denunciati per caccia abusiva e mancata presentazione della licenza. Dal Pretore sono stati assolti per il primo reato, e condannati a 100 lire di multa per il secondo. Dif. avv. Imperatori.

Venditore ambulante assolto. — Il 19enne Rinaldo Fornasieri di Cesare, da Cecchini di Pasiano si presenta imputato di aver esercitato il 7 settembre scorso ad Azzano X, il mestiere di venditore ambulante di pollame senza essere munito della prescritta licenza. Viene assolto perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato. Dif. avv. Tombolon Fava.

Contravventore all'oscuramento. Il 42enne Pietro Cappelletto di Gaetano, da Treviso, la sera dello scorso 14 giugno, verso le 23, veniva posto in contravvenzione dagli agenti di P. S. perchè il suo autotreno sostando nella nostra città aveva i fanalini posteriori accesi a luce rossa, e ciò in contrasto con le vigenti disposizioni di legge. Condannato con decreto penale a 200 lire di ammenda, il Cappelletto che all'udienza in Pretura si è reso contumace, ha avuto la conferma della penalità. Dif. avv. Perulli.

Due assoluzioni. - Il 43enne Luigi Santin di Giovanni, ed il 63enne Giovanni Mattiuz fu Giuseppe, ambedue da Azzano X, compaiono imputati di avere, il 6 dicembre 1940 ad Azzano X, acquistato il primo e venduto il secondo un vitello destinato alla macellazione senza premunirsi della autorizzazione della Sezione provinciale di zootecnia. Vengono assolti perchè il fatto loro imputato non costituisce reato. Dif. avv. Tomasini.

Sezione Propaganda
I risultati degli incontri di domenica

Nella seconda giornata di ritorno, penultima della fase di ritorno del Torneo per la Targa Pre-Campionato, si sono avuti i risultati seguenti:

Girone A: a Porcia: Porcia-Fontanafredda 4-3; ad Aviano: Roveredo-Aviano 2-1.

Giunta provinciale amministrativa

Nella seduta del 31 ottobre scorso, la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato i seguenti affari:

AZZANO X: Compensi ai dipendenti per lavoro straordinari.

ERTO E CASSO: Indennità missione.

LUSEVERA: Pagamento trasporto e lavorazione legna da ardere.

MANZANO: Aumento indennità trasporto al veterinario.

MONTEREALE CELLINA: Compenso per lavoro straordinario all'appltcato De Re Antonio.

RIGOLATO: Liquid. spese di cure spedalità a poveri del comune.

RIVE D'ARCANO: Compenso per lavoro straordinario.

TORREANO: Ratizzazione debito spedaliero.

UDINE: Istituto prov. Maternità e Infanzia: Indennità famiglia ai salariati.

UDINE: Pagamento supplenza nelle scuole elementari durante l'anno scolastico 1940-1941.

BUIA: Rinuncia ricupero maggiori assegni corrisposti all'avventizio richiamato alle armi.

OVARO: Tariffe imposte consumo sui generi « a valore », pro 1941.

PALAZZOLO DELLO STELLA: Liquidazione fattura Matassi.

PRATO CARNICO: Premio rendimento al personale pro I. semestre ac.

POCENIA: Salariati comunali: Integrazione caroviveri per i familiari a carico.

S. VITO al TAGL.: Addizionale 2 per cento all'imposta di consumo.

TAIPANA: Regolamento servizio pubblico di noleggio da rimessa con autovetture. Variazioni.

TAVAGNACCO: Storno fondi.

UDINE: Aggiunta al Regolamento per servizio pubbliche affissioni e pubblicità.

VALVASONE. Variazione bilancio.

ARBA - E.C.A.: Assegno al segretari.

AZZANO X: Vertenza ditta Legati. Liquidazione parcelle.

CIVIDALE DEL FRIULI: Ospedale. Compenso ad impiegato.

PALUZZA: Storno fondi.

PORDENONE - E.C.A.: Compenso al Segretario.

SUTRIO: Lavori all'Asilo infantile.

TAIPANA: Storno fondi.

TREPPO CARNICO: Accettazione legato Brunetti.

UDINE - Commissaria Uccelli: Assegno al segretario - Ospedale psichiatrico prov.: Compenso gestioni speciali.

FAGAGNA: Addizionale 2 per cento all'imposta di consumo.

MOIMACCO, OVARO, PALMANOVA, POCENIA, PULFERO, RAVASCLETTO, SOLETTO, SUTRIO: Variazione bilancio.

CHIONS, LESTIZZA: Storno fondi.

LUSEVERA: Approvvigionamento idrico di Vedronza.

RAVASCLETTO: Caroviveri al medico condotto interino.

SACILE: Assegni temporanei di guerra.

S. VITO al TAGL.: Stanziamento per spedalità arretrate.

SPILIMBERGO: Indennità trasferimento al segretario capo.

ARTEGNA, ATTIMIS, ERTO E CASSO, BUTTRIO, CAVASSO CARNICO, CASARSA, CIVIDALE, MARTIGNACCO, CODROIPO, MOGGIO UDINESE, VARMO, PINZANO AL TAGLIAMENTO, PRAVISDOMINI, RUDA, S. PIETRO AL NATISONE, S. MARIA LA LONGA, SEDEGLIANO: Tariffa imposta bestiame 1942.

TAIPANA: Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche.

TRAMONTI DI SOPRA, TREPPO CARNICO: Storno fondi.

OVARO: Spese per riscaldamento locali addetti ad altri servizi.

COMEGLIANS: Abbuoni parziali spedalità.

COSEANO: Contributo famiglie Pesante per ricostruzione tomba.

MOGGIO: Premio natalità all'applicato Cozzi Severino.

PALAZZOLO DELLO STELLA: Premio natalità.

PESARIIS: Installazione telefono presso il Municipio. Concorso nella spesa dell'Amm.ne Beni di Pesariis.

RIVE D'ARCANO: Premio natalità al messo scrivano.

CAMPOLONGO AL TORRE: Premio natalità.

PALMANOVA: Ricovero ospedaliero.

PONTEBBA: Cessione al Demanio caserme « Bertolotti ».

UDINE: Sussidio straordinario.

BUTTRIO: Spesa per corona fiori alla vedova dell'ex segretario comunale.

OVARO: Sussidio a un seminarista.

PONTEBBA: Concorso spesa per ricovero inferma Montagnese Maria.

ROVEREDO IN PIANO: Premi demografici.

UDINE: Spese onoranze funebri mons. C. A. Cossettini.

VERZEGNIS: Contributo al Consorzio tutela pesca.

BUTTRIO: Premi demografici.

CAVASSO NUOVO: Rinnovazione contratto assicurazione contro incendi.

CIVIDALE: Premi natalità.

COSEANO: Compenso a un maestro.

SACILE: Premio natalità a un custode.

PALAZZOLO DELLO STELLA: Contributo alla Colonia elioterapica.

CODROIPO
Celebrazione del IV Novembre

Tutti i gerarchi del P.N.F. e le autorità sono invitate a trovarsi oggi martedì 4 novembre alle ore 16 alla sede del Fascio per recarsi in seguito a deporre una corona e rendere omaggio al monumento ai Caduti.

Iscrizioni alla scuola di disegno professionale

La Giunta di vigilanza della locale Scuola serale di disegno professionale rende noto che fino all'8 novembre le iscrizioni ai vari corsi si ricevono dalle ore 18 alle 19.30 nell'aula scolastica (piazzetta Littorio, 3).

Per l'ammissione è indispensabile possedere la pagella o il certificato di promozione dalla 4a elementare e versare all'atto dell'iscrizione lire 10 per tassa di frequenza.

Le lezioni regolari cominceranno il giorno di mercoledì 12 novembre col seguente orario: dalle ore 19 alle ore 21.30.

Funebri La Marca

Nelle prime ore di domenica scorsa per paralisi decedeva la signora Emanuela La Marca vedova Meregalli madre del camerata Gino Meregalli direttore della locale filiale della Banca del Friuli.

Ieri nel pomeriggio si sono svolti i funerali con larga partecipazione di signore in gramaglie e signori. La bara era seguita dai figli della estinta e dai parenti. Dopo le esequie nella locale chiesa arcipretale il corteo funebre si ricompose e proseguì alla volta del cimitero ove ebbe luogo la tumulazione della salma.

Al camerata Gino ed ai familiari rivolgiamo sentite condoglianze.

SACILE
Le odierne cerimonie per il XXIII annuale della Vittoria

Stamane alle ore 9.30 il Segretario del Fascio con il Direttorio al completo si recherà a portare il saluto delle Camicie nere al Comandante Militare del Presidio.

Dopo di che le Associazioni combattentistiche, d'Arma, rappresentanze del Partito, della Milizia, del NUF, e della GIL deporranno una corona d'alloro sul monumento dei Caduti.

Turni di guardia secondo le formalità stabilite saranno effettuati dalle ore 9 alle 18 dinanzi al monumento dei Caduti in guerra.

Le sedi delle organizzazioni del Partito ed i pubblici uffici saranno imbandierati.

L'uniforme sarà quella di marcia per gli ufficiali in congedo e quella ordinaria per gli iscritti al P.N.F.

Fiori sulle tombe dei Caduti

Come da anni, un gruppo di Piccole italiane, guidate dalle loro dirigenti, seguendo una simpatica consuetudine, si è portato nel pomeriggio di sabato scorso al Cimitero monumentale a deporre fiori sulle tombe dei Caduti della grande guerra.

Profilassi oculistica nelle scuole

Al Comando Generale della GIL, è stata istituita una Commissione tecnica per la profilassi oculistica nelle scuole elementari.

Quanto prima gli alunni verranno sottoposti ad un esperimento dai rispettivi insegnanti, i quali segnaleranno i nomi di quelli la cui funzione visiva non risultasse naturale.

Il Comando della GIL provvederà allora su segnalazioni dell'oculista a sottoporre i ragazzi alle cure conseguenti.

L'infortunio di un agricoltore

Luigi Del Tedesco fu Vincenzo, di 75 anni, da Fontanafredda, agricoltore, alle ore 18.30 di sabato scorso, per accedere nel mezzanino della sua stanza da letto pigliava una scala a piuoli, dalla quale, non avendola bene appoggiata al muro, con essa cadeva a terra producendosi una ferita lacero-contusa al capo con ematoma giudicata guaribile in 20 giorni.

MANIAGO
Un glorioso Caduto

Pubblichiamo l'effigie del giovane camerata Michele Bortolo, gloriosamente caduto, come abbiamo accennato, in Albania. Aveva partecipato anche alla campagna contro l'Etiopia.

Ai commercianti di articoli di abbigliamento

Tutti i commercianti di articoli di abbigliamento, tessili e calzature dei comuni del mandamento sono convocati per stamane, martedì, alle ore 10.30 alla sede della Delegazione dei commercianti per ricevere le istruzioni relative al tesseramento dei prodotti dell'abbigliamento.

ARBA
Spettacolo per i soldati

Martedì sera nella sala del locale Dopolavoro, il « Carro di Tespi uscito dalla guerra » della gloriosa Divisione Centauro, ha dato un riuscitissimo spettacolo di varietà per la truppa di stanza nel Comune ed al quale è stata gentilmente invitata anche la popolazione. La sala difatti era gremita di spettatori. Bellissimi e briosi i numeri del programma, interpretati impeccabilmente e con visibile soddisfazione degli spettatori che hanno applaudito spessissimo. E' piaciuto anche il corpo di ballo formato da giovani di Fanna e di Cavasso e che in fraterna comunione con i « grigio-verde » hanno contribuito a formare un magnifico complesso artistico.

L'orchestrina che fa parte del « Carro di Tespi uscito dalla guerra » ha soddisfatto appieno ed ha riscosso ripetuti applausi.

Latisana

La cerimonia del IV Novembre

Oggi verrà celebrata con un'austera cerimonia la fatidica data del IV Novembre. Alle ore 10 avrà luogo in Duomo una solenne funzione al termine della quale verrà reso omaggio al monumento ai Caduti. Alla cerimonia saranno presenti tutte le autorità militari, cittadine e politiche, nonchè le organizzazioni del Regime e le associazioni patriottiche e delle varie armi in congedo.

Nel Dopolavoro

Il locale Dopolavoro avverte tutti gli interessati che sono aperte le iscrizioni per il tesseramento anno XX. Chiunque è sprovvisto della nuova tessera perde tutti i diritti consentiti dalle disposizioni in corso e pertanto la presidenza del Dopolavoro invita tutti i suoi affiliati a rinnovare con urgenza la tessera ed agli altri di sollecitare la loro iscrizione per l'anno XX.

Per l'acquisto di generi di abbigliamento

Gli acquirenti di generi di abbigliamento soggetti a tesseramento, devono presentare, oltre alla tessera di recente istituzione, anche un documento (carta d'identità tessera del Partito, ecc.) comprovante la loro identità senza il quale non è possibile nessun acquisto dei predetti generi.

I commercianti dovranno annotare sul registro delle vendite tutti i generi di abbigliamento anche quelli di prezzo inferiore a L. 20 purchè siano soggetti a tesseramento. Nell'ultima casella del registro stesso, lasciata libera per annotazioni varie, dovranno essere segnati i punti staccati dalla tessera di ciascun acquirente.

La commemorazione dei defunti

La magnifica giornata di sole ha favorito l'afflusso dei fedeli al nostro camposanto che è stato meta di un pietoso pellegrinaggio e i monumenti, le lapidi e le tombe ricche o modeste sono stati ornati di fiori e ceri.

Anche le numerose salme di Caduti della grande guerra, tra cui vi sono diversi Caduti tedeschi, non sono state dimenticate nella mesta ricorrenza ed in ciascuna è stato posto un fiore, un lume nella terra ricomposta dalla pietà della folla reverente. Nel pomeriggio si è svolta la solenne processione alla quale una immensa folla di fedeli ha preso parte e nel centro del cimitero mons. Barbina ha fatto la commemorazione dei defunti rivolgendo alla folla un discorso ricco di fede cristiana ed invocando da Dio la celeste benedizione sui presenti e sui figli lontani dalla nostra terra impegnati nella dura lotta per il trionfo della nostra Patria.

In Pretura

Lesioni. - Da tempo non correvano buoni rapporti tra Frisan Maria e Candotti Luigia di Palazzolo dello Stella ed il giorno 10 agosto, dopo uno dei soliti diverbi, dalle parole passarono ai fatti e la Candotti ebbe la peggio perchè fu colpita con un bastone di ferro. La Frisan imputata di lesioni volontarie fu condannata a quattro mesi di reclusione. Difesa avv. Rossetti.

Furto ed incauto acquisto. - Braida Gemma di Palazzolo dello Stella avrebbe rubato un branco di anitre ad una vicinante per poi rivenderle a tale Longo Virgilio polivendolo da Palazzolo dello Stella onde fu avviato procedimento penale contro la prima per furto contro il secondo per incauto acquisto. La Braida si mantenne contumace, mentre il Longo asserì che nè il prezzo pagato nè le condizioni della Braida fecero sorgere in lui il sospetto della provenienza furtiva dei pennuti. Il Pretore condanna la Braida, e assolve il Longo per insufficienza di prove. Dif. avv. Rossetti.

Sottrazione di oggetti sequestrati. - Odorico Pietro, Giovanni e Luigi residenti a Lignano Bagni vennero denunciati perchè nel giugno u. s. avrebbero asportato da Pocenia degli enti mobili sequestrati a richiesta della signora Sbroiavacca. Comparsi davanti alla nostra Pretura i tre fratelli si difendono asserendo che l'asporto sarebbe avvenuto previo consenso del custode. Il Pretore in esito alle risultanze di causa li manda assolti perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. B. Borsetti.

Morsicato da un cane

Il ragazzo De Marchi Giovanni di Luigi d'anni 16, entrato nel cortile attiguo alla sua abitazione, veniva assalito dal cane di guardia che lo addentava al polpaccio sinistro provocandogli delle contusioni guaribili in 15 giorni.

SPILIMBERGO
Il XXIII annuale della Vittoria
Disposizioni per la cerimonia

Oggi 4 novembre annuale della Vittoria si svolgeranno le seguenti cerimonie:

Alle ore 10 il Segretario politico del Fascio di Combattimento accompagnato dai componenti del Direttorio al completo porterà il saluto delle Camicie nere spilimberghesi al comandante militare più elevato in grado. Alle ore 11 di fronte alla Casa del Fascio ammassamento degli squadristi, fascisti, associazioni combattentistiche e d'arma e delle rappresentanze delle Organizzazioni giovanili e sindacali per recarsi in Duomo ove sarà celebrata una funzione in suffragio dei gloriosi Caduti con l'intervento delle autorità politiche, militari e civili, delle rappresentanze e delle famiglie dei Caduti.

Dopo la messa gli intervenuti, in corteo, si recheranno al monumento dei Caduti, ove saranno deposte corone di fiori.

Durante la giornata, dalle ore 9 alle 18 saranno effettuati al monumento dei Caduti in guerra turni di guardia.

Dalle ore 11 fino alla fine della cerimonia i negozi saranno chiusi.

Per l'intera giornata i fascisti dovranno indossare l'uniforme ordinaria o la Camicia nera. Contro gli inadempienti saranno presi provvedimenti disciplinari.

Audace furto alla scuola «U. Zannier»

Ignoti nella notte dal 31 al 1° novembre, sono penetrati, mediante rottura del vetro, nella direzione della R. Scuola di avviamento professionale « U. Zannier » ed hanno asportato il complesso grammofonico e 25 dischi in lingua estera. Il danno arrecato alla scuola è di oltre 3000 lire. Il furto è stato denunciato.

VALVASONE
Gara di calcio

Anche domenica, al campo del Littorio di Valvasone, la nostra brava squadra della Gil ha saputo cogliere una giusta vittoria sulla squadra del Camino di Codroipo, battendola per sei reti a una.

S. DANIELE
La celebrazione odierna

Stamane, in Duomo, alle nove sarà celebrata una messa in suffragio dei Caduti nella grande guerra. Alla cerimonia prenderanno parte le autorità e le rappresentanze delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.

Riunione di commercianti

Tutti i commercianti di generi alimentari dei Comuni del mandamento e panificatori sono invitati ad intervenire ad una riunione, fissata per domani mercoledì, alle ore 11, alla Sede della Delegazione.

Verranno date importanti istruzioni relative al tesseramento dei generi razionati.

TRICESIMO
Cinema Moderno O.N.D.

Oggi si rappresenta il documentario Ufa-Luce: « Guerra ai Sovieti ». Fuori-programma: l'Incontro di Atletica leggera tra Italia e Germania. Spettacoli continuati.

Limitazione della caccia per la protezione delle colture in atto

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha inviato ai Capi degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura quali presidenti dei Comitati provinciali della Caccia, la seguente circolare sulla quale si richiama l'attenzione dei cacciatori e degli agricoltori:

« L'art. 30 del testo unico sulla caccia (R. D. 5 giugno 1939 XVII, n. 1016) sancisce il divieto di caccia e di uccellagione vaganti nei terreni in attualità di coltivazione, quando esse possano arrecare danno effettivo alle colture.

Stabilendo, nel 2° comma dell'articolo stesso, che sono da ritenere in attualità di coltivazione i vivai, i giardini, le coltivazioni floreali e gli orti, le colture erbacee dal momento della semina fino a quello del raccolto principale, i prati artificiali dalla ripresa della vegetazione al termine del taglio; i prati naturali in cui sono riservati alla falciatura; i frutteti, gli agrumeti, gli oliveti e i vigneti specializzati, dalla germogliazione fino al raccolto; i terreni recentemente rimboschiti ed altri casi analoghi, il legislatore ha voluto dare una *esemplificazione* dei maggiori danni che possono essere arrecati, dall'esercizio venatorio, alle coltivazioni, sia con il passaggio o il calpestio degli uomini e degli animali, sia con i traumi che arrecano i proiettili.

In quest'ultimo caso, è evidente che le ferite prodotte alle piante arboree, particolarmente sulle formazioni più tenere (rametti, gemme, foglie, fiori, frutti), e spesso, la rottura di rametti, sono da evitarsi con particolare cura, in quanto le ferite possono ledere anche quegli organi dell'albero che sono destinati a preparare l'annata (rametti, gemme) o a lavorare a beneficio delle produzioni che si delineano o che sono in atto (foglie, fiori, frutti).

E' inoltre, da considerare che sulle ferite prodotte durante il periodo di esercizio della caccia che va dal settembre al marzo (ferite che rimarginano con lentezza nel periodo di riposo della vegetazione) possono allignare alcuni tra i più temibili parassiti di origine fungina, con l'aggravante che le lesioni stesse possono rimanere aperte per effetto dei geli o del freddo intenso.

Tra le piante erbose, sono da tutelare maggiormente quelle a foglia persistente, le sempreverdi, come l'olivo, gli agrumi, il nespolo del Giappone ed altre, per le quali una larghezza di concessione viene già fatta dalla legge quando stabilisce che il divieto di caccia permane dalla germogliazione fino al raccolto, e soltanto per le coltivazioni specializzate, mentre gli stessi danni vengono evidentemente prodotti dai proiettili sulle piante sparse nei campi e su quelle disposte in filari su appezzamenti di terreni in coltura promiscua.

Spezzare il capo al frutto di una vite significa perdere senz'altro il prodotto dell'annata; spezzare o ledere i rametti dell'olio significa perdere il frutto pendente o sopprimere o menomare nella chioma elementi destinati alla futura produzione, con l'aggravante, per l'olio, dei facilissimi attacchi di rogna sulle ferite aperte. Spesso la lesione prodotta ad un tenero pollone, raschiato sull'albero dal potatore per la ricostituzione di una branca o di un ramo, può significare ritardo nell'opera di ricostituzione stessa, già così lenta per natura e dispendiosa, che è pure tanto interessante ai fini del miglioramento delle determinanti di produttività.

Negli agrumeti, come negli oliveti, il periodo venatorio, coincide, poi, con quello di maturazione o comunque di persistenza dei frutti sull'albero, e nell'oliveto si verifica la aggravante del calpestio delle olive cadute.

I danneggiamenti alle coltivazioni in atto, sia erbacee che arboree, sono da evitare specie in tempi, come l'attuale, nei quali lo sforzo produttivo deve essere esaltato e nulla di quanto può essere ricavato dalla terra deve andare perduto, che se per ottenere ciò debba essere temporaneamente leso l'interesse della categoria dei cacciatori.

A questi ultimi, pertanto, viene rivolto, con la presente circolare, un appello che deve trovarli pronti e comprensivi. Nell'esercitare la caccia e la uccellagione vaganti, su terreni di attualità di coltivazione, devono tener presente che l'art. 30 del testo unico va interpretato coi criteri che si sono illustrati.

Non bisogna, soprattutto, separare sugli alberi e ciò che il detto art. 30 stabilisce, in proposito, per le coltivazioni specializzate, s'intende esteso alle promiscue per quanto concerne gli alberi.

Non vi ha, al riguardo, nessuna possibilità di vedute divergenti. L'agricoltore che ritenga comunque pregiudicata la incolumità delle proprie coltivazioni, da cacciatori o uccellatori vaganti, non esiti a sporgere querela. Il magistrato sarà il primo a tener presente che l'interesse agrario deve oggi di gran lunga prevalere su quello venatorio.

Gli agenti di vigilanza, poi, dichiarino in contravvenzione gli eventuali agricoltori i quali, trascinati dalla passione venatoria cacciano o uccellino sui propri fondi con pregiudizio dei prodotti agricoli.

Codesto Comitato darà al contenuto della presente la massima pubblicità e adopererà ogni altro mezzo idoneo perchè ad esso si attengano gli interessati tutti, dimostrando così di rendersi pieno conto delle particolari esigenze dell'ora che si sta attraversando.

Per gli agricoltori
Trasferimenti di patate da parte dei produttori

Il Consorzio Agrario provinciale di Udine, incaricato dell'ammasso delle patate, porta a conoscenza degli interessati, che sono ammessi i trasferimenti nell'ambito dei componenti la famiglia dei singoli produttori, nella misura massima di Kg. 60 (sessanta) annui per persona. Per ottenere tale permesso, occorre produrre alle singole dipendenze del Consorzio Agrario provinciale (Cervignano, Cividale, S. Giovanni al Natisone, Gemona, Latisana, Maniago, Martignacco, Fagagna, Mortegliano, Palmanova, Pordenone, Rivignano, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tarcento, Tricesimo, Tolmezzo, Valvasone, Udine via S. Francesco n. 1 d, Circolo Agrario di Codroipo, Essiccatoio Bozzoli di Sacile, Cassa Rurale di S. Giorgio della Richinvelda) una dichiarazione del Podestà del Comune in cui la merce è stata prodotta, dalla quale risulti: che è stata presentata regolare denuncia di produzione; il numero dei componenti la famiglia, il numero dei familiari residenti fuori casa.

In base a tale dichiarazione, le dipendenze del Consorzio Agrario provinciale provvederanno al rilascio dei relativi permessi di trasferimento.

Cervignano

La celebrazione dell'annuale della Vittoria

La segreteria del Fascio di Combattimento ci comunica le seguenti disposizioni per l'odierna celebrazione dell'Annuale della Vittoria:

Ore 11: Deposizione di una corona d'alloro al Monumento dei Caduti. Le autorità, le Organizzazioni, i Fascisti e la popolazione sono invitati a presenziare alla cerimonia.

Per gli iscritti al P. N. F. è prescritta, per l'intera giornata, l'uniforme ordinaria.

I fascisti occupati in lavori manuali sono autorizzati ad indossare a camicia nera con abiti civili.

AQUILEIA
Nel sepolcreto romano della Via Annia

Durante l'estate è stato curato il restauro dei monumenti sepolcrali qui scoperti ad opera del noto e valente formatore Pietro Fabbri di Faenza, che è riuscito veramente a dar vita agli elementi rimastici, incorporandoli in unità organica, sì da dare la visione di quello che era il sepolcreto in età romana. Tale opera è stata compiuta con una spesa di oltre 10 mila lire, messe a disposizione a tal fine dal superiore Ministero dell'Educazione Nazionale. L'Associazione proseguirà ora lo sbancamento della terra adiacente, che non permette di scendere al livello antico dei sepolcri, il che è invece assolutamente necessario a poter osservare stando al piano antico i singoli monumenti. Entro l'anno tutto il restauro e compresa la sistemazione del sepolcreto dovrebbe essere un fatto compiuto.

Attività dell'Associazione « Pro Aquileia »

Hanno rinnovato per l'anno in corso la loro iscrizione alla « pro Aquileia » con i versamenti segnati a fianco di ciascuno: Cotonificio Udinese, L. 1000; co. dott. Giuseppe Brunner Muratti, 100; cav. uff. Amedeo Tuzet, Monfalcone, 50; Cassa di Risparmio di Gorizia, 150; Istituto di Studi Romani, Roma, 100; Cassa di Risparmio di Venezia, 1000; Banca Cooperativa di Cividale, 50; Lina Gasparini, Tricesimo, 150; dott. Filippo Brunner, Trieste, 150; Ecc. mons. Celso Costantini, Roma 100; comm. Rodolfo Brunner, Trieste, 150; dott. Filippo Brunner, Trieste, 250.

La Presidenza dell'Associazione rinnova a tutti gli aderenti le sue più sentite grazie.

Il servizio delle autocorriere

Riceviamo e pubblichiamo:

Che l'INT faccia del suo meglio per rendere il servizio delle autocorriere fra Cervignano e Grado quanto più corrispondente per orari e vetture ai bisogni del pubblico, è doveroso riconoscere, anche se non riesce sempre ad accontentare chi ricorda le comodità del servizio ferroviario sullo stesso percorso in vigore sino a un paio d'anni fa. Tuttavia, poichè, si comprendono bene le peculiari condizioni del momento, i viaggiatori sopportano di buon grado eventuali inconvenienti inevitabili. Riesce invece fastidiosa la negligenza, o peggio, da parte di qualche singolo addetto alle corriere. Chi si reca infatti alla stazione ferroviaria di Cervignano è più o meno assillato dal timore di non giungere in tempo a fare il biglietto, specie se, con un solo sportello aperto per i biglietti la folla dei partenti è notevole. Non va dunque che nelle stazioni intermedie qualche fattorino faccia sostare la corriera oltre l'orario per concedersi qualche consumazione straordinaria, che egli potrà prendere agevolmente invece alla stazione capolinea. Non si faranno così attendere, con evidente mancanza di riguardo, i viaggiatori che intendono di arrivare puntualmente a destinazione, e a tale proposito le parole non cortesi di qualche fattorino dell'autocorriera sono proprio fuori posto.

(Seguono le firme)

Cividale

La celebrazione del IV Novembre

Oggi, 4 novembre, annuale della Vittoria, alle ore 9, sarà celebrata la storica data, presso la Caserma del 1. Reggimento Fanteria « Re ».

In tale occasione verrà celebrata la S. Messa, e alla presenza delle truppe del presidio, delle autorità, e delle organizzazioni giovanili, sarà consegnata ai familiari la medaglia d'argento al valore concessa « alla memoria » dell'Alpino Bertossini Giuseppe di Antonio da Prepotto, caduto eroicamente in Africa Orientale. Dopo di che si comporrà il corteo, che si recherà al Monumento dei Caduti, per deporvi una corona d'alloro. Alla cerimonia sono state invitate tutte le autorità politiche e civili della città.

Alle ore 11 il Segretario del Fascio con tutti i componenti del Direttorio porterà il saluto delle Camicie nere al Comandante del Presidio militare.

Dalle ore 9 alle ore 18 al monumento ai Caduti monterà la guardia d'onore formata, a turno, dalle varie associazioni.

Festa del 1. Fanteria

In occasione della festa del 1. Reggimento Fanteria « Re », il Commissario Prefettizio ha inviato al Comandante del Reggimento il seguente telegramma:

« A nome della popolazione porgo fervidi auguri in occasione della festa del Reggimento rievocando glorioso suo passato ».

Ed il Colonnello Angelini, Comandante del Reggimento, ha così risposto:

« Cravatte Rosse 1. Fanteria, celebrando fasti tricecolari, rivolgono a Voi ed alla Cittadinanza il loro fiero saluto ».

Ricorrenza di Ognissanti

Ieri, in tutte le chiese cittadine è stata celebrata con particolare solennità la ricorrenza di Ognissanti. S. Messe sono state celebrate in tutte le ore con la distribuzione ai fedeli della SS. Comunione. Alle ore 10.30 nella Basilica è stata cantata una solenne Messa con accompagnamento di scelta musica. Nel pomeriggio hanno avuto luogo i Vespri siciliani.

Sebbene la giornata sia stata molestata da una insistente pioggerella, e nella mattina si sia fatta vedere per la seconda volta la candida neve, la popolazione per tutta la giornata è accorsa al Cimitero Maggiore per portare l'omaggio floreale ai propri defunti e per pregar esulle tombe dei cari estinti.

Nel pomeriggio il Segretario del Fascio di Combattimento, accompagnato dal Direttorio si è recato al Cimitero Maggiore per deporre sul monumento centrale una corona di alloro con un nastro tricolore, per i fascisti defunti, e quale omaggio del Fascio di Cividale.

La Fiera di S. Martino

S. Martino sta arrivando. Se ne sono accorti per primi i ragazzetti, che una mattina, andando a scuola, hanno visto, in piazza del Duomo, giostre smontate, tiri a segno appoggiati contro il muro, ed i tradizionali carrozzoni. Si sono fermati un po' perplessi ad ammirare la novità, qualcuno ha fatto un rapido calcolo mentale per assicurarsi in che giorno cadrà S. Martino, se di domenica o in un giorno di scuola. Forse se ha fatto i conti giusti, sarà rimasto un po' deluso. 11 novembre, S. Martino, martedì. Ma non sarà certamente questo piccolo contrattempo a disilludere la loro aspettativa. S. Martino è sempre atteso con ansia, con gioia, dai più piccoli. E' la loro giornata quella. Ci saranno le giostre con i cavalli, le altalene, i tiri a segno, la vecchierella che al posto dei dolciumi venderà castagne... e poi... e poi ci sarà il papà che tirerà fuori una carta da cinque lire...

Nella condotta ostetrica del I. Reparto

A sostituire la levatrice Luigia Tomat Zuliani, collocata in questi giorni a riposo per raggiunti limiti di età, col primo novembre ha assunto interinalmente la condotta del primo reparto la levatrice signorina Teresa Crisettig.

Ha fissato il suo recapito in via Cornelio Gallo 4.

Beneficenza

La famiglia del Senatore Eccellenza Pier Silverio Leicht, per onorare la memoria della compianta zia co. Teresita de Puppi, ha offerto al locale Fascio femminile la somma di L. 200 perchè siano devolute a favore di famiglie bisognose di caduti del Comune o combattenti dell'attuale guerra.

Piccolo incendio

L'altro ieri, nei locali della lavanderia dell'Ospedale Civile, è scoppiato un incendio che poteva provocare serie conseguenze. Il pronto intervento, prima del personale dell'Ospedale stesso e quindi dei Vigili del fuoco, ha potuto essere circoscritto e domato. I danni ascendono a circa sei mila lire, coperti di assicurazione.

Farmacia di turno

Per tutte le notti della corrente settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini, sita in Largo Bolani.

Tolmezzo

Annuale della Vittoria

Ecco l'ordine delle odierne manifestazioni:

Ore 9: Funzione religiosa in Duomo. Ore 9.30: Omaggio ai Caduti in guerra alla Scuola Monumento.

Il Direttorio porterà il saluto delle Camicie nere al Comandante del Presidio Militare.

Ore 9-18: Turni di guardia al Monumento ai Caduti.

Croci di guerra al valore

Il Centurione Emilio Del Giudice, comandante la Centuria confinaria di Tolmezzo è stato decorato di croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione:

«Si aggregava volontariamente ad una compagnia di avanguardia e partecipava al combattimento contro nuclei avversari annidati nelle case di un villaggio. Rimasto circondato con altri uomini in una di queste case dimostrava una calma e una serenità esemplare e contribuiva col suo atteggiamento al buon esito di un'azione che sembrava disperata.

Per atti di valore è stata pure concessa la croce di guerra al v. m. al primo capo squadra di questa centuria, Carlo Marcolini.

Agli operai dell'industria

Il sindacato di Zona dei lavoratori della industria comunica:

Tutti gli operai della Zona Carnia, disoccupati, sono invitati ad inviare i libretti di lavoro alla sede di questo sindacato.

Contro gli inadempienti saranno presi provvedimenti di rigore.

Morte improvvisa

L'operaio Francesco Foschiani di 49 anni di qui, ottimo padre di famiglia, buon lavoratore, addetto al magazzino rivendita generi di privative nel pomeriggio di ieri inforcava la bicicletta per fare un giretto per la campagna.

Giunto nei pressi del vecchio cimitero dei soldati tedeschi, in prossimità del campo sportivo, egli scendeva di macchina, e quindi improvvisamente si accasciava al suolo fulminato da paralisi cardiaca.

La notizia ha prodotto in città vivo cordoglio per la fine improvvisa del buon Foschiani generalmente stimato.

AMPEZZO
Nella condotta medica

Con il giorno 30 ottobre u. s. il dottor Armando Zagolin titolare della condotta medica, ha ripreso regolare servizio.

Il giorno 2 alle ore 6 dopo lunga malattia si spegneva serenamente, munita dei conforti religiosi

Luigia Formentini ved. Vanelli

Il figlio ing. **ALCIDE** con la moglie **MARIA**, i nipotini **VALTER, SILVANO, VARNERO**, i **COGNATI** e le **COGNATE**, i **NIPOTI**, i **PARENTI** tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali ebbero luogo lunedì 3 corrente in Palmanova da dove la Salma fu trasportata a Collalto (Tarcento) e tumulata nella tomba di famiglia.

Palmanova 4 novembre 1941-XX

ULTIME NOTIZIE

Le forze sovietiche travolte in Crimea dall'incalzante avanzata tedesca formano ormai due gruppi in rotta completa

Il centro industriale di Cursk occupato da unità del Reich

Truppe germaniche e italiane continuano, con travolgente azione, l'avanzata nel Donez

BERLINO, 2.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sfruttando decisamente la nostra vittoria in Crimea, l'avversario battuto, viene impetuosamente incalzato. Il versante settentrionale dei monti Jaila è stato raggiunto su largo fronte. Truppe germaniche e romene hanno occupato ieri Simferopoli, capitale della Crimea, e proseguono la loro avanzata verso Sebastopoli.

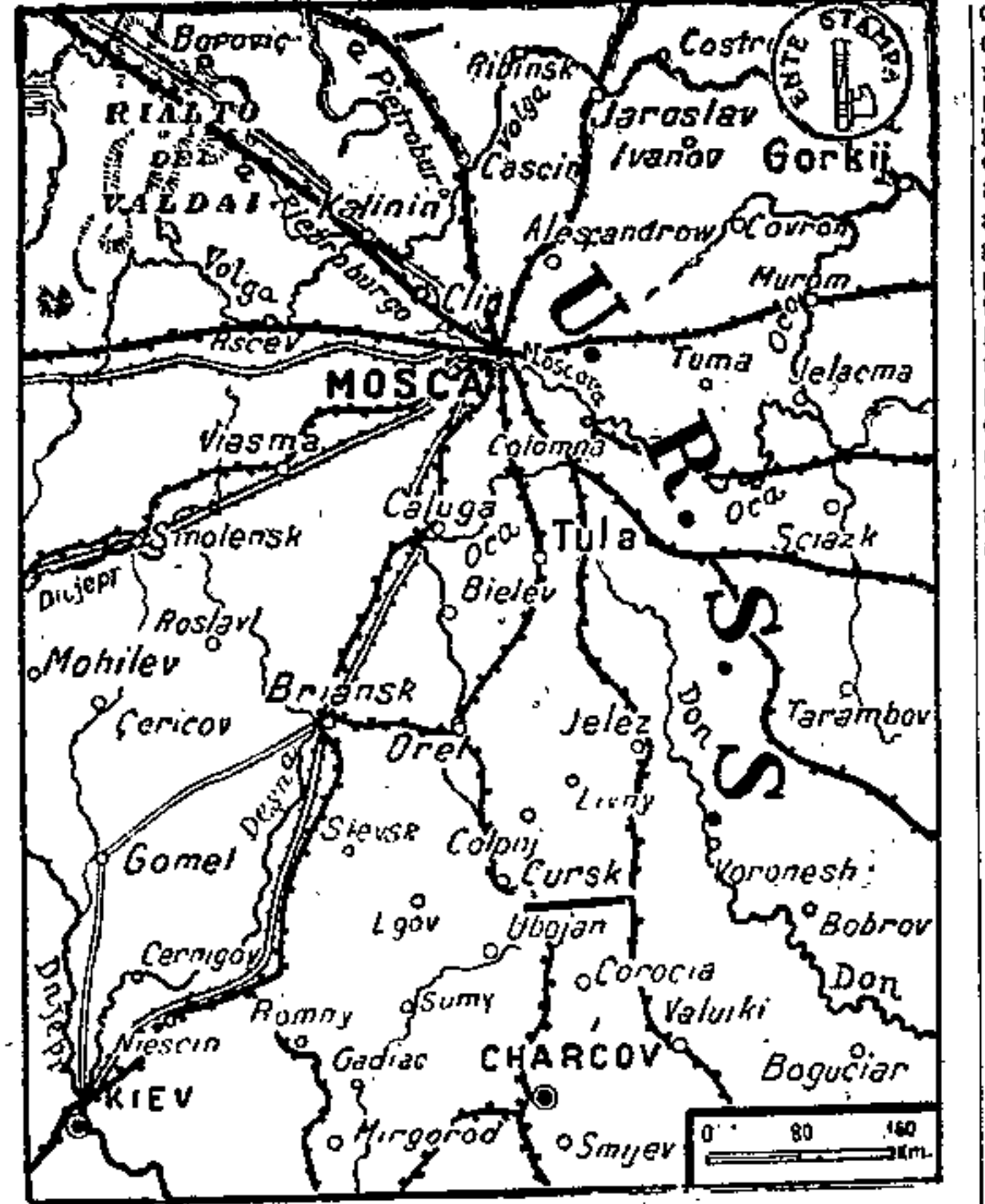
Nel bacino del Donez, truppe germaniche ed italiane, nonostante le pessime condizioni stradali, hanno infranto la resistenza nemica ed occupato altre zone industriali.

Davanti a Leningrado un rinnovato tentativo di traghetto da parte del nemico attraverso la Neva è stato stroncato con perdite per l'avversario. Importanti obiettivi bellici di Leningrado e di Kronstadt sono stati ancora battuti con buon risultato.

L'Arma aerea ha bombardato di giorno e di notte la fortezza marittima di Sebastopoli, colpendo in pieno gli impianti del porto, danneggiando una nave da guerra sovietica, e incendiando un grande trasporto.

Apparecchi da combattimento hanno attaccato nella stessa notte importanti porti di approvvigionamento sulle coste occidentali della Inghilterra.

Il nemico ha gettato nella notte sul 2 novembre, bombe dirompenti e incendiarie in alcune località della Germania nord-occidentale. Tre bombardieri britannici sono stati abbattuti.

Nella lotta contro le navi addette agli approvvigionamenti britannici, la Marina da guerra e l'Arma aerea hanno affondato nel mese di ottobre 441 mila 300 tonnellate di naviglio commerciale nemico. A questi successi hanno partecipato i sottomarini che hanno affondato 255 mila 200 tonnellate di naviglio, le forze di superficie della Marina da guerra con 18 mila tonnellate e formazioni dell'Arma aerea con 168 mila 100 tonnellate.

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 3.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dirama il seguente comunicato straordinario:

Premuto dall'incalzare dei reparti tedesco - romeni il nemico battuto è stato diviso in due gruppi, di cui uno cerca di sfuggire attraverso Sebastopoli e l'altro oltre Kerch.

Nell'attacco contro i trasporti predisposti per lo sgombero delle forze sovietiche battute, l'Aviazione tedesca ha affondato 10 navi mercantili per circa complessive 38 mila tonnellate e ne ha danneggiato in modo grave altre 14.

Nelle azioni di sfondamento e di inseguimento nella Crimea, sono stati fatti sinora 53 mila 175 prigionieri e sono stati catturati o distrutti 230 carri armati, 218 cannoni, vari treni blindati e grande quantità di materiale bellico. Sono state inoltre rimosse oltre 13 mila mine che dovevano ostacolare l'avanzata delle nostre truppe.

Nel settore centrale del fronte, è stato preso il notevole centro industriale e ferroviario di Cursck, capoluogo della regione omonima, ad opera delle unità di fanteria e di reparti corazzati.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Oltre a quanto è stato comunicato con bollettino straordinario, nella giornata di ieri, aerei tedeschi hanno bombardato Sebastopoli, la zona portuale di Jalta ed obiettivi militari sulla strada di Kerch e sulla costa nord occidentale del Mar Nero. E' stato colpito in pieno da bombe di grosso calibro un grande bacino galleggiante.

Nei mari dell'Inghilterra, aerei tedeschi hanno affondato un mercantile di 4 mila tonnellate e hanno colpito tanto gravemente altre sei navi che sono probabili altre perdite.

Nell'Africa settentrionale aerei tedeschi hanno disperso concentramenti di automezzi inglesi presso Sollum. Durante attacchi aerei sulla rada di Suez, è stato distrutto un mercantile di 6 mila tonnellate.

Non si sono avute operazioni belliche del nemico sul territorio del Reich.

I successi tedeschi in Crimea continuano ad essere l'argomento principale dei commenti sulla situazione militare.

La situazione dei bolscevichi in Crimea, scrivono le «Muenchner Neueste Nachrichten» è disperata, poichè col raggiungimento del versante settentrionale della catena dello Jaila e l'occupazione di Simferopoli, i combattimenti sembrano essere giunti alla loro fase finale e già sono in corso le operazioni per la conquista di Sebastopoli, che indubbiamente, data la sua portata, quale unica importante base navale di cui i russi ancora dispongano nel Mar Nero, sarà difesa accanitamente dalle truppe sovietiche. Per il fatto che si tratti qui di una base navale le cui fortificazioni sono rivolte piuttosto contro il mare mentre l'attacco tedesco avviene da terra, è evidente che la situazione per i russi è anche qui disastrosa.

Per di più l'Aviazione tedesca, dopo la conquista degli ottimi aeroporti della Crimea, domina tutta la zona tra Sebastopoli e Kerch, ostacolando seriamente ogni tentativo dei russi di salvare i resti delle loro truppe su navi da trasporto.

Il «Voelkischer Beobachter» osserva che la situazione per i bolscevichi in Crimea è tale che sembra inevitabile una catastrofe simile a quella di Dunkerque.

Lo «Zwölf Uhr Blatt» scrive che il comunicato straordinario diramato ieri dal Quartier Generale del Führer sulla conquista della capitale della Crimea assume in questo momento un carattere addirittura sensazionale poichè da esso risultano inequivocabilmente la portata e la vastità della sconfitta subita dai sovietici, anche in questo settore del fronte che la propaganda anglo-americana aveva creduto di poter innalzare a simbolo di una resistenza a oltranza. Contro di essa, secondo le illusioni nemiche, sarebbero stati destinati a infrangersi tutti gli sforzi dell'Esercito nazista.

Le posizioni fortificate sovietiche, prosegue il giornale, per quanto appoggiate ad un naturale sistema difensivo di primissimo ordine e difese con il consueto disperato accanimento, sono state travolte ed ora il nemico si trova in rotta su tutti i fronti inseguito alle calcagne dai reparti germanici che impediscono di riorganizzare una qualsiasi nuova linea di resistenza.

Intanto, le navi sovietiche che tentano di porre in salvo nel Mar Nero gli ultimi resti delle Armate battute, sono inseguite raggiunte e fatte bersaglio da parte dell'Aviazione di una vera pioggia di bombe di ogni calibro.

Gli stessi corrispondenti militari britannici, rileva più avanti il giornale, sono costretti ad ammettere che gli avvenimenti in Crimea hanno segnato quel ritmo al quale l'Esercito germanico ha ormai abituato il mondo e che quindi è da credere che la Crimea sia ormai per buona parte in mano dei tedeschi. Lo stesso «Times» ammette che la situazione su tutto il fronte meridionale è allarmante poichè sarebbe errato credere che i tedeschi siano giunti al limite delle loro forze!

Le scarse notizie provenienti da Mosca — è sempre l'ufficioso giornale londinese che commenta — rivelano come la situazione militare dei sovietici continui a mantenersi in crisi su tutti i fronti e minacci sviluppi inquietanti.

Dal canto suo la *Reuter*, ligia al suo sistema di contraffare sempre e dovunque la verità, tenta di minimizzare la portata delle vittorie germaniche in Crimea.

Il *Völkischer Beobachter*, osserva al proposito come non molti giorni fa il commentatore militare della agenzia londinese, Annalist, mettesse in dubbio lo sfondamento delle linee rosse in Crimea, dal momento che i sovietici, contrariamente alle dichiarazioni tedesche, non ammettevano questa realtà. Il commentatore britannico si credeva in grado di affermare che la resistenza sovietica sull'istmo rappresentava, e avrebbe rappresentato, una seria minaccia ed un grave ostacolo per l'avanzata germanica. Queste frasi consolanti, osserva ironicamente l'organo della Casa Bruna, venivano pronunciate a Londra proprio il giorno in cui le truppe del Reich, dopo aver travolto le posizioni fortificate bolsceviche, erano penetrate profondamente in direzione sud dela penisola occupandone addirittura la capitale.

Mentre le azioni si sviluppano nel modo più favorevole anche negli altri settori l'attività è intensa.

Oltre che nel settore centrale ove è stata conquistata Cursk anche da nord si segnalano successi.

Nelle ultime 48 ore l'Aviazione finnica ha proseguito la sua azione distruttiva sul tratto della ferrovia di Murmansk, a nord di Karhumaeki, centrando colpi in pieno su stazioni ferroviarie, binari e treni da trasporto nonchè su accampamenti e reparti nemici attendati. Sulla regione di Lempaala, sono stati intercettati ad opera della caccia e della difesa contraerea finlandese, altri due palloni da osservazione, che andavano alla deriva. Sul fronte della Carelia orientale i caccia e la difesa contraerea finlandese hanno abbattuto un grosso bombardiere e un apparecchio da caccia sovietico. Un bimotore finlandese, di ritorno da una azione su territorio nemico, malgrado avesse entrambi i motori ripetutamente colpiti dalle mitragliatrici nemiche, riusciva a superare lo sbarramento della difesa contraerea avversaria, mentre l'equipaggio spegneva un principio di incendio propagatosi dai motori a bordo e quindi ad atterrare felicemente entro le proprie linee. Le forze aeree finlandesi hanno inoltre eseguito una grandiosa azione offensiva contro una squadriglia di siluranti sovietiche avvistata dalla ricognizione aerea, mentre usciva da Kronstadt nel tentativo di portarsi sulla zona occidentale del golfo di Finlandia. Centrate da grosse bombe due torpediniere della formazione sovietica si incendiavano, affondando quasi subito mentre una terza torpediniera, pure colpita, pochi minuti dopo esplodeva saltando in aria.

Un cacciatorpediniere e due cannoniere sovietiche, che tentavano di portare aiuto alle torpediniere attaccate con vivacissima azione dai finnici, sono stati pure presi di mira da altri bombardieri che hanno potuto colpirli, causando gravi danni e incendi a bordo. Sulla via del ritorno formazioni aeree finniche sorprendevano un rimorchiatore e due navi vedetta rosse, attaccandoli decisamente ed incendiandoli. Gli apparecchi della osservazione aerea potevano constatare poco dopo che le tre unità andavano ormai alla deriva.

Anche sul lago Onega, l'instancabile azione dell'arma aerea finnica ha provocato l'affondamento di rimorchiatori e chiatte sovietici, carichi di truppe.

La critica situazione della flotta sovietica del Mar Nero

BERLINO, 3.

Il Völkischer Beobachter *in un articolo di fondo, esamina stamane i dati di fatto su cui gli esperti militari britannici avevano fondato le loro maggiori speranze nei riguardi della flotta sovietica del Mar Nero, come elemento di offesa e di difesa nel fronte meridionale.*

L'articolista ricorda come queste speranze, basate esclusivamente sulla illusoria premessa di un arresto della avanzata germanica nel settore sud siano progressivamente cadute con la presa dei più importanti centri della costa sovietica del Mar Nero dove la flotta avrebbe potuto appoggiarsi ed agire.

Secondo notizie giunte da Samaar, prosegue l'articolista, la flotta russa del Mar Nero comprendeva una vecchia nave da battaglia, due incrociatori di costruzione recente, ed uno vecchio, ventun moderni e sei vecchi cacciatorpediniere, nonchè 50 sommergibili e 50 motosiluranti.

Questo pur rispettabile raggruppamento di unità abbisogna però di numerose basi, sia per i rifornimenti, come per le riparazioni ecc. Ma dopo gli ultimi avvenimenti, l'unico porto efficiente e munito di cantieri di cui dispongono ancora i rossi nel Mar Nero è quello di Sebastopoli, già investito in pieno dall'arma aerea tedesca.

Qual'è la sorte che spetta, dunque, alla flotta sovietica?

L'articolista cita al proposito il suggerimento che Churchill, analogamente a quanto ha fatto in simili occasioni nel corso di questa guerra, rivolge ai comandanti della flotta russa e cioè: «Battersi fino alla morte». Quando si tratta degli alleati — conclude sarcasticamente il giornale — Churchill e la sua cricca sanno sempre trovare delle decisioni eroiche: combattere fino all'ultimo uomo e all'ultima nave che non siano naturalmente britanniche.

La stampa dà molto rilievo altresì alle cifre annunciate dal bollettino germanico di ieri, in merito agli affondamenti di naviglio britannico effettuati nel mese di ottobre dalle unità della Flotta e dell'Aviazione del Reich.

Il Völkischer Beobachter *osserva in proposito che, malgrado tutte le contromisure «segrete» pomposamente annunciate da Churchill, la lotta contro la flotta mercantile britannica prosegue con ritmo immutato, ottenendo risultati più che mai positivi.*

Le 441 mila 300 tonnellate di naviglio colate a picco, conclude il giornale, dimostrano ancora una volta il valore che hanno le affermazioni del primo ministro britannico quando parla di presunte pause nella battaglia dell'Atlantico.

La vigorosa azione del C.I.S.R. messa in risalto dalla stampa germanica

BERLINO, 3.

Ancora una volta i bollettini di guerra germanici hanno accennato all'azione vigorosa delle unità italiane, impegnate sul fronte russo, mettendone in risalto soprattutto l'indomita aggressività.

Dopo la presa di Stalino, infatti, le divisioni italiane non si sono concesse il minimo riposo e hanno continuato la loro marcia al fine di tenere costantemente agganciato il nemico ed impedirgli il consolidamento in nuove posizioni.

La stampa germanica che sottolinea con particolare evidenza il comportamento delle truppe italiane e il loro efficace contributo nella guerra anti-bolscevica, dice che, nonostante il maltempo e le piogge ininterrotte che rendono estremamente difficile i movimenti degli automezzi e delle artiglierie, gli italiani sono profondamente penetrati nella regione travolgendo le retroguardie nemiche che tentavano di opporsi all'avanzata.

Le azioni belliche che hanno avuto come protagonisti i reparti italiani, sono ricordate in questi giorni, in seguito agli ultimi successi dei soldati di Mussolini. Una divisione celere nel corso delle ultime operazioni, riusciva a raggiungere, in una località di notevole valore strategico, una robusta testa di ponte, e a tenerla nonostante la furiosa reazione avversaria. Carri di ogni tipo conquistati al nemico venivano immediatamente utilizzati per il trasporto del materiale che doveva consentire il consolidamento del possesso italiano. Infatti, dopo una lotta lunga ed asperrima, contrassegnata anche da violenti corpo a corpo, il possesso divenne definitivo e gravissime perdite vennero inflitte al nemico.

In tali azioni si è particolarmente distinta una colonna della «Pasubio», che ha catturato varie migliaia di prigionieri ed ha fatto un notevole bottino di materiale bellico.

Durante l'avanzata italiana di questi giorni, che ha per fine di distruggere quanto resta ancora della capacità e della efficienza militare nemica, i reparti arditi sono stati impegnati più volte e sono riusciti a penetrare nei dispositivi avversari sconvolgendoli e catturando altri prigionieri e altro materiale bellico.

Le atrocità commesse dai rossi sull'inerme popolazione ucraina prima di abbandonare la regione

COPENAGHEN, 3.

Il «Berlingsk» pubblica una lunga corrispondenza del suo inviato speciale a Kiev il quale fa un'impressionante descrizione delle condiizoni in cui i bolscevichi hanno lasciato l'Ucraina.

Egli narra di aver visitato la regione e di aver raccolto dalla viva voce degli abitanti la denuncia delle violenze, delle infamie, delle distruzioni compiute dalle autorità sovietiche nell'imminenza dell'avanzata vittoriosa delle truppe dell'Asse.

In alcune località interi villaggi sono stati incendiati per costringere gli abitanti a seguire le truppe che si ritiravano precipitosamente. Il 90 per cento delle chiese sono state abbattute e distrutte. Molte di esse erano state trasformate in magazzini e in sale di riunioni dove si giocava e si ballava.

Il corrispondente aggiunge che centinaia di persone ritenute contrarie al regime sovietico sono state arrestate e deportate in Siberia. Altre sono state fucilate. Una intera famiglia composta del padre, della madre e di 4 figli, il più piccolo dei quali aveva 14 anni, è stata fucilata poco prima dell'arrivo delle truppe tedesche perchè gli agenti della Ghepeù avevano trovato nella casa un manifestino anticomunista.

La corrispondenza termina dichiarando che la popolazione ucraina ha accolto i soldati dell'Asse come liberatori.

La politica della Turchia

e le sue ottime relazioni con la Germania nelle dichiarazioni del Presidente della Repubblica all'Assemblea nazionale

ANKARA, 3.

Il Presidente della Repubblica Inconu ha ieri parlato durante la seduta inaugurale dell'Assemblea nazionale: «Signori deputati, egli ha detto, mi onoro di inaugurare oggi la riapertura di questa sessione in un momento assai critico e pericoloso in quanto tutte le Potenze limitrofe del nostro Paese sono impegnate in aspri combattimenti. Prevedo che l'attuale guerra sarà più vasta e comprenderà altre Nazioni che oggi sono fuori della lotta. Voi sapete che la politica della Turchia è stata sempre basata sulla conservazione della sua libertà ed indipendenza politica che sarà continuata e mantenuta scrupolosamente».

Sulle relazioni con la Germania Inonu ha detto: «Le nostre relazioni con la Germania sono ottime. In data 18 giugno 1941 il Führer Adolfo Hitler ed il suo Governo hanno firmato con noi un trattato di amicizia che ha consolidato le tradizionali relazioni esistenti anche in passato tra i due Paesi». Ed ha concluso: «La Turchia mantiene una politica retta e non ha alcuna mira territoriale. Pertanto desidera vivere in pace con tutte le Potenze indistintamente».

Il progetto di coscrizione obbligatoria incontra forti opposizioni nel Canadà

LISBONA, 3.

I giornali rilevano che uno dei temi maggiormente esaltati dalla propaganda inglese è quello della solidarietà piena ed attiva dei Domini. La realtà è molto diversa. Infatti risulta da cifre inoppugnabili che le forniture di guerra inviate, ad esempio, dal Canadà sono assai inferiori a quelle denunciate dalla stampa inglese. Da fonte londinese si apprende ora che lo stesso Canadà è attualmente in preda ad una sensibile crisi interna causa il progetto di coscrizione obbligatoria.

Una vivace polemica si è accesa sui giornali locali alla vigilia de la riapertura del Parlamento che dovrebbe occuparsi di tale progetto. I conservatori che sono all'opposizione l'osteggiano risolutamente, mentre il Governo liberale lo caldeggia ufficialmente. Lo stesso partito liberale non è unanime circa la coscrizione. Il deputato liberale Duncan ha dichiarato che il Governo canadese ha ammesso solo in linea di principio il servizio obbligatorio. Come si vede il progetto darà luogo al Parlamento a dibattiti che non saranno certo una prova di quella solidarietà dei Domini esaltata dalla propaganda britannica.

Foglio di disposizioni

Tre nuovi Ispettori del P.N.F. e due Segretari Federali

ROMA, 3.

Il Foglio di disposizioni del Partito reca:

1. - Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato i seguenti fascisti ispettori del P.N.F.: ha nominat zà9a?9mh mh mh mh

Davide Fossa, giornalista, classe 1902, iscritto al Partito dal 18 novembre 1919, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale dei bersaglieri, volontario di guerra, ferito, già Segretario Federale di Forlì e Bari e ispettore del P.N.F. per l'A.O.I., attualmente segretario federale *comandato*.

Giovanni Belelli, dottore in legge e in lettere, classe 1940, iscritto al Partito dal 26 dicembre 1920, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale degli alpini, già segretario federale di Aosta, attualmente segretario federale *comandato*.

Aldo Vidussoni, classe 1914, iscritto al Partito dal 24 maggio 1936 (proveniente dalle organizzazioni giovanili), tenente di artiglieria, volontario combattente e mutilato della guerra di Spagna, medaglia d'oro al V. M., già segretario del Guf di Trieste, attualmente segretario federale di Enna. Il fascista Aldo Vidussoni è comandato a prestare servizio presso la Segreteria dei Guf.

2. - Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato i seguenti fascisti segretari federali:

Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Enna: *Antonino Li Calzi*, dottore in legge, classe 1905, iscritto al Partito dal marzo 1920, squadrista, Marcia su Roma, ferito per la Rivoluzione, volontario di guerra, ufficiale della Milizia, già Segretario del Guf di Catania. Lo scambio delle consegne avrà luogo a Enna il giorno 8 novembre XX, dinanzi all'Ispettore del P.N.F. Natale Schiassi, alla presenza del Prefetto della provincia e colle modalità fissate nel Foglio di disposizioni N. 123 del 17 maggio XIX.

Segretario Federale *comandato*, *Armando Morini*, dottore in scienze economiche e commerciali, classe 1895, iscritto al Partito dal 10 gennaio 1923, ufficiale di fanteria, combattente, già Segretario Federale amministrativo dell'Urbe.

La riunione della Commissione legislativa dell'Africa italiana

ROMA, 3.

Sotto la presidenza del presidente cons. naz. Asquini si è riunita la Commissione legislativa dell'Africa Italiana della Camera dei Fasci e delle Corporazioni con l'intervento del Ministro dell'Africa Italiana Teruzzi. E' stato esaminato il disegno di legge riguardante i pagamenti da effettuarsi nel Regno per conto dei Governi dell'Africa Orientale Italiana sul quale, dopo l'ampia relazione del cons. naz. Tallarico, hanno parlato, oltre al Ministro Teruzzi ed al Presidente, i cons. naz. De Collibus, Fossa, Racheli, Rinaldi e Vitali. Il disegno di legge è stato approvato con emendamenti.

Chiamata alle armi di una nuova aliquota di giovani già ammessi a ritardo

ROMA, 3.

Il 1. dicembre 1941 avrà luogo la chiamata alle armi dei giovani idonei ad incondizionato servizio che si trovano nelle seguenti condizioni:

a) tutti i laureati a qualunque classe appartengano (classe 1922 e precedenti), ad eccezione dei laureati abilitati o non all'esercizio della professione, delle facoltà medicina e chirurgia e dei laureati abilitati della facoltà di veterinaria;

b) studenti universitari arruolati con la classe 1921 o con le classi 1919 e più anziane ad eccezione di quelli iscritti per l'anno accademico 1941-42 al 5° e 6° anno di medicina e chirurgia, al 4° anno di farmacia od al 3° e 5° anno di veterinaria;

c) diplomati delle scuole medie di grado superiore arruolati con la classe 1921 o con le classi 1919 e più anziane.

Detti giovani saranno avviati ai corsi preparatori di addestramento per essere successivamente immessi, dopo la promozione a sergente e dopo un periodo di permanenza nei corpi o battaglioni d'istruzione, ai corsi allievi ufficiali di complemento. I giovani, compresi nella presente chiamata, riconosciuti idonei ai soli servizi sedentari, saranno lasciati in congedo provvisorio per essere poi avviati alle armi, nei comuni reparti d'istruzione reggimentali, in occasione della prossima chiamata alle armi della classe 1922. Gli interessati alla chiamata riceveranno apposita cartolina precetto mod. 6 color rosa, coloro che pur trovandosi nelle suddette condizioni non la ricevessero, dovranno presentarsi ai propri Distretti di leva o di residenza per assumere notizie. Ciò potrà più facilmente verificarsi per i rimpatriati dall'estero per ragioni di studio, qualora non sia stato informato del loro rimpatrio il Distretto di leva.

I giovani compresi nella presente chiamata, possono chiedere (con istanza in carta bollata da L. 4 diretta ai propri Distretti) di essere rinviati ad altra chiamata, qualora comprovino di trovarsi in una delle seguenti condizioni:

a) abbiano avuto il genitore o uno o più fratelli morti per la Patria, purchè non rimangano in famiglia altri figli maschi validi, maggiorenni;

b) abbiano quattro o più figli a carico.

Non può essere chiesto il rinvio per il fatto di avere due o più fratelli oppure il padre od uno o più fratelli alle armi. In tal caso, però, il genitore o chi esercita la patria potestà, potrà chiedere, con apposita domanda al Comandante del Corpo interessato l'invio in licenza straordinaria senza assegni di uno dei componenti la famiglia che si trovi già alle armi.

Per l'avviamento ai corsi preparatori di addestramento dei giovani appartenenti a classi già alle armi m anoncem presi nella presente chiamata, saranno date opportune disposizioni a suo tempo e, ad ogni modo prima della fine della sessione dell'anno accademico 1941-42.

L'estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro

ROMA, 3.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 XXVII, appresso indicate:

Serie E: I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 977.478 e 1.879.347. I quattro premi di L. 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 4.446 444.526 1.446.559 e 1.725.133.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 54.374 59.633 132.619 138.623 186.478 226.813 256.205 276.055 345.397 371.931 419.491 429.985 447.268 469.375 472.494 487.468 514.985 551.245 601.476 645.318 677.825 697.204 756.512 812.205 813.536 912.586 948.761 996.627 1.004.005 1.149.210 1.174.235 1.255.499 1.266.308 1.292.964 1.297.195 1.298.437 1.339.744 1.457.611 1.395.914 1.400.697 1.558.979 1.675.397 1.719.877 1.758.545 1.767.685 1.820.652 1.914.740 1.928.701 1.948.988 516.450.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti il 27 ottobre 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 406.322 e quello di L. 500 mila al buono n. 1.962.231.

Serie F: I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1.167.602 e 1.886.019. I quattro premi di L. 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 991.894 1.865.296 1.895.291 e 1.967.561.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 90.701 97.627 126.626 148.194 177.008 226.958 227.918 230.071 252.350 305.016 359.881 416.616 456.686 470.170 520.449 568.657 593.519 660.944 663.009 674.054 678.806 631.028 692.168 755.273 768.815 813.113 866.241 926.504 948.420 977.341 991.280 1.001.713 1.037.311 1.059.139 1.073.109 1.097.630 1.148.739 1.161.875 1.205.003 1.261.930 1.331.630 1.346.399 1.379.139 1.454.720 1.498.866 1.539.818 1.581.740 1.742.280 1.845.363 1.943.939.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti il 27 ottobre 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 319.274 e quello di L. 500 mila al buono n. 420.129.

I velocipedi dovranno essere muniti di fanale posteriore rosso

ROMA, 3.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, col quale si stabilisce, che, fermo restando l'obbligo del parafango posteriore bianco e del catarifrangente rosso prescritto, per i velocipedi, è vietata per tutta la durata della guerra, durante il periodo dell'oscuramento e cioè da mezz'ora dopo il tramonto del sole a mezz'ora prima del suo sorgere, la circolazione dei velocipedi, i quali non siano muniti del fanale posteriore rosso.

Ai contravventori è applicabile l'ammenda da L. 25 a L. 200.

E' morto Adriano Tilgher

ROMA, 3.

Stamane è morto improvvisamente Adriano Tilgher. Nato a Resina (Napoli) l'8 gennaio 1887, si dette agli studi filosofici e letterari pubblicando saggi acutissimi. Nel 1914 incominciò a scrivere articoli di critica letteraria e drammatica e fu polemista audace e conferenziere facile. Collaborò in numerosi quotidiani e attualmente faceva parte della redazione del *Popolo di Roma*.

Ai colleghi del «Popolo di Roma» le nostre cordiali condoglianze.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»